

31 ottobre 2025 n. 17 anno 40°

(n. 799 della numerazione consecutiva)

€ 1,00



Approcci diversi, tanto agli esami che durante le lezioni, tra le due docenti titolari della disciplina. Mille pagine di programma, argomenti complessi, cinque mesi di studio per soli 6 crediti

Anatomia 2, una studentessa: "mi aspetterei un po' più di umanità"

- La storia di Ettore Savoia: dal calcio al Dipartimento di Ricerca della Banca Centrale Svedese
- Curriculum e colloquio, come attrezzarsi

 "Non un foglio, ma un'identità: come presentarsi (davvero) al mondo del lavoro"
- "Il mio è sempre stato un sogno a chilometro zero"

 Raffaella Amarante, studentessa di Ingegneria Gestionale, racconta la sua esperienza

PARTHENOPE

Il karate "una disciplina che forma, educa e insegna a non arrendersi mai"

L'ORIENTALE

"L'UE è la barca, il Consiglio è l'insieme dei capitani che decidono di andare in una certa direzione"

S.O. BENINCASA

Ai 'Punti Benessere' gli studenti riscoprono il valore del gioco

S.S.M.

Gli studenti del primo anno: "siamo già una comunità"



VANVITELLI

L'Intelligenza
Artificiale
"non sostituisce
mai il ricercatore,
lo affianca"

FEDERICO II

- Laboratorio di formazione teatrale 'In nome dell'amore', a cura di Rosaria De Cicco e Annamaria Russo, organizzato dall'Ateneo e da *Il pozzo e il pendo*lo nell'ambito delle attività di F2Cultura. Si terrà da gennaio ad aprile con un incontro pomeridiano settimanale, della durata di 3 ore di lezione per 20 settimane. Destinato a 40 (20 posti sono riservati ai partecipanti dei laboratori teatrali degli anni scorsi) tra studenti, docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo e bibliotecario della Federico II. Ci si candida entro il 14 novembre. Ai partecipanti sarà rilasciato attestato e Open Badge per certificare le competenze acquisite.
- Nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra il Comune di Napoli e la Federico II, sottoscritto nel maggio del 2024 con l'obiettivo di favorire le iniziative tendenti a migliorare e completare la formazione accademica e professionale degli studenti, gli allievi federiciani hanno la possibilità di candidarsi ad assumere l'incarico di Presidente di Sezione elettorale, su delega del Sindaco, in occasione di consultazioni elettorali o referendarie. Gli interessati potranno presentare domanda di partecipazione alla procedura in modalità telematica per la sostituzione dei presidenti di seggio in occasione delle prossime elezioni regionali. Le domande dovranno pervenire entro il 10 novembre.
- A **Giurisprudenza** consultazione elettorale per la nomina di 7 professori ordinari, 7 professori associati e 7 ricercatori in seno alla Giunta del Dipartimento. Si vota il 5 novembre in aula Pessina dalle ore 8.30 alle ore 16.00.
- In occasione della XVII edizione di 'M'ammalia. La Settimana dei Mammiferi', il Museo Zoologico del Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche promuove il 12 novembre (ore 10.30 presso il Real Museo Mineralogico) l'evento 'Dalla Lepre italica all'Orso della Luna, mammiferi che interpretano il cambiamento'. L'incontro didattico/ divulgativo è rivolto alla cittadinanza, alle scuole e agli studenti universitari. È patrocinato dal Corso di Laurea in Scienze Naturali, dalle Associazioni ATIt (Associazione Teriologica Italiana) e ARDEA onlus e Guardie Zoofile (Noetaa Gruppo Napoli I).
- Attività di tutorato al **Diparti-**mento di Farmacia. Sono partite le esercitazioni di Chimica Organica. Le tengono i dottori Mattia Cammarato e Rosa Barbato. Per gli studenti di Farmacia si svolgono nell'Aula 12, dalle ore 15.00 alle 17.00, il 13 e 27 novembre, il 4 e 11 dicembre, l'8 gennaio. Per gli iscritti alle Triennali in Aula 7 (negli stessi orari) il 5 e 12 novembre, il 3 e 10 dicembre, il

L'informazione universitaria dal 1985

Appuntamenti e novità

7 gennaio.

- Al Dipartimento di Agraria è in corso un ciclo di seminari curato dall'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Campania e Lazio rivolto a studenti, professionisti e a chiunque sia interessato al mondo dell'agroalimentare. I prossimi incontri (tutti alle ore 14.00): 5 novembre, Aula linguistica (Edificio Mascabruno), Gabriele Cangiano, 'Approfondimenti sugli standard dei prodotti freschi dei rivenditori del Regno Unito'; 19 novembre, webinar con Carmen Gallo 'Packaging ed etichettature globali; standard e certificazioni nell'UE e oltre': 10 dicembre, Aula linguistica, Fabio Alfieri, 'Nuovi alimenti nell'UE: Regolamento (UE) 2015/2283 e ruolo dell'FESA'.
- Il 6 novembre al Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (alle ore 14.30 in Aula Fabrizi) si terrà l'incontro 'Overview Accenture & Overview SAP' con l'intervento dell'ing. Massimo Michelini di Accenture. L'iniziativa si svolge nell'ambito del 'Laboratorio Accenture di Approfondimento dei Sistemi Informativi Aziendali basati su piattaforma SAP' (da tre crediti) coordinato dal prof. Roberto Vona. Le lezioni proseguiranno in modalità blended il 13, 20 e 27 novembre, 4 e 11 dicembre dalle ore 14.30 alle ore 18.30
- Al Dipartimento di Scienze Chimiche sono partiti gli incontri - rivolti a studenti/esse Triennali e Magistrali dei Corsi di Studio in Chimica, Chimica Industriale e Biotecnologie Biomolecolari e Industriali e delle Scuole di dottorato in Scienze Chimiche e Biotecnologie - del primo semestre dell'a.a. 2025-26 'Il mondo del lavoro incontra gli studenti'. Prossimi appuntamenti il 12 novembre, alle ore 15.30, con il dott. Fabio Mazzaglia del Centro Ricerche Ambientali Srl di Volla (Napoli) 'La chimica, scienza ubiquitaria' (Aula C7 e Microsoft Teams); il 19 novembre alle ore 15.00 i 'Consigli per una cover letter efficace' delle dott.sse Nicoletta Cascelli e Francesca Coraggio di UniConNet (solo su Teams).
- Seminari al Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche dell'anno 2025-2026: si tengono alle ore 15.00 in Aula Serafino Zappacosta (Policlinico collinare, Edificio 19, I piano). Il prossimo si terrà il 4 novembre, relazione del prof. Antonio Baldini, docente di Biologia Molecolare del Dipartimento, su 'Gene Haploinsufficiency, Development And Disease Mechanisms: Digeorge Syndrome As A Textbook Example'.

VANVITELLI

- Al **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** è in svolgimento, nell'ambito del Laboratorio di Storia, Religione e Antropologia, sezione Religioni e culture del Mediterraneo, il ciclo di seminari 'Il Medioevo in quattro tappe. Letture guidate di testi mediolatini', a cura di Laura Vangone. Il calendario: 6 novembre 'Sapienza e salvezza: dialoghi di filosofia e teologia'; 20 novembre 'La parola monastica: letture dalle 'Vitae Christi' cisterciensi'; 4 dicembre 'Visioni sacre nel Duecento: la devozione in versi'. Gli incontri si tengono in Dipartimento alle ore 14.30, l'aula è da definire. A cura dello stesso Laboratorio, gruppo di ricerca Recept, secondo appuntamento (il primo si è tenuto il 29 ottobre) con il Seminario internazionale 1 santi internauti'. Si svolgerà il 5 novembre, aula 6, alle ore 16.15. Il titolo: 'Quis ut Deus? San Michele Arcangelo, guerriero transmediale'. Intervengono Jaroslav Franc (Palacky University Olomouc, Repubblica Ceca), Antonio Salvati (Università e-Campus Milano) e Claudia Santi (Vanvitelli). Un credito per gli studenti del Corso di Laurea in Filologia Classica e Moderna che avranno partecipato ad entrambi i conve-

PARTHENOPE

- Erasmus italiano: è stato pubblicato il bando per la partecipazione alla mobilità studentesca tra Atenei. 25 le borse (del valore di 500 euro mensili) disponibili per gli Atenei di Brescia, Ferrara, L'Aquila, Genova. Il periodo di scambio avrà durata minima di tre mesi fino a un massimo di

sei mesi. La selezione dei candidati avverrà in base alla valutazione del curriculum vitae e della carriera universitaria pregressa e ad un colloquio. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il 13 novembre.

L'ORIENTALE

- Dipartimento Asia, Africa e 'Introduzione Mediterraneo: all'Islam sciita. Origine, sviluppo e caratteristiche dottrinali', il tema del ciclo seminariale (rientra nelle altre Attività Formative da 12 ore e 2 crediti) a cura di Maria De Cillis (Institute of Ismaili studies, Londra). A novembre sono programmati cinque incontri, il prossimo il 3 su La nascita delle comunità sciite zavdita e imamita e i loro sviluppi dottrinali'. Le lezioni si svolgono dalle 14.30 alle 16.30 nell'aula T3 di Palazzo Corigliano.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo ha deliberato dei premi legati al merito della carriera degli studenti che si sostanziano in sgravi sulle tasse che cadono (in automatico, non occorre presentare richiesta) sulla terza rata. La somma è variabile. Qualche esempio: per gli immatricolati con voto 60/60 o 100/100 l'importo è di 200 euro (600 per studenti/studentesse della Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni culturali); 200 euro anche per gli iscritti al primo anno delle Magistrali con voto di laurea Triennale non inferiore a 110/110.

ATENEAPOLI

NUMERO 17 ANNO 40°

pubblicazione n. **799**(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile

Gennaro Varriale direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola redazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianna Graziano segreteria@ateneapoli.it

collaboratori

Giulia Cioffi, Giovanna Forino, Fabrizio Geremicca, Eleonora Mele, Claudio Tranchino.

amministrazione Amelia Pannone

amministrazione@ateneapoli.it

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico) Via Pietro Colletta n. 12 80139 - Napoli Tel. **081291166 - 081446654** per la pubblicità

tel. 081291166 - 081291401 marketing@ateneapoli.it

abbonamenti

per informazioni tel. 081.291166 o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa il 28 ottobre 2025

ATENEAPOLI è in distribuzione ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà pubblicato il 21 novembre



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi. Intervista alla prof.ssa Gioconda Cafiero, docente di Museografia alla Federico II

Furto al Louvre: "non esiste un museo a rischio zero"

Nel più grande museo del mondo, il Louvre, una banda di ladri si è introdotta all'apertura usando una camionetta fornita di montacarichi e arrivando al primo piano nella Galleria di Apollo, la più ricca di gioielli: corone con 1.300 diamanti incastonati, tiare di imperatrici cariche di smeraldi, oggetti dal valore inestimabile. Erano in quattro, due nel furgone, due su potenti scooter. Dopo un'operazione cronometrata - 7 minuti in tutto si sono dileguati, portando via otto gioielli e perdendone per strada soltanto uno, la preziosa corona dell'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III, rimasta danneggiata nella movimentata fuga. È accaduto una decina di giorni fa e la notizia ha naturalmente fatto il giro del mondo e ha sollevato dubbi sui sistemi di sicurezza del celeberrimo museo parigino. Ateneapoli ne ha parlato con la prof. ssa Gioconda Cafiero, docente di Museografia del Dipartimento di Architettura dell'Ateneo Federico II. "Non esiste un museo a rischio zero, che sia completamente blindato rispetto alle incursioni dei ladri - chiarisce la prof.ssa Cafiero - I musei per loro stessa natura comunicano e diffondono notizie e informazioni sul patrimonio che è racchiuso al loro interno, mettono in mostra le foto delle opere sui cataloghi e sui siti internet e queste informazioni possono attirare l'attenzione anche di chi non abbia buone intenzioni. Hanno una finalità di divulgazione e di esposizione che va nella direzione opposta rispetto a quella della sicurezza. La questione è naturalmente trovare un equilibrio tra le due esigenze diverse: quella di preservare le opere d'arte e quella di farle conoscere e consentire che il pubblico le veda". Le moderne tecnologie certamente sono alleate importanti per potenziare all'interno dei musei le difese rispetto ai furti e agli atti vandalici, ma possono non essere sufficienti. "Ci sono sistemi di controllo a distanza - ricorda la docente - che permettono di registrare il minimo movimento, esistono vetrate antisfondamento molto sofisticate, droni e quant'altro. Da un lato, però, sono tecnologie onerose e sicuramente non disponibili per la gran parte dei musei. Certamente per il Louvre sì, ma non per tanti altri o





Premiato a Washington il Rettore **Matteo Lorito**

Un premio al Rettore Matteo Lorito per l'impegno a rendere sempre più internazionale la prima università pubblica e laica al mondo istituita



il 5 giugno 1224. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato al numero uno della Federico II lo scorso 17 ottobre al National Press Club di Washington DC nell'ambito della XII edizione del Premio Eccellenza Italiana. Ideata dal giornalista Massimo Lucidi e mai interrotta al tempo del Covid, con doppie edizioni tra DC e Vaticano, l'iniziativa mette in risalto le dinamiche del Merito e del Talento di imprese e professionisti del 'Made in Italy' e gli 'Italian Lovers' nel mondo che mettono al centro della propria esperienza la persona e cercano di affermare modelli economici basati sullo sviluppo delle comunità.

per le chiese che custodiscono opere d'arte. Dall'altro lato la necessità di garantire l'afflusso dei visitatori e di permettere loro di vivere l'esperienza della contemplazione dell'opera d'arte rende inevitabili alcuni margini di rischio. Senza dimenticare che c'è sempre il fattore imprevisto: l'errore umano, il cattivo funzionamento di un dispositivo di sicurezza e quant'altro. Parrebbe il caso del furto clamoroso nel Louvre, prima del quale peraltro se ne sono verificati altri non meno clamorosi in diverse sedi museali del mondo, anche estremamente prestigiose".

Cosa ha pensato la docente quando ha avuto notizia del furto dei gioielli di Napoleone? "Ho pensato al peggio per la natura specifica delle opere oggetto del furto. Le pietre preziose che compongono quei gioielli hanno un valore in sé e questo lascia temere che chi ne sia entrato in possesso smembrerà quei gioielli per ricavarne pezzi che possano essere venduti più facilmente. Chi ruba un quadro certamente non lo fa a pezzi, infatti abbiamo celebri esempi di dipinti che sono stati ritrovati a distanza di anni. La stessa Gioconda di Leonardo circa un secolo fa fu oggetto di un furto e fu poi recuperata. Nel caso dei gioielli di Napoleone il rischio che la testimonianza storica vada perduta definitivamente è purtroppo eleva-

"Il museo è un progetto corale"

Il fattore sicurezza è certamente parte della progettazione dei musei, alla quale concorrono professionalità e competenze eterogenee. Conferma la prof.ssa Cafiero: "Il museo è un progetto corale. Deve nascere dalla fusione di compe-

pag. 3

tenze diverse. Quelle degli storici dell'arte o deali studiosi di scienze che selezionano i documenti, ne pianificano un ordine ed una successione. Quelle dei progettisti, dall'architetto allestitore che progetta anche il modo di presentare i documenti e la disposizione delle luci, quelle degli ingegneri che controllano anche aspetti di qualità ambientale decisivi ai fini della conservazione delle opere: l'umidità, la temperatura, la tenuta antisismica". Aggiunge: "È un progetto corale perché se solo una di queste dimensioni prevale sulle altre si rischia un cattivo esito. L'architetto che progetta gli spazi museali non può ignorare per protagonismo le questioni sollevate dagli storici dell'arte o dagli ingegneri. Questi ultimi non possono prevaricare sulla qualità dell'esperienza estetica e della funzione degli spazi. Un progetto di museo ben riuscito è il risultato di un sforzo di dialogo tra competenze". Cafiero ha un rammarico: "Purtroppo pochi architetti si dedicano alla progettazione dei musei e nei percorsi universitari non c'è grande spazio per lo studio e la progettazio**ne degli spazi espositivi**. È un peccato perché in Italia la museografia e l'allestimento hanno una storia importantissima. La museografia del Novecento ha avuto contributi importantissimi da parte degli architetti in Italia. A tutto ciò non corrisponde l'adeguata rilevanza nei percorsi di studio universitari. Ci sono Master ed alcuni sono anche molto bene organizzati, ma la disciplina non ha molto spazio. Il che è paradossale se pensiamo all'abbondanza di siti artistici nel nostro Paese e al ruolo che la progettazione dei musei potrebbe avere nel futuro degli architetti".

Fabrizio Geremicca

ATENEAPOLI

Copyright © ATENEAPOLI riproduzione vietata

RUBRICA > Scenari lavorativi: il punto di vista delle imprese

Il Business dello sport in cerca dei leader del futuro

uello che un tempo era percepito solo come un passatempo, un gioco o una passione, si è evoluto in un'industria globale multimiliardaria che muove un volume d'affari impressionante a livello mondiale. In Italia, lo sport è un pilastro economico che influenza profondamente il tessuto sociale, economico e culturale, agendo come un vero e proprio motore di crescita e laboratorio di innovazione. Lo Sport Business è un ecosistema vasto e interconnesso che tocca ambiti che vanno ben oltre il campo da gioco e include aree critiche come i diritti televisivi, le sponsorship e partnership commerciali, il marketing e il fan engagement, la gestione degli impianti e delle infrastrutture, le nuove tecnologie digitali e l'analisi dei dati e che apre a nuove e interessanti opportunità professionali e di sviluppo di carriera. Ne abbiamo discusso con Mimmo Mazzella, Promotore di Sport Leader Forum, il primo forum italiano sullo sport business, Presidente Nazionale di ASSI Manager, l'Associazione Italiana dei Manager dello Sport Business e Fondatore a Napoli della Management Innovation Academy,

Dalla nascita di Sport Leader Forum fino alla recente elezione come Presidente di ASSI Manager, nel corso di questi ultimi 10 anni ha avuto modo di osservare l'evoluzione della Sport Industry da una prospettiva privilegiata. Può descrivere brevemente quali sono i confini di questo megasettore e quali sono le principali trasformazioni in corso?

"Quando parliamo di 'Sistema Sport', 'Sport Industry' o 'Sport Business', è facile pensare alle società sportive e ai club professionistici dei principali sport di squadra di calcio, basket e volley, ma anche del rugby o della pallanuoto. Questi attori, tuttavia, rappresentano solo una parte del settore dello 'Sport Business'



Mimmo Mazzella

- Promotore del format Sport Leaders Club e Fondatore del relativo Forum, che ha visto la partecipazione, tra Milano e Roma, di alcuni principali responsabili delle realtà dell'industry sportiva italiana
- Presidente di ASSI Manager, associazione che riunisce i professionisti dello sport business italiano
- Co-fondatore a Napoli della Management Innovation Academy, MInA

all'interno del quale rientrano anche tutte le organizzazioni professionali degli altri sport minori, tutte le aziende che producono articoli e attrezzature sportive così come quelle che si occupano dei servizi turistici legati agli eventi sportivi, le società di organizzazione grandi e piccoli eventi di natura sportiva e le società consulenza specialistica. Ciò premesso, c'è da dire che in Italia, nonostante una sensibile crescita del settore nel corso degli ultimi anni, siamo ancora molto indietro rispetto a diversi paesi europei, come la Germania, la Gran Bretagna, la Francia ma anche la Spagna e la Turchia, in termini di investimenti in impianti, tecnologie e risorse professionali in linea con i cambiamenti in atto del settore che spingono sempre più verso una tendenziale integrazione con

il mondo dell'entertainment e della multicanalità".

Quali sono i trend emergenti dello Sport Industry?

"Nei prossimi anni i Brand dello Sport tenderanno ad essere sempre più in competizione con i quelli dell'entertainment i quali, in partnership con i Brand Aziendali (sponsor e partner), avranno necessità di dialogare e coinvolgere gli utenti nei diversi momenti del tempo libero attraverso un adeguato utilizzo delle principali piattaforme digitali per la comunicazione e l'engagement. Un altro ambito che si svilupperà nei prossimi anni è quello della gestione innovativa degli eventi sportivi e di spettacolo, che dovranno offrire sempre più un'alta intensità emotiva ed esperienziale. Si tenderà ad andare allo stadio e al palasport per vivere emozioni forti, memorabili nel tempo".

Alla luce della rilevanza assunta dalle nuove tecnologie e piattaforme digitali in questo settore, quali ritiene debbano essere le hard e le soft skills che i futuri manager dello sport dovranno possedere?

"Le principali skills richieste non sono molto differenti da auelle di altri campi, sebbene stiamo parlando di un settore aziendale atipico, che vive di continue emergenze organizzative, legate agli impegni imposti da fitti calendari e proprio per questo richiede manager allenati a gestire lo stress e ad operare in un contesto caratterizzato da continui cambiamenti. Rispetto ai manager di altri settori, alcune competenze chiave richieste sono riconducibili, invece, alle capacità di 'lettura' dei principali trend evolutivi e di pianificazione e gestione delle risorse organizzative, umane ed economiche nonché alla conoscenza delle evoluzioni relative alle infrastrutture e tecnologie digitali e alla capacità di comunicazione e gestione del brand in termini di trasmissione dell'identità e dei valori da questo rappresentati all'interno del mondo sportivo".

Quali consigli si sente di dare ai tanti giovani che ambiscono ad entrare in questo mondo?

"Ho avuto modo di constatare un crescente interesse da parte dei giovani verso il mondo dello Sport Business, anche se non sempre questa 'attrazione' riesce a tradursi in una professione lavorativa all'interno di un Club o di una Federazione sportiva. Un primo consiglio che mi sento di dare, oltre ovviamente ad intraprendere un percorso di formazione specialistico, è quello di accettare la sfida del cambiamento facendosi promotori di progetti di innovazione da portare all'interno delle realtà operanti in questo settore. Non andrebbero trascurate, poi, le opportunità imprenditoriali offerte dal settore, come per esempio la gestione di Academy di addestramento giovani o di centri sportivi, anche di quartiere, con una strategia di offerta che integri attività fisiche ed entertainment, organizzazione eventi ed experience basate su libri, cucina, arte, etc.".

Luca Genovese

"Perché cestinano il tuo curriculum?". È partita da questa provocazione la riflessione che ha unito decine di studenti della Scuola delle Scienze Umane e Sociali della Federico II, il 22 ottobre, prima del Career Day (si tiene mentre andiamo in stampa il 29 ottobre). Un incontro (in remoto) pensato non come una semplice lezione, ma come un vero e proprio laboratorio di consapevolezza, in cui gli studenti hanno potuto confrontarsi con il mondo del lavoro prima ancora di entrarvi. L'obiettivo era chiaro: preparare le nuove generazioni a presentarsi, a costruire un'immagine di sé coerente e credibile, a mettere il primo piede in un percorso professionale con gli strumenti giusti e una visione più lucida. A guidare l'incontro è stato il prof. Gaetano Vecchione, docente del Dipartimento di Scienze Politiche e coordinatore della Commissione Placement, che ha moderato il dibattito con tono diretto e dinamico, coinvolgendo i professionisti ospiti: Manuela Tortese, performance manager e training coordinator, e Andrea lovene, esperto di job placement. "Non ci sono giri di parole - ha precisato il prof. Vecchione - perché l'obiettivo è far emergere i punti più critici e concreti di un colloquio: sapere chi siamo e cosa vogliamo comunicare". Proprio la dott.ssa Tortese, con esempi pratici e confronti reali, ha mostrato cosa rende un curriculum efficace e cosa, invece, lo condanna al cestino digitale dei selezionatori. "Ognuno di noi è un brand - ha ribadito -Il curriculum non è un elenco di esperienze, ma la rappresentazione coerente della propria identità professionale. Va personalizzato, adattato al contesto e alle esigenze dell'azienda". Ecco allora l'importanza delle parole chiave, dei template coerenti e dell'equilibrio tra sintesi e chiarezza: "Una pagina ben costruita è meglio di tre confuse, perché il recruiter si stanca e il vostro valore si perde". Gli studenti, coinvolti in domande e simulazioni, hanno sperimentato sulla propria pelle quanto la scrittura di un CV sia un esercizio di conoscenza personale. "State creando la vostra strada: sapete dove volete andare?" è stata la domanda guida dell'intero incontro. Un invito a interrogarsi prima di presentarsi, a evitare automatismi e formule vuote, ma anche a conoscere i limiti degli algoritmi: "Gli ATS non leggono la grafica ha ricordato la dott.ssa Torte-

se – perciò attenzione a non sa-

L'informazione universitaria dal 1985

Curriculum e colloquio: come attrezzarsi. Le dritte in un incontro promosso in previsione del Career Day della Scuola federiciana di Scienze Umane e Sociali

"Non un foglio, ma un'identità: come presentarsi (davvero) al mondo del lavoro"

crificare la sostanza sull'altare dell'estetica".

Il dott. Andrea Iovene ha invece condotto gli studenti nel passo successivo: il colloquio. "Non cerchiamo la persona perfetta, ma quella giusta al posto giusto", ha sottolineato, invitando i giovani a prepararsi con metodo, a studiare l'azienda, a curare il linguaggio del corpo e la coerenza tra ciò che si dice e ciò che si trasmette. "Domande come 'Mi parli di lei' pesano anche il 40% dell'intervista: preparatevi una presentazione di due minuti, fluida, personale, che non sia la copia del vostro CV ma che ne riveli il valore aggiunto". La spontaneità, dunque, non come improvvisazione, ma come esito di un esercizio costante di autenticità. Molte le curiosità degli studenti, soprattutto sull'età, i percorsi di studio fuori tempo e le 'pause' nel curriculum. Il docente, rassicurando i partecipanti, ha ricordato che "ogni biografia può trasformarsi in un punto di forza se raccontata con verità. Un rallentamento può diventare il segno della vostra determinazione". L'incontro, infatti, ha insistito sulla dimensione narrativa del colloquio: non si tratta solo di elencare tappe, ma di costruire uno storytelling credibile, capace di mostrare resilienza, adattabilità e crescita. "I recruiter sono esseri umani - ha aggiunto la dott.ssa Tortese – e apprezzano chi sa valorizzare le proprie difficoltà tanto quanto i propri

L'inglese, inevitabilmente, resta una chiave d'accesso quasi obbligata, ma non esclusiva. "Non serve la certificazione allegata – è stato detto – ma una buona padronanza comunicativa è imprescindibile". Per il resto, la regola d'oro sembra una sola: essere preparati e consapevoli. "Allenatevi - ha suggerito l'esperto di job placement - anche simulando colloqui con strumenti digitali o con intelligenze artificiali come ChatGPT: non per sostituire il vostro pensiero, ma per esercitare la vostra sicurezza espositiva". Durante l'incontro il prof. Vecchione ha evocato il celebre monologo di Kevin Spacey nel film The Big Kahuna: "An-



che a cinquant'anni potremmo non sapere cosa vogliamo fare da grandi, e va bene così". Una citazione che, più che rassicurare, restituisce un senso profondo: la carriera non è una linea retta, ma un percorso in continua riscrittura, dove contano la curiosità e la capacità di ripartire. In fondo, questo incontro non ha insegnato solo a scrivere un curriculum, ma a costruire un racconto di sé, consapevole, autentico e capace di non finire nel cestino.

Lucia Esposito

Una Sala Scacchi nella Biblioteca Universitaria

Una buona notizia per gli appassionati di scacchi. Grazie all'Associazione Scacchi al Centro, referente legale il dott. Roberto Minichini, e alla disponibilità della Biblioteca Universitaria di Napoli (in vico Paladino, 34), è possibile per gli amanti del gioco di strategia utilizzare la prima sala Scacchi a disposizione degli studenti e non solo. Aperta compatibilmente con gli orari e le attività della biblioteca (il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 15.00 e il martedì e il giovedì dalle 8.30 alle 18.15), la sala è stata dotata di scacchiere e materiale per la divulgazione della disciplina. "Il fine, oltre alla possibilità di gioco, è quello di offrire un sano strumento di supporto allo studio", sostiene l'associazione che come attività pro-bono interna sarà presente una volta a settimana per insegnare gratuitamente a muovere Torri e Alfieri. Si può chiedere di essere aggiunto nel gruppo whatsapp (3283695321) della Sala per poter cercare/ offrire partner per giocare o prendere lezioni (il giovedì dalle 16.00 alle 18.00).



Maggiore empatia e umanità. E un metodo di valutazione univoco. Questo l'accorato appello di una studentessa di Medicina che ha contattato Ateneapoli per denunciare presunte vessazioni subite dai futuri camici bianchi durante l'esame di Anatomia 2. Le titolari della cattedra sono le prof.sse Clotilde Castaldo e Franca Di Meglio. Attraverso l'identità celata da un anonimato scontato, la giovane racconta la sua esperienza (e non solo): "ho sostenuto l'esame a luglio e sono stata bocciata, poi ci ho riprovato a settembre – in questa occasione l'ho superato, ma la preparazione era la stessa. Cosa ha fatto la differenza tra le due date? L'umore della docente (Di Meglio, ndr)". Un'accusa forte, corredata dal racconto di diversi episodi legati tanto alla prima che alla seconda occasione. E a entrambe le docenti. Come noto, Anatomia 2 prevede una prova scritta che, solo se superata, permette di sostenere i tre orali tutti nella medesima giornata, di cui il primo con un assistente su un macroargomento e gli altri due con una delle due docenti. Lo sfogo della ragazza inizia andando a ritroso, precisamente al giorno in cui ha sostenuto l'esame per la prima volta, proprio a luglio. "Ho passato il primo orale con l'assistente, e al secondo vado con la prof.ssa Di Meglio. Mi siedo, mi chiede il pancreas, e inizio parlare. Nel mentre non mi guarda in faccia, parla con la docente accanto, si sovrappone a ciò che dico. Si tratta di un esame importante, che mette pressione, serve concentrazione, di conseguenza se noto che non vengo ascoltata inizio a sentirmi in difficoltà. A quel punto mi fermo, resto zitta e lei chiede il perché. Mi incita a riprendere. Nel frattempo si alza, si muove, si risiede. Nemmeno mi quarda in faccia e mi dice di dover studiare meglio. Mi congeda letteralmente con un 'vattene'. Non mi ha spiegato in cosa avrei dovuto migliorare. In tutta onestà credo che non mi abbia proprio ascoltata". Si potrebbe pensare lecitamente anche a una preparazione non all'altezza da parte della studentessa. Che a tal proposito invece dice: "per me era adeguata, tant'è che per settembre ho svolto solo una ripetizione. A luglio, durante l'esame, sono andata in palla data la situazione, ma, ripeto, la preparazione era adeguata, sono sicura di me". Poi aggiunge: "i voti vanno dal 18 al 30, bisognerebbe avere un metodo di valutazione che porti a dare un peso differente in base alla gravità dell'errore che si commette. Se si dice una cavolata che per la docente è importante, si accetta la bocciatura. È giusto così, serve a crescere. Parliamo di un esame fondamentale, è corretto chiedere molto a noi studenti".

Prove in 5 minuti o lunghe ore

Il corto circuito sarebbe altrove, quindi: "non è possibile che a luglio un errore risulti il peggiore che si possa commettere, al punto da comportare la bocciatura, mentre a settembre la stessa cosa la si faccia passare come se nulla fosse, e pure con un voto alto". Ancora sulle dinamiche della data di luglio, ha raccontato che il trattamento che avrebbe subito sarebbe stato riservato a tutti, da un certo momento in poi: "con me c'era anche un'amica, e con lei prof.ssa Di Meglio è stata molto tranquilla e gentile. Successivamente ha esaminato un ragazzo che ha

L'informazione universitaria dal 1985

Approcci diversi, tanto agli esami che durante le lezioni, tra le due docenti titolari della disciplina. Mille pagine di programma, argomenti complessi, cinque mesi di studio per soli 6 crediti

Anatomia 2, una studentessa: "mi aspetterei un po' più di umanità"

commesso più di uno sbaglio, e la cosa l'ha fatta innervosire molto. Da quel momento in poi ha bocciato tutti senza nemmeno ascoltare né guardare in faccia i miei colleghi, parlandogli sopra, alzandosi di continuo e chiacchierando con l'altra docente. Questo è stato il trattamento. Quel giorno ha promosso solo i primi due o tre, poi il resto circa una ventina - tutti bocciati. Altri cinque hanno sostenuto l'esame con l'altra docente, la prof.ssa Castaldo". La studentessa ne ha anche per quest'ultima. Secondo lei le due docenti avrebbero approcci troppo diversi, tanto agli esami che durante le lezioni. Su Di Meglio: "tiene cinque minuti facendo domande specifiche, imponendo quasi un botta e risposta, e si basa sul proprio umore come metodo di valutazione; mentre a lezione fa terrorismo psicologico, secondo me: non si può chiedere una penna, non si possono sfogliare le pagine del libro, altrimenti si viene cacciati dall'aula. È terribile". Castaldo invece "tiene esami che durano ore e, alla fine, nel 99% dei casi, boccia. E capita che chieda cose totalmente fuori dal programma. Pur non avendo avuto un'esperienza diretta con lei, conosco persone che hanno sostenuto l'esame sei, sette volte; diversamente, durante i corsi è molto tranquilla". Tra le due docenti la giovane rintraccerebbe uno specifico rapporto di forza: "La prof.ssa Castaldo sembra quella che detiene il controllo della situazione, incidendo molto anche sulla collega. La interrompe imponendo cambi di domande, le suggerisce di star sbagliando impostazione dell'orale. Di conseguenza, la prof.ssa Di Meglio, per adequarsi, sembra incattivirsi per non mostrare di essere da meno".

"Vorrei che ci spiegassero in cosa sbagliamo"

Prova ne sarebbe, secondo la giovane, la situazione verificatasi nella data di settembre. Il racconto prosegue: "Castaldo non c'era quel giorno e Di Meglio ha promosso praticamente tutti, pure quelli che hanno fatto quasi scena muta, con il 18. Gli orali sono durati tre minuti. Com'è possibile questo divario così netto?". E si sofferma su un episodio in particolare, avvenuto sempre quel giorno: "ero in prima fila e ho potuto ascoltare persone che non sapevano davvero nulla, mi dispiace anche dirlo. Durante un esame la docente ha chiesto a una ragazza l'esofago e le sue quattro parti, diverse da come sono riportate sul libro perché la docente ha una sua interpretazione e ci tiene tantissimo - a tal punto che a lezione ci diceva sempre di doverle ricordare benissimo, e infatti a luglio questo argomento è stato motivo di tantissime bocciature. Ebbene: questa ragazza, pur avendo sbagliato tutte le risposte sull'esofago, ma proprio tutte, è stata promossa. Cosa devo pensare?". Pic-



Le docenti: "non ci risulta"

Come impone la deontologia, Ateneapoli ha contattato le prof.sse Di Meglio e Castaldo per dare modo di replicare alla testimonianza riportata nell'articolo; così come, in seconda battuta, il prof. Gerardo Nardone, coordinatore di Medicina e Chirurgia. Le docenti, via mail, hanno risposto: "non ci risulta si siano verificati episodi riconducibili" a quanto si scrive.

cola parentesi che prescinde dalle docenti. Secondo la studentessa sarebbe da rivedere il rapporto tra i cfu, solo 6, e il programma, che prevede "tanti argomenti di grande difficoltà – parliamo di più di mille pagine. Per una preparazione adeguata servono almeno cinque o sei mesi. Bisogna trascorrere intere giornate chiusi in casa a studiare. Posso accettarlo, data l'importanza dell'esame, però a quel punto bisogna dare il giusto peso quando si parla di crediti". Infine, la ragazza sottolinea ancora una volta che il problema in sé non è né essere bocciati o meno, né incontrare docenti più o meno severi. "Pretendere molto da noi studenti e non far superare un esame se non si risponde in modo corretto è normale. Anzi, è giusto. lo non voglio la certezza di passare – allo scritto sa-remmo stati una cinquantina su 200 a superarlo. Vorrei, tuttavia, che ci spiegassero in cosa sbagliamo quando capita, così da farci crescere e studiare meglio. Mi aspetterei un po' più di umanità dato che l'esame è già complesso di suo". E al di là di questo, l'appello è chiaro: "pretendo equità di giudizio: un metodo di valutazione chiaro e univoco che non sia basato sull'umore di giornata". Lamentele di questo tipo serpeggiano anche su Facebook, in alcuni gruppi privati di iscritti a Medicina. In generale, altre studentesse e studenti avrebbero vissuto esperienze simili a quella appena esposta, ma, nonostante la garanzia dell'anonimato, hanno preferito non esporsi.

Claudio Tranchino

'Tirocini aggiuntivi' a Taiwan per cinque studenti di Medicina

Cinque studenti di Medici-na e Chirurgia si trovano in questo momento alla Chang-Gung University di Taiwan per un tirocinio aggiuntivo che li terrà impegnati dalle tre alle sei settimane. Una grande opportunità, nata da un'idea del prof. Roberto Troisi - "il vero ispiratore", l'ha definito il collega Ivan Gentile, Direttore del Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia. I criteri della selezione: media più alta e nessuna partecipazione a programmi di 'student exchange'. "Tutto è nato – spiega proprio il prof. Troisi – dopo una mia visiting professorship presso il Chan Gung Memorial Hospital di Kaohsiung, la seconda città taiwanese più grande dopo Taipei e, soprattutto, uno dei cinque centri asiatici più importanti per il trapianto di fegato e la più importante di Taiwan - circa 30 anni fa è stato realizzato il primo trapianto di quest'organo da donatore cadavere, una situazione rarissima ancora oggi". Dopo aver ospitato un docente per circa un mese alla Federico II e mettendo a frutto la propria notorietà a Taiwan, si è provato "a discutere a livello apicale su una collaborazione di primo livello, cioè sul piano dipartimentale con lo

scambio di studenti. Ed è quello che abbiamo realizzato, **i no**stri studenti sono lì dal 17 ottobre. I ragazzi hanno dato delle preferenze per il tirocinio e una buona parte si svolgerà in chirurgie generali specialistiche – qualcuno avrà modo di fare esperienza anche nella medicina tradizionale cinese millenaria, che continua ad andare di pari passo con quella ufficiale". La 'svolta' verso l'oriente non è affatto casuale, ma dettata dalle evoluzioni in atto, secondo il docente: "questa formazione non può che ampliare conoscenze, spirito, motivazione, e l'Asia è all'avanguardia su tantissime cose, purtroppo la vera decadenza è qui da noi. Non esistono solo gli Stati Uniti, ma anche la Cina, lo stesso Taiwan, dove il progresso corre molto più veloce che in Europa". I prossimi passi – un cosiddetto secondo livello - potrebbero essere scambi per Scuole di Specializzazione: "qui le difficoltà burocratiche aumentano perché bisogna riconoscere innanzitutto il titolo di studio, è un processo lungo al quale stiamo lavorando con la presidenza della Scuola di Medicina". Insomma, "l'arricchimento è per tutti". "Partono da esperienze del singolo professionista, che



poi in base alle richieste prova ad aprire un varco per l'intera comunità". Pieno sostegno all'iniziativa è arrivato anche da Gentile, in qualità di guida del Dipartimento, e l'ha resa possibile grazie agli accordi bilaterali con il Preside prof. Jim-Tong Horng, Associate Dean for International Affairs, College of Medicine Chang Gung University, Taoyuan-Taiwan, e con la coordinazione di Troisi. Il Direttore si è detto entusiasta: "la contaminazione culturale tra realtà diverse può solo far crescere l'Ateneo e i nostri studenti". Sull'operazione condotta dal prof. Troisi ha poi aggiunto: "ci è riuscito grazie alla sua grande rete di contatti e gli ho dato appoggio totale, tanto in termini di condivisione del progetto che di risorse economiche". Sull'ac-

sità di Taiwan: "vitto e alloggio saranno offerti dal nostro partner, noi abbiamo coperto invece i costi del viaggio, come Dipartimento e Scuola di Specializzazione in Chirurgia". Gentile ha identificato anche alcune discipline che coinvolgeranno gli studenti selezionati: Chirurgia Generale, Ematologia ed Oncologia pediatrica, Chirurgia Plastica e Toracica, Anestesia, Malattie Infettive, Neurologia, Ginecologia e Medicina Interna. Poi un chiarimento: "questo tipo di esperienza non sarà sostitutiva dei corsi da svolgere in Italia, che al loro ritorno i ragazzi dovranno sequire comunque, perciò lo definiamo un tirocinio aggiuntivo". E stareb-bero arrivando già i primi feedback dall'oriente: "gli studenti sono molto contenti - una nostra iscritta sta seguendo un corso di medicina tradizionale cinese, l'essenza della conoscenza del diverso". Essendo un progetto pilota, qualora dovesse rivelarsi proficuo, più avanti potrebbe essere la Federico Il a ospitare futuri medici provenienti da Taiwan. In generale, sul senso del progetto, Gentile ne ribadisce l'importanza: "la vita mi ha insegnato che la crescita passa attraverso il rapporto con gli altri. E più questi ultimi sono lontani da noi, dalla nostra cultura e abitudini, più avviene una contaminazione che apre la mente e fortifica le conoscenze. L'internazionalizzazione va perseguita perché offre la possibilità di migliorare come comunità - speriamo di arrivare in futuro anche a uno scambio bilaterale di docenti. Dobbiamo fare rete, interfacciarci con le persone che fanno il nostro lavoro e imparare a emulare le buone pratiche".

cordo con la prestigiosa univer-

Claudio Tranchino

Semestre filtro, le Linee Guida del Ministero

Modalità e tempistiche per l'iscrizione agli appelli, descrizione delle fasi delle prove con indicazioni pratiche: il Ministero dell'Università ha definito le Linee Guida per gli esami del Semestre aperto di Medicina, Odontoiatria e Veterinaria. Potranno sostenere gli esami solo le studentesse e gli studenti che abbiano rispettato gli obblighi di frequenza previsti per i tre insegnamenti dai rispettivi Atenei. Sono previsti due appelli nazionali: il 20 novembre e il 10 dicembre. I risultati degli esami saranno pubblicati entro il 3 dicembre per il primo appello ed entro il 23 dicembre per il secondo. Ad ogni appello, tutti gli studenti potranno decidere li-

beramente quanti esami sostenere - uno, due o tutti e tre, ossia Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia - in base alla propria preparazione e disponibilità. Indipendentemente dal numero di prove scelte, tutti i candidati dovranno presentarsi entro l'orario stabilito dall'Ateneo e rimanere in aula fino alla conclusione della terza prova, anche se si è scelto di sostenere un solo esame.

Ciascun esame prevede 31 domande a risposta multipla o a completamento, una durata di 45 minuti e un ordine prestabilito delle prove (Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia). Il voto minimo per superare ogni prova è 18/30. Il punteggio

sarà attribuito secondo criteri standard: 1 punto per ogni risposta corretta, 0 per ogni risposta omessa, -0,1 per ogni risposta errata, con valutazione in trentesimi e arrotondamento all'unità solo in caso di superamento della soglia minima. È prevista la lode (+1 punto).

Ogni studente ha la possibilità di rinunciare (entro 48 ore dalla pubblicazione dell'esito dell'esame) alla votazione ottenuta nel primo appello e migliorare il proprio punteggio nel secondo, per uno o più esami. Sarà considerato valido il voto della seconda prova - se positivo - ai fini della carriera universitaria e della graduatoria nazionale unica.

Visite aziendali per gli studenti di Scienza e Tecnologia dell'Industria Cosmetica

Jultima Magistrale attivata in ordine di tempo da Farmacia è Scienza e Tecnologia dell'Industria Cosmetica è partita ufficialmente lo scorso anno accademico. Non si è ancora concluso il primo ciclo, ma è appena iniziato il secondo anno che racconta di circa 60 iscritti totali. Ateneapoli ha intervistato la prof.ssa Sonia Laneri, la Coordinatrice, per capi-re lo stato dell'arte. "Il riscontro con l'opinione degli studenti è davvero buono - parliamo di un dato oggettivo inserito nella Scheda di Monitoraggio Annuale - I ragazzi sono molto contenti del Corso, che hanno trovato coerente con ciò che si aspettavano, collegato alla realtà ed estremamente pragmatico". La nascita del biennio è stata anche il frutto del confronto con le aziende del settore, e la docente ha spiegato: "i laureati saranno dei chimici industriali (LM-71), che avranno conoscenze specifiche sulla chimica dei cosmetici. Proprio in questo periodo, stiamo portando studentesse e studenti del secondo anno a seguire da vicino molti processi industriali, dentro le aziende, per far vedere loro dal vivo come funziona". Come è accaduto lo scorso 17 ottobre: "i ragazzi sono stati nel nolano a visitare un'impresa giovane con un'elevata industrializzazione - hanno molti robot, dovendo preparare migliaia e migliaia di pezzi al giorno - e si occupano di bagnoschiuma, shampoo, detergenti intimi. Ma da un anno si sono lanciati anche nella skincare. Durante la giornata i presenti hanno potuto interfacciarsi con tutte quelle figure che un domani potrebbero loro stessi diventare". E infatti, a proposito di quale ruolo possano ricoprire i futuri laureati, Laneri ha detto: "posto che saran-no dei **chimici**, e questo significa potersi iscrivere a un Ordine, loro, in ambito aziendale, possono assumerne diversi: il formulatore, cioè quello più creativo, che inventa il cosmetico; il valutatore della sicurezza, nella parte regolatoria - noi siamo sotto regolamento europeo, il 1223 del 2009, e significa che bisogna sapere cosa fare per

L'informazione universitaria dal 1985



produrre un cosmetico fino alla sua commercializzazione. Parliamo di una figura essenziale, tant'è che abbiamo un esame apposito al primo anno, neanche tanto semplice. Poi si può essere nel controllo di qualità; oppure si può lavorare nella comunicazione e nel marketing". Insomma, la strada è tracciata. Anche perché, dati alla mano, quello della cosmetica è un settore che cresce di anno in anno. Stando a Cosmetica Italia (associazione nazionale di tutte le aziende cosmetiche italiane, infatti, "a fine 2024 il fatturato delle imprese supera i 16,5 miliardi di euro con una crescita del 9,1%, mentre le esportazioni confermano dinamiche importanti con un valore di poco superiore a 7,9 miliardi di euro e una crescita del 12,0%: l'Italia rappresenta il quarto paese mondiale per valore dell'export cosmetico dopo Francia, Stati Uniti e Corea del Sud". Addirittura, il contributo alla ricchezza del sistema Paese da parte del cosmetico (dalla filiera a monte fino alla distribuzione) sarebbe pari a quasi l'1,4% del Pil italiano. Laneri poi aggiunge un commento in tal senso sulla Campania: "anche sul nostro territorio c'è tanto. Parliamo di piccole e medie imprese, ma c'è tanta qualità. Questo è un settore aperto e vivere la cosmetica con curiosità e competenze può dare ottime opportunità".

Claudio Tranchino

Gli studenti: "un Corso quasi unico in Italia"

"È un Corso molto specifico sull'industria cosmetica e, aggiungo, quasi unico in Italia", dice Giulia Fossatelli, 24 anni, iscritta al secondo anno della Magistrale in Scienza e Tecnologia dell'Industria Cosmetica, rappresentante degli studenti. Non mancano le attività pratiche: "abbiamo partecipato a diversi conveani, durante i auali aziende ed esponenti del settore ci hanno fatto una panoramica sulla situazione italiana e sul fatto che la cosmetica è in crescita, direi trainante". Sulla propria esperienza e in particolare sul futuro, la studentessa ha detto: "siamo in fase di scelta in questo periodo, considerato che al secondo semestre ci attende un tirocinio di quattro mesi in un'azienda o in un laboratorio di ricerca. È una scelta da ponderare per bene". Le idee sono chiare: "A me piacerebbe essere dalla parte di quelli con il camice, questo è sicuro – dunque produzione, formulazione". Anche Enrico Ferrara è uno studente del secondo anno e pure membro dell'associazione Aisf. La sua testimonianza parte da ciò che si potrebbe migliorare: "Al primo semestre del primo anno c'è un esame davvero duro, Chimica organica e Chimica fisica, che è bimodulare e va sostenuto nella stessa giornata. Stiamo lavorando affinché lo si possa dare in due momenti diversi e alleggerire il carico". Qualche passo in avanti andrebbe fatto anche sui laboratori: "Sarebbe bello se se ne erogassero di più, ma so che non è semplice, il Corpo A del Dipartimento è in fase di ristrutturazione. Insomma, il mio è solo un suggerimento". Per il resto "i professori quando spiegano sono davvero preparati, informati e soprattutto tra noi e loro non c'è distacco". Sugli sbocchi lavorativi che gli interessano, lo studente ammette che "la scelta è davvero difficile, anche se il sogno è lavorare in laboratorio e, addirittura, aprire un'azienda tutta mia. Poi non sottovaluterei il marketing, che in questo settore è fondamentale". Enrico consiglia, quindi, di iscriversi a questo Corso: "è perfetto per chi è appassionato di chimica e anche dal punto di vista economico è una garanzia secondo me, perché il settore non fa che crescere".

Lezioni di recupero in Matematica per le matricole

Iniziano le lezioni di recupero di Basi di matematica per gli studenti del primo anno delle Magistrali a ciclo unico in Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutiche. Riguardano i candidati che non hanno superato la prova valutativa delle conoscenze di base del 6 ottobre e ai quali sono assegnati obblighi formativi aggiuntivi (OFA). Le lezioni (in totale 8) si tengono, dal 27 ottobre, il lunedì (ore 15.00 - 17.00 su Teams) e il martedì (ore 15.00 - 17.00 in Aula 8) per un totale di 8 lezioni. La freguenza è obbligatoria. Al termine del ciclo di lezioni di recupero si terrà una nuova prova valutativa.

Riunione scientifica della Sib

Il 7 novembre presso l'Aula Magna del Cestev (Via Tommaso de Amicis, 95) si terrà una riunione scientifica della sezione campana della Società Italiana di Biochimica e Biologia Molecolare (SIB). I lavori si apriranno alle ore 9.30 con la presentazione del libro *'Storia della Biochimica in Italia'*, veloci talks nel corso della giornata, visita ai poster e premiazione dei migliori lavori. Comitato Organizzatore: Rosario Ammendola, Fabio Cattaneo, Angela Di Somma, Odile F. Restaino, Silvia Trombetti (Università Federico II); Laura Mosca, Emanuela Stampone (Università Vanvitelli); Maria Laura Bellone, Gaetana Paolella (Università di Salerno). Coordinatrice: Loredana Mariniello (Università Federico II).

Biotecnologie: agli studenti federiciani Erasmus piace

"Ho percepito grande entusiasmo: le nostre sono tutte matricole la cui prima scelta è stata ed è Biotecnologie per la Salute. Iniziamo sotto i migliori auspici". Si è espresso così il prof. **Nicola Zambra**no, Coordinatore del Corso di Laurea Triennale, a proposito dell'anno accademico che da poco ha preso il via. Come noto, il Cestev è stata una delle sedi deputata ad accogliere il mese in presenza del semestre filtro di Medicina, fatto che ha imposto un leggero slittamento delle lezioni. Per questo motivo il coordinamento ha preferito portare quanto prima studentesse e studenti in aula, anche se Zambrano ha voluto accoglierli, passando nelle varie aule: "i professori Stefania Galdiero, Massimo Mallardo (rispettivamente coordinatori di primo e secondo semestre, ndr) e io abbiamo dato il benvenuto ai ragazzi, che ho trovato curiosi e vogliosi di iniziare questo cammino". Nel frattempo, alcuni tra coloro che si sono iscritti per la prima volta all'università sono chiamati a colmare le lacune in Matematica, ovvero gli OFA (obblighi formativi aggiuntivi), maturate all'indomani di un Tolc non soddisfacente o non sostenuto affatto. Il docente su come sta reagendo la platea studentesca: "non c'è al-

cuna preoccupazione, abbiamo limitato al minimo gli OFA, alle sole basi di Matematica (niente Chimica e Fisica, ndr), conoscenze necessarie per comprendere gli argomenti che i ragazzi studieranno in questo primo semestre. Il prof. Giuseppe Izzo sta lavorando molto per rendere il meccanismo più fruibile possibile. Stiamo spingendo molto a livello comunicativo per incentivare studentesse e studenti a frequentare il corso online di Matematica offerto dal CISIA. Ad ogni modo la risposta è stata buona: diverse matricole ci hanno scritto per chiedere chiarimenti, ma nulla di particolare. Da parte nostra, come sempre, c'è la mas-sima disponibilità". Tra l'altro, annuncia il Coordinatore, proprio in questi giorni il Corso sta finalizzando la scheda di monitoraggio annuale, attraverso la quale si confrontano i dati con quelli di altri Atenei. Sta emergendo, per esempio, che "i nostri studenti sono quelli che vanno in Erasmus più di tutti, siamo molto soddisfatti del lavoro della prof.ssa Gerolama Condorelli, responsabile proprio di quella Commissione per il Dipartimento". Dal medesimo rapporto, infine, è venuto fuori anche che il Corso punta a una maggiore regolarità dei percorsi e che, da questo pun-

Thesis Day per gli studenti della Magistrale

Due seminari di approfondimento per gli studenti di Biotecnologie dell'Area Medica nell'ambito del ciclo 'Frontiere in Biotecnologie'. Si terranno, entrambi da remoto, il 6 (ore 12.00) e il 20 (ore 15.00) novembre. Docente ospite: la prof.ssa Claudia De Lorenzo. 'Bispecific Antibodies: from Bench to Bedside', il tema del primo appuntamento, relatore Nico Mertens, Founder and Head of Bionmer Consulting. Il prof. Enrico Di Cera (Saint Louis University School of Medicine, USA) parlerà, il 20 novembre, di 'Cryo-EM and Coagulation factor V: structure and function'.

Un altro appuntamento per gli studenti di Biotecnologie Mediche: il 4 novembre alle ore 15.00 nell'aula 2.4 del CESTEV si terrà il 'Thesis Day'. L'evento è organizzato per dare l'opportunità agli allievi di incontrare professori e ricercatori con cui poter svolgere il lavoro di tesi. I docenti illustreranno le linee di ricerca dei laboratori in cui lavorano; le slide di presentazione verranno, successivamente, messe a disposizione degli studenti.



to di vista, ogni anno c'è un incremento: "se ci soffermiamo sugli studenti che restano qui dopo il primo anno, le percentuali di quelli che acquisiscono molti crediti aumentano. Significa che si laureano per tempo. Al tempo stesso, **stanno diminuendo gli esodi verso Medicina e Professioni sanitarie**. Un ulteriore segno di apprezzamento".

Comunicazione medico-paziente: ora la formazione è obbligatoria

ora in avanti, in Campania, sarà obbligatoria la formazione sulla comunicazione medico - paziente in tutte le strutture sanitarie pubbliche al fine di garantire maggiore conformità alla cure, una riduzione dei contenziosi e delle aggressioni al personale stesso. Questo dice in sintesi la legge n. 30 sul 'rapporto medico paziente - aspetti comunicativi' approvata dal Consiglio regionale lo scorso 16 ottobre. In ambito strettamente sanitario e non solo la patrocinatrice principale è stata la dott.ssa Rosa Ruggiero, dirigente dell'Asl Napoli 1. Che ad Ateneapoli ha detto: "è una legge di grande importanza per il futuro di tantissimi pazienti". Poi ha aggiunto: "saranno strutturati dei percorsi di formazione differenziati per medici ed infermieri e ci saran-

L'informazione universitaria dal 1985

no dei pool di persone (medici, psicologi e altre categorie) che si occuperanno della preparazione dei programmi, che verranno poi gestiti a livello locale dalle varie strutture sanitarie". Sugli effetti tangibili del provvedimento: "non si tratta solo di motivi etici – noi tutti sanitari abbiamo il dovere di ascoltare e di parlare con i pazienti delle loro patologie – ma anche di ragioni di carattere economico-organizzativo. Il colloquio sereno e chiaro comporta una serie di vantaggi come una maggiore aderenza alle terapie, senza disassuefazione ai percorsi di cura, senza viaggi della speranza spesso inutili". Così come potrebbe avere conseguenze positive anche sul fronte delle cause che si intentano verso i medici: "potrebbero ridursi notevolmente, perché spesso alla base c'è proprio un errore di comunicazione. Il paziente si rabbuia e si convince di non aver capito tutto, di non essere stato informato, e allora agisce legalmente. Al 2019, in Italia, la media è di 36.000 cause intentate all'anno con rimborsi medi di 50.000 euro, con contenziosi che possono rivelarsi dolorosi per entrambe le parti". Dulcis in fundo - una questione enorme, che non sembra avere una sola soluzione - l'impatto sulle aggressioni al personale sanitario: "possono essere arginate con comportamenti più corretti, sia attraverso la prossimità, il dialogo – la scelta del luogo in questo senso ha un peso. Mi rendo conto che in alcuni ambienti è difficile, come il Pronto Soccorso: la comunicazione è complessa anche per motivi indipendenti dalla volontà dei medici, bisogna fare in fretta, bene; ciò non vuol dire che non si possano trovare dei momenti per parlare con i congiunti che sono in attesa". Il suggerimento: "più che a dei freddi tabelloni con i codici, molto spersonalizzanti, penso possa essere più valido avere personale addetto proprio all'informativa dei pazienti H24 nei Pronto Soccorso che periodicamente esca ogni venti minuti e comunichi con i congiunti per tenerli tranquilli. Questi ultimi - si può pensare a un padre di un bambino - spesso restano per ore senza notizie. Si tratterebbe di una persona che parla con un'altra persona. L'umano in certi casi è fondamentale. A volte una mano su una spalla può spegnere un episodio di violenza. La comunicazione è tutto questo".

Un programma di mento-ring gratuito, personalizzato e pensato per valorizzare i giovani talenti: è questa l'iniziativa 'Talenti in Corso', promossa dall'associazione omonima e sostenuta dall'Università Federico II, presentata ufficialmente con un incontro in remoto - sono intervenuti i professori Andrea Prota, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, e Antonio Bilotta, Coordinatore Commissione Orientamento in uscita e placement; Ennio Ranaboldo, Alessandra Bianco e Giuliano Iannaccone di Talenti in corso - mentre andiamo

in stampa il 29 ottobre. Da quel

momento, spiega il prof. Prota,

"gli studenti potranno candidar-

si sulla piattaforma Job Service

per partecipare alla selezione

curata dall'associazione Talenti



Talenti in Corso

Un programma per "costruire un percorso personale e lavorativo più consapevole"

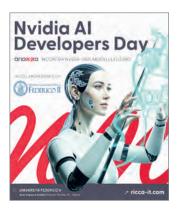
in Corso". Il programma prevede due ore di mentoring a settimana per tre mesi, in un rapporto uno a uno tra il giovane e il proprio mentore. "Si tratta di un percorso individuale e continuativo - chiarisce il prof. Prota - durante il quale il mentore trasmette non solo conoscenze tecniche, ma anche consigli pratici sulle scelte future: intraprendere un certo percorso lavorativo, avviare un progetto imprenditoriale, partecipare a un bando o a una borsa di ricerca. È anche un'occasione per condividere

contatti e aprire nuove opportunità professionali". La relazione tra mentore e mentee non è solo formativa, ma anche riflessiva. "L'obiettivo è stimolare nei giovani domande e riflessioni - aggiunge il prof. Prota - che li aiutino a comprendere meglio sé stessi e a individuare la strada più vicina ai propri desideri e capacità. Abbiamo aderito a questa iniziativa perché crediamo che possa essere davvero utile ai nostri studenti. È un'occasione concreta per confrontarsi con professionisti esperti, capire meglio il proprio potenziale e costruire un percorso personale e lavorativo più consapevole".

L'iniziativa è aperta a laureandi, neolaureati e dottorandi, e si svolgerà prevalentemente da remoto, con eventuali incontri in presenza se le condizioni lo permetteranno. "È un progetto accessibile a tutti gli studenti italofoni, almeno per questa prima edizione. Vedremo poi, in base al riscontro, come potrà evolversi", conclude il prof.

Tecnologie NVIDIA, ovvero "come l'intelligenza artificiale può trasformare il lavoro del ricercatore e dell'ingegnere"

na giornata di formazione e confronto tra accademia e industria, il 25 novembre (ore 9.00 - 15.00), in occasione del convegno "NVIDIA AI Deve-lopers Day". Sara l'Aula Scipione Bobbio di Piazzale Tecchio ad ospitare l'appuntamento dedicato alle tecnologie dell'intelligenza artificiale applicate allo sviluppo scientifico e industriale. L'evento, organizzato in collaborazione dall'Università Federico II e la società RICCA IT S.r.l., fa parte di una serie di incontri nazionali che toccano tre città strategiche per NVIDIA: Milano, Roma e Napoli, che rappresenta la tappa del Sud. L'iniziativa è coordinata dalla prof.ssa Alessandra De Benedictis del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione, aprirà i lavori il prof. Guido Russo con un welcome speech, interverranno i professori Alessandro Cilardo e Massimo Brescia che porteranno esempi di casi studio delle tecnologie NVIDIA. "L'obiettivo del convegno - spiega il prof. Russo - è presentare i più recenti strumenti di sviluppo che NVIDIA mette a disposizione di ricercatori, fisici, matematici e ingegneri. Si tratta di sistemi che permettono di utilizzare in modo ottimale l'hardware più potente oggi disponibile per l'intelligenza artificiale". NVIDIA, spiega il docente, "è il principale produttore mondiale di apparecchiature per l'intelligenza artificiale: circa il 96% dell'hardware AI nel mondo è firmato NVIDIA". Negli ultimi anni, tuttavia, l'azienda non si limita più a fornire le apparecchiature, ma sviluppa anche i software



e gli ambienti di programmazione che consentono di sfruttarne appieno la potenza. "Il convegno è dedicato proprio a questi strumenti di sviluppo, come CUDA e i nuovi framework di programmazione, che permettono di far 'fare i conti' alle macchine. Parliamo di calcoli veri, non solo risposte statistiche come avviene con i modelli linguistici". Russo sottolinea la differenza tra due grandi aree dell'intelligenza artificiale: "Da una parte ci sono le Large Language Modeling AI (LLM AI), come ChatGPT, che producono testi o immagini a partire da grandi banche dati. Dall'altra ci sono le Al di calcolo scientifico, che servono a risolvere problemi com-plessi impossibili da affrontare con i metodi tradizionali. Ed è proprio questa la dimensione che interessa a noi scienziati". Durante il convegno, dunque, saranno presentati esempi concreti di utilizzo delle tecnologie NVIDIA in diversi ambiti scientifici. "In ingegneria aeronautica vengono uti-

lizzate centinaia di schede NVI-DIA per simulare migliaia di combinazioni di additivi nei carburanti avio, con l'obiettivo di ridurre i consumi - racconta Russo - È un lavoro di mesi di calcolo, ma che permette di risparmiare tempo, risorse e ottenere risultati che altrimenti richiederebbero anni di esperimenti reali".

L'applicazione, tuttavia, non si limita alle scienze dure. "Nel mio caso - continua il professore - stiamo impiegando le stesse tecnologie nel campo delle Digital Humanities, per il recupero e la ricostruzione digitale di manoscritti medievali. L'intelligenza artificiale ci aiuta a trascrivere testi, eliminare macchie e persino a ricostruire parole mancanti su pergamene danneggiate". Progetti simili sono in corso anche su documenti come i papiri ercolanesi o le pergamene di Montecassino, dove la potenza di calcolo permette di ripristinare immagini e testi che altrimenti sarebbero perduti. "L'importante - sottolinea Russo - non è salvare il documento in sé, ma il suo contenuto. E grazie a queste tecniche possiamo restituirlo alla comunità scientifica".

Il convegno si rivolge in modo particolare agli studenti dei Corsi di Ingegneria, Fisica, Chimica, Biologia e Informatica. "Oggi c'è una fortissima domanda di figure che sappiano usare questi strumenti - osserva Russo - Chi impara a lavorare con le piattaforme NVIDIA trova facilmente spazio nel mondo della ricerca e dell'industria. È un settore in rapida crescita e molto ben retribuito, perché le competenze sono an-

Elezioni Ordine: vince 'Ingegneria Napoletana'

'Ingegneria Napoletana', la lista capitanata dal prof. Andrea Prota, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di base, ha fatto il pieno di voti alle consultazioni per il nuovo Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Napoli, quadriennio 2025-2029. Con il prof. Prota, che ha già ricoperto la carica di consigliere segretario dell'Ordine nelle consiliature 2013-2017 e 2017-2021, sono stati eletti: Francesco Aversa, Sergio Burattini, Vincenzo Calvanese, Barbara Castaldo, Claudia Colosimo, Mariangela Crisci, Andrea De Maio, Massimo Fontana, Stefano Iaquinta, Maria Rosaria Pecce, Serena Riccio, Rossella Sposito, Luigi Vinci e Antonio Mansino (in rappresentanza della sezione B dell'Albo, quella dei laureati triennali). Primo dei non eletti, il prof. Antonello De Luca, capolista della lista "IAMM" (acronimo per Ingegneri, Ambiente, Metropoli, Modificazioni).

cora rare". Un invito diretto agli studenti: "Partecipare a giornate come questa significa entrare in contatto con tecnologie che saranno centrali per i prossimi dieci anni. Non è solo teoria: è un'occasione per capire come l'intelligenza artificiale può trasformare davvero il lavoro del ricercatore e dell'ingegnere".

Eleonora Mele

Università Federico II

Il bilancio del prof. De Tommasi, Coordinatore del Corso Triennale

Automazione cambia Manifesto degli studi e denominazione

Il Corso di Laurea Triennale in Ingegneria dell'Automazione ha un nuovo Manifesto degli studi, avviato proprio quest'anno. "Abbiamo eliminato un esame al primo anno, spostando Fisica II al secondo anno - spiega il prof. Gianmaria De Tommasi, Coordinatore del Corso Così abbiamo aumentato i crediti, da 6 a 9, e le ore dedicate ad Analisi II per dare agli studenti più tempo per consolidare le basi matematiche, fondamentali per affrontare con serenità gli anni successivi. Speriamo che questo contribuisca anche a ridurre gli abbandoni, che restano una criticità comune a molti Corsi di Ingegneria". Un'altra importante novità riguarda il nome del Corso che diventerà Ingegneria dell'Automazione e Robotica: "Il cambiamento sarà effettivo al terzo anno, quindi tra due anni accademici. L'obiettivo è introdurre già nella Triennale alcune tematiche di robotica prima riservate solo alla Magistrale. In prospettiva, questo porterà anche a una revisione dei contenuti della Magistrale". Dal punto di vista logistico, il Corso amplia anche

la propria presenza territoriale: "Gli studenti che si iscrivono a San Giovanni a Teduccio potranno ora frequentare anche il secondo anno nello stesso polo".

Il bilancio di fine mandato di De Tommasi - dal primo gennaio gli succederà il prof. Pietro De Lellis - è positivo: "Quando ho assunto il coordinamento, più di sei anni fa, il Corso aveva subito un calo di immatricolazioni, anche a causa del periodo del Covid. Siamo scesi sotto i 100 iscritti, ma negli ultimi due anni abbiamo recuperato: oggi abbiamo di nuovo circa un centinaio di immatricolati. È il numero ideale per un Corso di studi come il nostro, che è sempre stato di nicchia ma con un forte legame con il mondo produttivo, e siamo uno dei più numerosi a Ingegneria". L'inserimento lavorativo dei laureati è, infatti, tra i più alti in assoluto: "Abbiamo praticamente il 100% di occupazione dopo la laurea. Il mercato richiederebbe molti più laureati di quanti ne formiamo. Spesso le aziende si accaparrano gli studenti già durante la tesi, e il 90% dei nostri laureandi Magistrali svolge la tesi in azienda o all'estero. È una grande opportunità perché li proietta subito nel mondo del lavoro". Secondo il docente si tratta di un messaggio che andrebbe comunicato con forza anche alle famiglie e agli studenti che stanno scegliendo il loro percorso universitario: "Chi ha la passione per l'ingegneria e per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione fa un investimento sicuro. Ingegneria dell'Automazione è una scelta vincente: offre competenze versatili e una collocazione praticamente ga-

Durante il suo mandato, De Tommasi ha inoltre curato numerose iniziative di orientamento e supporto agli studenti, sia in ingresso che durante il percorso: "Ogni anno organizziamo l'accoglienza alle matricole e l'evento di presentazione degli esami a scelta per la Magistrale, in cui i docenti illustrano i contenuti dei corsi e gli studenti possono porre domande. Negli ultimi anni abbiamo anche registrato gli incontri e reso disponibili i video sul sito del Corso di studi, così che tutti possano rivederli in qualsiasi momento".

Il professore conclude con uno sguardo di fiducia al futuro: "Lascio un Corso di Studi in buona salute e con una comunità viva di studenti e docenti al collega che mi succederà".

Eleonora Mele

Raffaella Amarante, studentessa di Ingegneria Gestionale, racconta come ha trasformato un'esperienza universitaria in un'opportunità professionale

"Il mio è sempre stato un sogno a chilometro zero"

Raffaella Amarante è una giovane studentessa di Ingegneria Gestionale che ha già saputo trasformare un percorso accademico in un'esperienza professionale concreta, grazie alle opportunità offerte dall'Ateneo e alla sua curiosità verso il mondo del motorsport e dell'innovazione tecnologica. "Ho iniziato un po' per gioco, entrando in un'associazione universitaria UninaCorse - racconta - ma poi, piano piano, ho cominciato a dedicarvi tempo, amore ed energia, svolgendo un percorso da direttore commerciale". Da lì è nato tutto: "Nella scuderia della Federico II ho avuto l'opportunità di conoscere il prof. Flavio Farroni, Ceo di Megaride, e Edoardo Gianquinto, marketing manager dei gruppi Megaride e Vesevo, e amministratore di Grip Advisor e così sono entrata come dipendente in Megaride, ma collaborando con tutto il gruppo sulla parte relativa alla comunicazione".

Megaride nasce come spinoff dell'Università Federico II, nel contesto di Ingegneria Meccanica, su iniziativa di un grup-

L'informazione universitaria dal 1985

po di docenti e ricercatori – tra cui il prof. Farroni – impegnati nel settore della dinamica del veicolo. "È una realtà che oggi, dopo 8 anni, non è più solo uno spin-off accademico, ma continua a mantenere un legame fortissimo con l'università spiega Raffaella - Molte persone che vi lavorano provengono proprio dal gruppo di ricerca della Federico II e si offrono opportunità agli studenti di fare tesi e tirocini presso l'azienda".

Il gruppo adesso comprende tre diverse società: oltre a Megaride, holding di trasferimento tecnologico che guida l'innovazione nel settore del motosport e dell'automotive, Vesevo, che sviluppa la tecnologia di analisi degli pneumatici per uso industriale oltre le applicazioni racing, Ridesense, che sviluppa sensori intelligenti per la mobilità connessa e intelligente, e Grip Advisor, focalizzata su percorsi di sviluppo marketing. "Prima mi sono occupata di logistica e acquisti, poi di comunicazione e oggi mi occupo quasi al 100% dei progetti di Grip, come account e project specialist", racconta Raffaella.

La formazione ingegneristica di Raffaella si dimostra perfettamente coerente con le esigenze di queste realtà ibride, a metà tra ricerca e impresa. "Ingegneria Gestionale è un percorso trasversale - spiega - che unisce la competenza tecnica, fondamentale in aziende così specializzate, a una visione economica e organizzativa. È quello che mi ha permesso di trovare il mio spazio all'interno di un gruppo come Megaride". La sua esperienza nasce anche dal desiderio di rimanere e crescere professionalmente nella propria città. "Il mio è sempre stato un sogno a chilometro zero - afferma - Poter lavorare in un contesto innovativo senza dover lasciare Napoli. Realtà come Megaride e Grip offrono ai giovani la possibilità di restare qui, di fare ricerca e impresa in Campania". La filosofia aziendale che ha incontrato sembra cucita su misura per conciliare studio e lavoro: "La cosa più bella è la flessibilità. Posso lavorare da casa, dall'università, o persino al mare. Non ho orari rigidi e questo mi permette di portare avanti gli studi senza ri-



nunciare a fare esperienza".

Raffaella guarda al futuro con entusiasmo ma anche con realismo: "Non bisogna basarsi troppo sull'idea che si ha del futuro: cambia ogni due mesi. All'inizio ero nella comunicazione, ora nella gestione dei progetti... chissà dove sarò tra altri due anni". Il suo consiglio agli studenti è chiaro: sperimentare. "Consiglio a tutti di vivere esperienze parallele allo studio, anche se rallentano un po' il percorso. Lavorare o entrare in un'associazione universitaria ti fa crescere tantissimo, ti aiuta a capire cosa ti piace e ad affrontare la realtà con più consapevolezza. Sono anni preziosi per fare pratica e, come dico sempre, è meglio battere il ferro finché è caldo".

El.Me.

Cambio al vertice del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse

Il bilancio di un triennio del prof. Vincenzo Morra

Unico candidato alla successione il prof. Mariano Parente

ambia il Direttore del Di-Carrimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse (Distar). Il prof. Vincenzo Morra, che insegna Petrografia, è in scadenza di mandato e sono state indette le elezioni per individuare chi gli subentrerà. Si vota, il 28 ottobre, mentre andiamo in stampa. Unico candidato il prof. Mariano Parente, napoletano, 63 anni, docente di Geografia stratigrafica e Sedimentologia. Morra traccia un bilancio del suo mandato a partire da una premessa: "Sono stato direttore per un triennio prima della legge Gelmini e uno dopo. Non potrei ricandidarmi perché andrò in pensione prima della scadenza del prossimo mandato, ma se anche ne avessi avuto la possibilità non lo avrei fatto. Come si usa dire in questi casi, ho già dato. L'esperienza è bella, ma certamente molto faticosa. Tornerò tra poco a dedicarmi a tempo pieno alla didattica e alla ricerca e ne sono lieto". Sui risulta-ti raggiunti, dice: "Come sempre accade, nei programmi dei nuovi sembra quasi che tutto il passato sia da cancellare. Chi viene dopo lascia intendere che tutto sia da dimenticare. La cosa mi fa sorridere. Certamente si sarebbe potuto realizzare di più, è nell'ordine delle cose, ma penso di aver dato il massimo che potevo e ne sono soddisfatto. Mi sono divertito, ho cercato di dare il mio contributo e spero che la mia passione abbia avuto un ritorno positivo. Ci ho messo l'anima". È tempo di ringraziamenti: "Sono stato validamente aiutato dal personale amministrativo e tecnico e sono ad essi molto grato. Abbiamo attraversato una fase complessa, basti pensare alla necessità di gestire i progetti finanziati attraverso il Pnrr, e sono stati bravissimi ad aiutarmi a tenere testa ad una enorme mole di lavoro. Ringrazio anche i colleghi che si sono prodigati per le attività di orientamento. Come noto, i Corsi di Laurea in Geologia sono in sofferenza per ciò che concerne le immatricolazioni. Noi non siamo una eccezione. I colleghi dell'orientamento han-





no interpretato al meglio la necessità che i giovani ci conoscano ed abbiano consapevolezza della nostra offerta formativa e dell'importanza della geologia nella vita di una collettività. Si sono molto spesi per portare la geologia nelle scuole, tra gli studenti delle superiori. Mi riferisco ai professori **Stefano** Vitale, Ester Piegari e agli altri della squadra dell'orientamento. Un bel gruppo che ha lavorato con passione". Ciononostante - ed è questo il principale rammarico di Morra - il numero di immatricolati a Geologia è rimasto piuttosto basso. "Forse qui a Napoli e alla Federico II andiamo meglio che altrove - sottolinea - ma non è una consolazione. La crisi di vocazione c'è anche da noi ed è il risultato di fenomeni complessi, che investono la scuola e la società. È una situazione paradossale se consideriamo che oggi la figura del geologo in Italia e nel mondo servirebbe come il pane, nelle sue diverse applicazioni". L'orgoglio del triennio che va a concludersi: "Certamente il consolidamento del Corso di Laurea in inglese in Vulcanologia. Una proposta formativa alla quale ho molto lavorato insieme a diversi altri colleghi e che in qualche modo incarna molto bene sia il rapporto del Dipartimento con il territorio dove lavoriamo e svolgiamo attività di ricerca, sia la volontà di aprirsi al mondo. Il Corso è nato in inglese proprio con l'obiettivo di attirare studenti provenienti da altri Paesi. È partito con numeri molto piccoli, qualche anno fa, ma ora mi pare che stia crescendo e spero che nel futuro la tendenza si vada a consolidare". Poi: "credo ci sia anche una migliore valutazione della qualità della ricerca del Dipartimento, rispetto al passato, da parte dell'Anvur. La famosa VQR. Aspettiamo i risultati ufficiali, ma la sensazione è questa e la condivido con il prof. Pasquale Raia, che segue la parte bibliometrica e di valutazione interna". Morra lascia la direzione quando i docenti sono poco più di 70. "Mi pare 73 - precisa - ma vado a memoria e potrei sbagliarmi. In ogni caso è un numero discreto. Ovviamente ci sono sempre le legittime aspirazioni dei ricercatori e dei professori associati a progredire in carriera e vanno rispettate e sostenute. C'è stato negli ultimi tre anni un incremento del personale tecnico-amministrativo e la qualità è ottima. È venuta gente preparata e motivata". Quanto agli **spazi**, sottolinea il docente: "Non possiamo lamentarci di come stiamo a Monte Sant'Angelo. Aule e laboratori sono adequati alle nostre esigenze. Certamente c'è sempre l'aspirazione ad avere di più e a stare meglio. C'è poi, naturalmente, il tema della manutenzione, che deve sempre essere puntuale affinché tutti gli spazi siano in efficienza". Un appello conclusivo ai giovani ricercatori: "Provate a cimentarvi con i progetti di livello internazionale. Nel vostro interesse e in quello del Dipartimento, perché per il Distar l'assegnazione di Erc ed altri progetti internazionali di prim'ordine è molto importante".

Fabrizio Geremicca

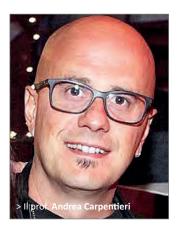
Scienza e Tecnologia Quantistica: un premio per giovani ricercatori

Un convegno in occasione dell'Anno Internazionale delle Nazioni Unite dedicato alla Scienza e alla Tecnologia Quantistica. Lo promuovono la Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e l'Accademia Pontaniana; comitato organizzatore i professori Fabio Ambrosino, Salvatore Capozziello, Luciano Carbone, Adele La Rana, Lorenzo Marrucci, Marco Napolitano, Francesco Tafuri. Si terrà lunedì 24 novembre (ore 9.30 - 17.30) presso la sede accademica di via Mezzocannone 8. L'incontro, a carattere divulgativo, intende contribuire alla celebrazione dell'anno con una iniziativa volta a incrementare la consapevolezza pubblica sull'importanza della scienza quantistica e delle sue applicazioni. I temi che saranno affrontati dai relatori nel corso della mattinata: 'Dal continuo ai quanti: una scelta obbligata', Capozziello (Federico II); 'Dal de-terminismo alla probabilità: nasce la meccanica quantistica', Fedele Lizzi (Federico II); 'Dalla funzione d'onda ai campi quantistici', Gennaro Miele (Federico II); 'Cosa ha dato la matematica alla meccanica quantistica e cosa ha ricevuto', Carlo Nitsch (Federico II); 'La filosofia del tempo nella meccanica quantistica', Silvia De Bianchi (Università di Milano). Nel pomeriggio: *'Le tecnologie* quantistiche intorno a noi', Marrucci (Federico II); 'Sensori quantistici con atomi ultra-freddi: esperimenti di fisica fondamentale e applicazioni', Guglielmo Tino (Università di Firenze), 'Tecnologie fotoniche per l'informazione quantistica', Fabio Sciarrino (Università Roma 1); 'La meccanica quantistica macroscopica dei superconduttori alimenta la computazione quantistica', Tafuri (Federico II); 'Ettore Majorana', Salvatore Esposito (Federico II).

Al convegno è associato il concorso per un premio di ricerca intitolato a Ettore Majorana. Il riconoscimento sarà attribuito a giovani talenti (massimo 40 anni) per ricerche nel campo dello sviluppo e applicazione di tecnologie quantistiche.

Chimica e archeologia, un'alleanza strategica per indagare sul passato

himici ed archeologi sem-Chimici eu archeolog. dagare sul passato e scoprirne particolari e dettagli. La chimica e le indagini di laboratorio permettono infatti di formulare ipotesi attendibili sul contenuto di un vaso o di un piatto, sul materiale che costituiva un certo oggetto e su molto altro. È il mestiere del prof. Andrea Carpentieri, docente di Biochimica presso il Dipartimento di Scienze Chimiche. "Mi occupo spiega - di individuare i marcatori per identificare la matrice organica ancora presente in un oggetto proveniente dagli scavi, in un reperto archeologico. Per capire, insomma, con buoni margini di probabilità se lì dentro c'era latte o vino o olio o qualcos'altro. Sono informazioni molto utili agli archeologi e agli storici per ricostruire la quotidianità di un popolo, le rotte commerciali di una certa epoca, la struttura economica e sociale di una popolazione.



Noi chimici estraiamo le molecole, le identifichiamo. Uniamo i puntini e cerchiamo di capire quale matrice organica risulti. Si tratta di ricostruire un puzzle che può essere veramente molto complicato, perché facciamo riferimento ad oggetti che sono rimasti sepolti per millenni". Un lavoro di pazienza,



di precisione, di competenza e di ottimismo che talora gratifica con risultati veramente straordinari. "La miscela naturale - racconta il prof. Carpentieri a volte ha una resistenza pazzesca. Le resine vinacee che si utilizzavano per impermeabilizzare i vasi conservano ancora il profumo del vino. Tempo fa avevo tra le mani un reperto che proveniva da un relitto di epoca fenicia rinvenuto nelle profondità marine intorno all'isola del Giglio. Quel vaso era rimasto 2500 anni sott'acqua. Identificai la resina vinacea, poi annusai l'odore del vino e le analisi di laboratorio confermarono che erano ancora presenti le componenti della bevanda". Nel corso degli anni il

docente si è cimentato con reperti provenienti dagli scavi di Pompei, di Ercolano, di Pyrgi un'antica città portuale abitata dagli Etruschi alle pendici dei monti della Tolfa – e di diversi altri siti. Sempre con la medesima missione: recuperare attraverso l'analisi biochimica scintille di passato. Sulla scia di questa attività terrà un corso per alcuni allievi del dottorato in Archeologia dell'Università La Sapienza di Roma, che si svolgerà nella sede federiciana di Monte Sant'Angelo dal 24 al 28 novembre. "E la seconda edizione - dice - La prima andò molto bene. Il corso è finanziato per gli allievi dalle borse di studio dell'Accademia dei Lincei, che copriranno le spese di vitto ed alloggio a Napoli. Sette dottorandi porteranno qui reperti come vasellame e piatti e io insegnerò loro ad estrarre ed identificare i residui organici, per risalire al contenuto di quegli oggetti antichi. Interverranno al corso anche il chimico Marco Morelli, gli archeologi Alessandro Naso, Manuela Bonadies e (da remoto) Caroline Cheung, che insegna alla Princeton University e svolge ricerche nell'ambito della storia antica e dell'archeologia nel contesto del Mediterraneo".

La Federico II propone un corso in Chimica dei beni culturali, ma non ha uno specifico Corso di Laurea sul tema, nonostante la prossimità a siti come Ercolano, Pompei, l'antica Stabia, Oplonti e la presenza sul territorio di riferimento dell'Ateneo di una straordinaria varietà di reperti di epoche antiche. "La chimica al servizio dei beni culturali è una realtà destinata ad acquisire sempre maggiore peso. Consiglio agli iscritti a Chimica interessati a questo ambito di rimettersi in discussione dal punto di vista culturale, di studiare le civiltà del passato, di informarsi su come si prende un reperto archeologico e funziona uno scavo", conclude il prof. Carpentieri.

Fabrizio Geremicca

Salvatore Formato, brillante neolaureato in Fisica, racconta il suo percorso

Mi sono occupato di fabbricare elementi ottici con una tecnica non convenzionale". Salvatore Formato, ventiseienne di Casalnuovo, racconta in sintesi quale è stato il filo conduttore della sua tesi di laurea in Fisica. L'ha discussa il 22 ottobre ed è stata valutata con 110. La sua è stata una tesi di laurea sperimentale che si è svolta nell'ambito di un filone di ricerca che Formato continuerà ora a coltivare da dottorando. "La particolarità del processo che ho descritto e sperimentato - dice - consiste nel materiale e nelle modalità del procedimento di fabbricazione dell'elemento ottico". Relativamente al primo, spiega: "Si tratta di azopolimeri, i quali reagiscono alla luce in modo particolare. Se li si illumina con una luce che rappresenta una certa figura, si creano sulla superficie dei materiali strutture che riproducono la forma dell'illuminazione usata". Per esempio, "se si usa una illuminazione che varia come



una funzione sinusoidale si creano reticoli che seguono la forma sinusoidale". Un'altra particolarità è che "le strutture sono immediatamente stabili. Se invece si utilizzano altri materiali, occorrono ulteriori processi per stabilizzarle. Per esempio agenti chimici, che hanno però un certo impatto ambientale. La tecnica descritta nella mia tesi rimuove il problema: si illumina il materiale e prende la forma". Il secondo aspetto non convenzionale di questa mo-

dalità di fabbricazione di strumenti ottici "è la tecnica che si usa per produrre l'illuminazione. Si basa su ologrammi generati al computer". Il campo di applicazione di questa procedura innovativa potrebbe essere quello di una lente con distanza focale variabile in un progetto di endoscopio. "La mia tesi - sottolinea il neolaureato - è stata seauita da alcuni docenti impegnati nel **Progetto** Spid, che sta per Sistemi e Protocolli per Imaging e Diagnostica in nanomedicina". Formato ha iniziato a lavorare alla sua tesi di laurea ad aprile. "C'è stata una prima fase di studio teorico e di simulazioni con il software Matlab, quella successiva si è svolta prevalentemente in laboratorio".

"La fisica quantistica distrugge le certezze"

Giunto al traguardo e mentre si accinge ad intraprendere la

...continua a pagina seguente

Pianificazione Territoriale Urbanistica e Paesaggistico Ambientale

Al timone della Magistrale il prof. Sgobbo

Il primo novembre il prof. **Alessandro Sgobbo** entrerà in carica nel ruolo di Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Paesaggistico Ambientale. È stato eletto il 14 ottobre nell'ambito di una votazione nella quale si presentava come candidato unico. Subentra al prof. Antonio Acerno. Sgobbo è laureato in Ingegneria, afferisce al Dipartimento di Architettura da 12 anni ed ha ricoperto già diversi incarichi. Dal 2019, per esempio, è stato delegato alla Terza missione e all'attività conto terzi per il Dipartimento. È stato inoltre responsabile della Qualità e ha ricoperto anche il ruolo di referente per l'orientamento per la Magistrale della quale ora è Coordinatore. "Mi sono candidato - dice - perché seguo da molti anni questo Corso di Laurea. Ho collaborato con i precedenti Coordinatori: i professori Moccia ed Acierno. Mi accingo ad interpretare un ruolo che certamente comporterà un carico di lavoro gravoso, ma che spero potrà darmi anche soddisfazione". Come si spiega la presenza di un ingegnere al timone di un Corso in Urbanistica? "Mi occupo di una materia, l'Urbanistica appunto, che non è né l'estensione delle competenze degli architetti né



> II prof. Alessandro Sgobbo

l'estensione delle competenze degli ingegneri. Ha una sua autonomia ed una sua specificità, infatti mi considero e sono a tutti gli effetti un urbanista, nonostante la mia laurea di partenza sia in Ingegneria".

Mentre si accinge ad intraprendere il nuovo incarico, il prof. Sgobbo appunta in agenda gli obiettivi che intende perseguire. "Uno degli aspetti - dice - è certamente quello di consolidare ed incrementare la propensione internazionale del Corso. Abbiamo già una laurea a doppio titolo con l'Ateneo di Tirana, mi piacerebbe che si riuscissero a stipulare intese anche con altre Università non italiane, per ampliare il ventaglio delle possibilità di ottenere il doppio titolo". Così come auspica "un ampliamento degli accordi per aumentare le partenze dei nostri studenti e gli arrivi di quelli stranieri nell'ambito del progetto Erasmus". Altro obiettivo: "il consolidamento del numero degli immatricolati. Abbiamo fatto moltissimo per trovare un equilibro tra numero di studenti e di docenti e mi pare che ci siamo riusciti". Gli iscritti, informa il docente, provengono in parte dalla Triennale in Urbanistica ("conto di portare avanti una collaborazione sempre più stretta con la collega Berruti, recentemente eletta al Coordinamento del Corso in Urbanistica Sostenibile") e in parte da quella in Scienze dell'Architettura del Dipartimento. "Capita però - precisa che si iscrivano anche persone laureate in Geologia oppure in Giurisprudenza, desiderose di approfondire una materia come l'urbanistica che può tornare utile in altre professioni". Non risultano come immatricolati "laureati in Ingegneria e in Architettura a ciclo unico o Magistrale che decidono di prendere anche la laurea con noi. Si iscrivono infatti al secondo anno perché ottengono la convalida dei crediti del primo".

Fabrizio Geremicca



Città e porto: un ciclo di seminari

Le relazioni tra città e porto e le strategie per lo sviluppo di habitat urbani sostenibili e resilienti: il tema del ciclo di seminari 'SPArTaCHus Seminar Series 2025 on City-Port Habitats' in programma presso il Dipartimento di Architettura. Il primo incontro si è tenuto il 30 ottobre. relatrice la prof.ssa Carola Hein, Delft University of Technology. Il secondo incontro, programmato per giovedì 6 novembre alle ore 14.00, presso l'Aula Magna, ospiterà due lezioni dei professori Francesc Muñoz, Universitat Autònoma de Barcelona, e Francesco Musco, Università IUAV di Venezia.

La commissione scientifica del ciclo di seminari è composta da Libera Amenta, Anna Attademo, Bruna Vendemmia (Architettura Federico II), Paolo De Martino (TUDelft, IUAV).

...continua da pagina precedente

nuova avventura del dottorato fa un passo indietro fino ai suoi esordi universitari. Racconta: "L'esperienza di Fisica è impegnativa, su questo non ci sono dubbi. La parte più dura è stata quella della Triennale. L'inizio non è facile: tanti che si erano iscritti con me poi hanno lasciato, hanno cambiato Corso di Laurea. Io ho tenuto duro, ma non nascondo che in certi momenti ho dubitato di riuscire a prosequire, anche perché mi sono trovato ad iniziare l'Università in pieno Covid. Affrontare il percorso senza andare in aula e senza poter avere un contatto diretto con i professori e con gli altri studenti non è stato facile". Ricorda: "Mi sono diplomato al liceo scientifico, ma tutto quello che avevo imparato in cinque anni di scuola si è esaurito nella prima settimana di lezione di Analisi. Sette aiorni compendiavano cinque anni". A Fisica si richiede impegno, "le cose vanno davvero capite senza scorciatoie, altrimenti poi ci ritrova in difficoltà sempre maggiori. In particolare tutta la parte sulla fisica moderna. La meccanica auantistica fa tabula rasa delle intuizioni della fisica classica, la fisica quantistica distrugge le certezze". L'esame più difficile? "Forse proprio Meccanica Quantistica sia alla Triennale che alla Magistrale". Il più bello? "Alla fine c'è del bello in tutto. Se si entra nei meccanismi, Fisica è un percorso molto affascinante. Se però devo indicare un esame, allora ci-to il Laboratorio di Fisica della materia alla Magistrale. Tra l'altro è quello nell'ambito del quale ho iniziato a collaborare

con il gruppo della tesi". A Fisica, sottolinea Formato, "c'è un ottimo rapporto con i docenti, semplificato certamente dalla circostanza che non siamo molti ad iscriverci e proseguire. È una cosa che ho molto apprezzato in tutti gli anni nei quali ho frequentato. Soprattutto alla Maaistrale è raro che ci si trovi in più di dieci in aula. A me è successo perfino di frequentare un corso come unico studente. Eravamo in aula io ed il professore di Spettroscopia ed Ottica. La situazione all'inizio era veramente strana, poi ho fatto l'abitudine ed ho apprezzato i molti lati positivi della faccenda. Ci si sentiva per concordare la lezione, per prendere appuntamento". Cosa direbbe ad un neodiplomato che manifesta la volontà di immatricolarsi a Fisica? "Glielo sconsiglierei per metterlo alla prova. Se lui insistesse, significherebbe che ha i requisiti giusti per provare l'avventura. **Per** arrivare in fondo servono tanta motivazione ed altrettanta determinazione. Chi si immatricola perché magari è rimasto affascinato da un film su uno scienziato o da un documentario ma non è consapevole degli ostacoli da superare si scoraggia dopo pochi mesi e lascia". Molto importante, prosegue il neolaureato, è l'aiuto degli altri studenti, quelli più grandi che hanno già affrontato e superato le difficoltà di chi inizia il percorso. "Sotto questo aspetto - sottolinea - Fisica è un bellissimo Corso di Laurea perché la comunità studentesca è coesa, c'è solidarietà, ci si aiuta e si sente di essere parte della stessa squadra".

Fabrizio Geremicca

Prime lauree

(con doppio titolo)

alla Magistrale Acta

Quattro studentesse fran-cesi e una italiana. Sono le prime laureate con doppio titolo nell'ambito del percorso formativo elaborato in collaborazione tra ENSA Paris Malaquais - PSL e l'Ateneo Federico Il che è finalizzato al rilascio del titolo universitario di Diplome d'Etat d'Architecte francais e di Laurea Magistrale in Architettura Comunità Territori e Ambiente (Acta). La discussione delle tesi di laurea si è svolta il 17 ottobre. "Le candidate - informa la prof.ssa Orfina Fatigato, che è la responsabile del progetto per l'Ateneo partenopeo (la prof.ssa Maria Salerno lo è per l'università parigina) avevano già discusso la tesi in Francia nel mese di giugno e hanno superato brillantemente anche l'esame di laurea presso la Federico II con 110 e lode. Il risultato è particolarmente significativo anche perché le cinque studentesse sono ad oggi le prime laureate del Corso Magistrale ACTA di recente istituzione, è partito nell'anno accademico 2022-2023 con il coordinamento della prof.ssa Marella Santangelo". Il Double Degree, sottolinea la docente, "è nato con l'obiettivo di contribuire a costruire l'Europa attraverso la formazione di architetti aperti al confronto e alla comprensione delle condizioni plurali e dei temi importanti con cui misurarsi offrendo il proprio contributo al cambiamento". In quest'ottica, affronta diversi temi di attualità. Fatigato ne ricorda alcuni: "Metropoli e turismo: i due territori e le due metropoli sono esposte al sovraffollamento turistico. Oltre 12 milioni di persone all'anno a Napoli e quasi 37 milioni all'anno nella metropoli del Grand Paris. Questi temi aprono naturalmente ampie questioni urbane o architettoniche e trovano piena risonanza negli insegnamenti rispettivi delle due Scuole". Ci sono poi i temi legati alle strategie climatiche: "Il territorio del Sud Italia è esposto fortemente al processo di surriscaldamento climatico in Europa, che ha evidentemente impatti importanti sui modi di abitare i territori urbani; lo è anche il territorio parigino che è ancora inadeguato e impreparato ad assorbire gli impatti di questo forte

cambiamento. Il doppio diploma rappresenta una importante occasione di condivisione di riflessioni e sperimentazioni tra il Sud e il Nord dell'Europa sulle condizioni di adattamento urbano e architettonico a questa nuova realtà". C'è inoltre la riflessione sulla necessità di ripensare i vuoti urbani: "Oggi e in futuro le nuove generazioni saranno sempre più coinvolte in situazioni di adattamento, trasformazione, ristrutturazione e riqualificazione di siti e edifici preesistenti. Questi argomenti richiedono un sapere tecnico importante ma anche la capacità di indagine e di comprensione dei valori multidimensionali connessi al possibile riuso del patrimonio dismesso. Lo sviluppo di metodologie e la sperimentazione di strumenti innovativi è importante per affrontare questo complesso tema che tocca aspetti sociali antropologici oltre che evidentemente architettonici e urbani". Altro tema che affrontano gli studenti del doppio titolo è quello dell'abitare la transizione "intesa come un'interazione dinamica tra l'evoluzione della società e l'ambiente costruito". La formazione a cavallo di due istituzioni in cui il tema della transizione è molto importante, centrale in numerosi progetti di ricerca e programmi didattici, "consente agli studenti di misurare approcci differenti e di comprendere complementarità, analogie e differenze".

Ludovica, la studentessa italiana del quintetto

Ludovica Prisco, che ha 23 anni e vive a Piano di Sorrento, è la studentessa italiana del quintetto di neolaureate. Racconta la sua esperienza: "Ho frequentato Scienze dell'architettura e poi ho scelto il Doppio titolo per allargare lo squardo alla realtà francese dell'architettura. In entrambi gli anni ho frequentato a Napoli il primo semestre e il secondo a Parigi. La parte più complicata inizialmente è stata senza dubbio quella di cercare casa. Le spese di affitto a Parigi non sono basse, sebbene ci sia un piccolo aiuto dalla



Cosa prevede l'accordo con Parigi

L'accordo Napoli – Parigi prevede che ciascuna Università ospiti un numero massimo di 5 studenti per anno accademico proveniente dall'Ateneo partner. La selezione annuale, tramite bando, dei candidati viene effettuata da una commissione comune tra Diarc e ENSA Paris-Malaguais, che stabilisce una graduatoria in relazione alla valutazione del titolo, dei percorsi e del colloquio. Gli studenti frequentano due semestri nella loro Università di provenienza e due nell'altra e svolgono la tesi di laurea sotto la supervisione di due professori relatori afferenti alla Federico II e di due professori relatori afferenti a l'ENSA Paris Malaguais. La discussione finale della tesi avviene in entrambi gli Atenei in due distinte sedute

borsa di studio Erasmus. Per il resto, se ci si adatta a condurre la vita da studentessa, ce la si fa". Un aspetto del sistema universitario francese che ha molto apprezzato: "lì ti chiedono costantemente di esprimere la tua opinione, ti coinvolgono molto. Questo aiuta ad interpretare il mondo con i propri occhi e a non lasciarsi semplicemente convincere". Prosegue: "L'organizzazione dei corsi e degli esami e il metodo didattico sono abbastanza diversi dai nostri e questo richiede certamente uno sforzo di adattamento, che però aiuta a crescere e a maturare". La tesi di laurea, racconta Ludovica, "partiva dal tema dell'uso sociale dei beni confiscati e mi ha portato anche a svolgere un'analisi dei mutamenti del tessuto urbano per la turistificazione. Ho svolto la parte centrale del mio lavoro a Parigi e questo mi ha consentito di avere uno squardo anche da lontano della realtà napoletana".

Fabrizio Geremicca

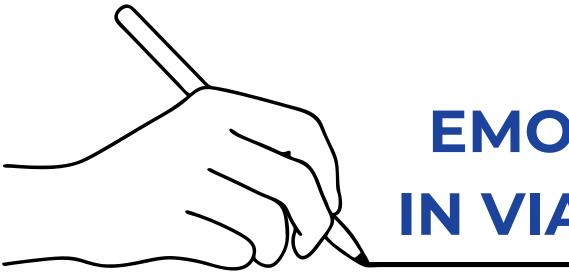
GLI APPUNTAMENTI

- Presentazione del libro di Gabriele Pasqui (Politecnico di Milano) 'I filosofi e il progetto per la città'. L'incontro si terrà il 4 novembre alle ore 15.00 presso l'Aula Rabitti, Complesso dello Spirito Santo. Apre i lavori Michelangelo Russo, coordina Giovanni Laino; ne discutono Laura Lieto, Enrico Formato, Daniela De Leo, docenti del Dipartimento federiciano, e Gennaro Carillo (Suor Orsola Benincasa). Conclusioni dell'autore.
- Mercoledì 19 novembre presso l'Aula Magna di Palazzo Gravina (a partire dalle ore 9.30) si terrà il convegno annuale Gis Day, in concomitanza con l'evento mondiale e con il supporto internazionale di ESRI (Environmental Systems Research Institute), dal titolo: 'Gis Day 2025. Decision support tools and gis technologies for the analysis and complex management of territorial, infrastructural and urban systems'. La conferenza sarà articolata in tre sessioni in sequenza: Health, climatic and environmental multi-risk assessment; Landscape enhancement and regeneration; Strategic urban planning for sustainable development. I lavori pervenuti (va inviato un abstract entro il 10 novembre) saranno pubblicati in una monografia. I migliori - valutati in base all'originalità e al contenuto innovativo - saranno premiati al termine della giornata dal comitato tecnico-scientifico del convegno composto da Ferdinando Di Martino, Barbara Cardone, Vittorio Miraglia, Rosa Cafaro e Cristiano Mauriello.





ANM e Fondazione Campania dei Festival danno il via alla 2^ edizione del contest di scrittura creativa



EMOZIONI IN VIAGGIO

per info e regolamento inquadra il QR CODE



invia il tuo racconto entro il 9 gennaio 2026 all'indirizzo:

contestanm@anm.it



www.anm.it

IN COLLABORAZIONE CON





Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, è coordinato da Karen Power, ricercatrice presso il Dipartimento di Biologia

Una squadra internazionale di ricercatori per salvare le api e l'apicoltura

Ateneo Federico II sarà il capitano di una squadra internazionale che punta a realizzare un gol molto importante: contribuire a tutelare la popolazione delle api e ad adeguare l'apicultura alle nuove esigenze dei mercati attraverso l'innovazione e la sempre maggiore sostenibilità ambientale. È infatti capofila di un progetto triennale, finanziato dall'Unione Europea con 1.200.000 euro, che è iniziato il primo novembre e coinvolge 12 realtà, non solo universitarie, di 6 Paesi: Slovenia, Romania, Turchia, Portogallo e Croazia, oltre all'Italia. Lo coordina Karen Power, ricercatrice a tempo determinato presso il Dipartimento di Biologia, veterinaria, che ha conseguito il dottorato in Patologie apistiche e svolge ricerca nell'ambito delle patologie degli invertebrati e delle api. Il progetto si chiama BE-EXPERT - Beekeeping Education and Expertise for Professional Excellence. "Si propone di formare - informa Power professionalità che possano

contribuire a diffondere buone pratiche ed innovazione nel settore dell'apicoltura in diversi ambiti: pratiche aziendali sostenibili e innovative; utilizzo di strumenti digitali per la gestione degli alveari; pianificazione strategica e finanziaria; gestione di modelli di business e processi di internazionalizzazione; marketina e accesso ai mercati". I destinatari della formazione possono essere biologi, naturalisti, veterinari o altre figure, dagli apicoltori stessi a persone che svolgano consulenza ed assistenza per chi alleva le api e produce il miele. Il progetto "prevede parti di formazione teorica on line e sul territorio, incontri e riunioni per workshop e confronti finalizzati a migliorare le relazioni ed ampliare la rete". Il settore apistico europeo riveste un ruolo strategico sia sotto il profilo economico che ambientale. "Genera un valore annuale - ricorda Power - di circa 1 miliardo di euro, con una produzione di oltre 283.000 tonnellate di miele, che colloca l'Europa al

secondo posto a livello mondiale". C'è di più. Oltre alla produzione di miele e dei prodotti apistici tradizionali, "i servizi di impollinazione entomofila, ai quali partecipa anche Apis mellifera, apportano un contributo stimato di 22 miliardi di euro l'anno al comparto agricolo e alimentare europeo. Questi servizi sono fondamentali per l'aumento delle rese produttive. la salvaauardia della biodiversità e il mantenimento degli equilibri ecologici. L'apicoltura sostenibile, inoltre, rappresenta un elemento di coesione sociale e di sviluppo territoriale, in quanto promuove la partecipazione delle comunità rurali, rafforza le economie locali e contribuisce a una gestione più responsabile delle risorse naturali". Tuttavia il comparto apistico europeo presenta criticità struttu-Circa il 95% degli apicoltori - informa la coordinatrice del progetto - opera su scala ridotta, spesso con finalità non commerciali, mentre solo il 3% gestisce oltre 150 alveari. A ciò



si aggiunge una marcata componente anagrafica avanzata: solo il 4,35% degli operatori ha meno di 30 anni. Questa situazione solleva preoccupazioni in merito alla sostenibilità e al ricambio generazionale del settore". Conclude: "Negli ultimi anni l'apicoltura ha dovuto fronteggiare sfide di notevole entità, tra le quali elevati tassi di mortalità delle colonie, la riduzione delle fioriture e la crescente pressione delle importazioni da Paesi extra-UE. Questi fattori hanno determinato perdite economiche significative e reso evidente la necessità di una modernizzazione del settore, in linea con le politiche europee per la sostenibilità agricola".

Intelligenza artificiale e management, una sinergia dalle radici profonde

Non è una moda: l'Intelligenza Artificiale e il management condividono radici profonde", afferma il prof. Ernesto D'Avanzo, docente di Al Management presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (DEMI). Il corso si propone di fornire ai futuri manager strumenti concettuali e operativi per "progettare, interpretare e governare sistemi aziendali potenziati dall'Al".

Il docente ricorda: "l'Al non nasce oggi, ma nel 1956, al seminario estivo di Dartmouth", dove pionieri come Minsky, McCarthy e Simon – quest'ultimo futuro Premio Nobel per l'Economia – iniziarono a immaginare macchine capaci di "simulare l'intelligenza umana". Da allora, la sinergia tra Al e management si è trasformata in una disciplina matura, capace di affrontare "la complessità delle organizzazioni e i dilemmi etici del management

moderno".

Il corso esplora i limiti cognitivi umani e la teoria della razionalità limitata di Simon. "I manager non prendono decisioni perfette, ma sufficientemente buone", spiega il prof. D'Avanzo. Da qui l'importanza di strumenti di Al in grado di "supportare processi decisionali in contesti incerti e ad alta complessità, dove il tempo è poco e le informazioni incomplete". Uno dei punti centrali del corso riguarda la responsabilità etica nell'uso dell'AI. "L'etica non è un orpello, ma una condotta da assumere", sottolinea il docente. Richiamando Wittgenstein, aggiunge: "Di ciò di cui non possiamo parlare, dobbiamo tacere. Riconoscere i limiti del linguaggio significa riconoscere i limiti della nostra capacità di descrivere e di decidere". Attraverso moduli dedicati a governance, legalità e sostenibilità, gli studenti analizzano casi

aziendali reali - dalle emissioni di CO2 alle scelte di responsabilità sociale - per comprendere come l'Al possa contribuire a decisioni "più consapevoli, etiche e trasparenti". Il docente adotta la modalità della flipped classroom e dei laboratori interattivi. "Partiamo da dati reali, formuliamo ipotesi, costruiamo modelli AI e poi li testiamo insieme in aula", racconta il prof. D'Avanzo. I laboratori spaziano dal funnel management digitale alla sentiment analysis, fino alla simulazione di scenari etici e di sostenibilità aziendale: "Non lasciamo più le decisioni al puro intuito del manager. Applichiamo un metodo replicabile, fondato su dati, modelli e interpretazioni condivise".

Ampio spazio è dedicato anche ai temi della governance aziendale, della gestione del rischio e del company distress. "Il buon governo d'impresa non può prescindere oggi dall'Al", ribadisce D'Avanzo, citando casi internazionali in cui l'uso improprio dell'intelligenza artificiale ha portato a responsabilità legali. L'obiettivo è formare manager consapevoli, capaci di "usare l'Al come strumento di analisi, non come alibi per deresponsabilizzarsi".

Non manca un richiamo al territorio. "Napoli ha una lunga tradizione nella cibernetica, dal prof. Caianiello - osserva D'Avanzo - Qui l'interesse verso l'Al è vivo, curioso e multidisciplinare: gli studenti leggono articoli, segnalano startup, propongono progetti. È un dialogo continuo tra università e società, tra scienza e cittadinanza".

Il progetto finale prevede la costruzione di una proposta manageriale 'Al-driven', accompagnata da una riflessione sull'impatto etico e organizzativo delle scelte. "Formiamo manager che sappiano coniugare dati e valori, efficienza e responsabilità. L'Al è un mezzo, non un fine: il futuro del management sarà sempre più umano proprio perché sarà più consapevole", conclude D'Avanzo.

Incontro con gli studenti di Innovation and International Management

"Armonia, sincerità e spirito pionieristico": i valori di Hitachi che guidano anche la selezione del personale

"Più della metà dei nostri collaboratori sono ingeaneri e tecnici ma anche i laureati in Economia trovano spazio crescente nelle funzioni di staff e management. Non sono più supporti passivi, ma veri business partner", ha affermato Cinzia Martinelli nel team HR di Hitachi Rail con Giovanna Romano e Antonio Assante il 20 ottobre durante un incontro tra gli studenti del Corso di Laurea in Innovation and International Management organizzato dalla prof.ssa Alessandra Allini. Hitachi da piccola officina giapponese fondata da un ingegnere elettrico è oggi un gruppo attivo in 150 Paesi, con 200 mila dipendenti e con un giro d'affari globale che spazia dall'energia alla mobilità. La cultura di Hitachi è costruita su tre valori storici: armonia, sincerità e spirito pionieristico. Questi valori guidano anche la selezione del personale. "Quando scegliamo una persona - ha detto Martinelli - cerchiamo competenza, certo, ma anche curiosità, sincerità e spirito d'iniziativa".

L'azienda vive oggi un momento unico nella sua storia. "Per la prima volta lavorano insieme cinque generazioni ha spiegato Assante - Abbiamo colleghi nati negli anni Cinquanta e giovani appena usciti dall'università. È una sfida ma anche una ricchezza". Lo smart working è una delle richieste più frequenti dei giovani candidati. "Ma in un'azienda metalmeccanica non tutto è remotizzabile", ha sottolineato Martinelli.

Un welfare integrato

Hitachi ha investito su un welfare integrato. "Un tempo per Natale davamo il classico pacco alimentare - ha raccontato Romano - Oggi offriamo buoni Amazon e un portale welfare dove ciascuno può scegliere cosa gli serve davvero". Il benessere, però, non è solo economico. "Abbiamo introdotto programmi di supporto psicologico, assistenza fiscale e finanziaria, e servizi per le famiglie - ha detto ancora Romano - L'obiettivo è aiutare le persone a conciliare vita e lavoro e a sentirsi parte di una

L'informazione universitaria dal 1985

comunità".

Ma come si mantiene il dialogo con una popolazione aziendale così vasta? "Una volta l'anno lanciamo un questionario globale - ha spiegato Assante - Nel 2024 in Italia ha risposto il 92 per cento dei dipendenti, un risultato straordinario". Dalle risposte emerge un alto livello di engagement e orgoglio di appartenenza: "La maggior parte dei colleghi raccomanderebbe Hitachi come luogo di lavoro perché la percepisce come un'azienda etica, sostenibile e attenta al benessere". Le aree di miglio-ramento? "La comunicazione interna e la riduzione della burocrazia", ha ammesso.

La sostenibilità ambientale è un'altra priorità: "Ogni gara a cui partecipiamo include ormai requisiti legati alla riduzione della CO2 - ha detto Romano - Abbiamo introdotto flotte aziendali di auto elettriche, impianti fotovoltaici nei nostri stabilimenti e campagne per eliminare la plastica. In un anno e mezzo abbiamo ridotto del 75% il consumo di bottiglie monouso". E poi la diversità di genere che è ancora una sfida, ma i progressi sono evidenti: "Vogliamo arrivare al 20% del personale femminile a breve, ma il vero valore sta nella diversità di approcci e culture".

Oggi l'azienda promuove cor-



si di formazione interculturale e linguistica. "Senza l'inglese non ci si accosta nemmeno - ha ribadito Martinelli - Ma oltre alle competenze tecniche serve rispetto delle differenze e apertura mentale".

, L'azienda collabora strettamente con università e politecnici. "A Napoli abbiamo la sede legale, perciò la collaborazione con la Federico II è storica - ha detto Martinelli - I giovani vengono intercettati attraverso il programma High Speed Talent Tour, che offre stage e percorsi di inserimento". Chi entra in Hitachi "spesso comincia con un tirocinio, ma, se dimostra impegno e curiosità, cresce rapidamente. Abbiamo esempi di ragazzi assunti pochi anni fa che oggi gestiscono team o progetti internazionali".

Il percorso di carriera è scandito da un processo di valutazione annuale: "Ogni dipendente ha obiettivi chiari e condivisi. Le performance e il potenziale vengono valutati con la Talent Review, che individua i futuri leader su cui investire". L'obiettivo "è mantenere la nostra posizione di global player in un mondo che cambia, senza perdere il senso della nostra missione originaria: contribuire alla società attraverso tecnologia e innovazione".

"Armonia, sincerità e spirito pionieristico - ha ripetuto infine - Sono parole nate un secolo fa, ma descrivono perfettamente quello che serve oggi per lavorare e innovare in un mondo globale".

Eleonora Mele

Al via il Laboratorio 'Modelli di Business Innovativi'

"Un'esperienza utile per gli studenti che vogliono sviluppare le proprie capacità di problem solving"

)gni anno il Laboratorio Magistrale *'Modelli di* Business Innovativi' propone la collaborazione con una realtà imprenditoriale diversa. "L'idea alla base del corso è quella di consentire agli studenti di misurarsi con la realtà di una startup innovativa", spiega la prof.ssa Olimpia Meglio, docente di Economia e gestione delle imprese. Quest'anno la collaborazione riguarda Solion Education, la startup fondata da Raimondo Lapillo – già studente dell'Ateneo - che ha ideato "il pri-

mo portale italiano che aiuta studenti e famiglie a individuare l'istituto migliore per le proprie esigenze di studio". La sfida probabilmente riguarderà l'evoluzione del modello di Solion Education, che intende ampliare il proprio servizio anche alla scelta universitaria. "L'università è veramente la decisione cruciale che poi influenza la vita non solo lavorativa di ciascuno di noi e quindi deve ricadere su qualcosa che ti appassiona - afferma la docente - A volte gli studenti sanno perfettamente

che cosa vogliono fare, ma ci sono tanti altri senza un'idea chiara del loro futuro e quindi avere una piattaforma che ti aiuta a districarti e avere un supporto nella scelta è sicuramente molto rilevante". La docente sottolinea come l'esperienza sia "un'occasione per far confrontare i ragazzi con idee imprenditoriali di uno studente universitario come loro e, soprattutto, ancora in fase di sviluppo e contribuire alla loro crescita immaginando delle traiettorie di sviluppo

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

con me come facilitatore".

Il laboratorio partirà martedì 4 novembre e prevede due incontri settimanali, anche in modalità online. Dopo l'incontro inaugurale, seguirà la presentazione di Lapillo, CEO e founder di Solion Education, che "presenterà la sua storia, un elemento di ispirazione, lancerà la sfida progettuale agli studenti e poi li assisterà e quiderà insieme con me nell'elaborazione delle soluzioni" spiega la docente. L'attività continuerà infatti con sessioni di mentorship, momenti di aula dedicati all'approfondimento teorico e lavori di gruppo, fino alla presentazione finale dei progetti alla fine di novembre. Durante il percorso, gli studenti esploreranno diversi strumenti per rappresentare e sviluppare modelli di business. "Partiamo dal concetto di business model, analizzandone i pilastri e le rappresentazioni più diffuse, come il Business Model Canvas, ma anche altri modelli sviluppati ad Harvard", chiarisce la docente.

Quest'anno il Laboratorio vedrà anche la partecipazione di una studentessa del Dipartimento di Scienze Sociali, elemento che la prof.ssa Meglio accoglie con entusiasmo: "La presenza di studenti provenienti da discipline diverse arricchisce la prospettiva e stimola un confronto più ampio. Anche un solo contributo 'fuori campo' può fare la differenza in un gruppo ristretto".

Il laboratorio non è pensato solo per chi desidera diventare imprenditore: "È un'esperienza utile per tutti gli studenti che vogliono sviluppare le proprie capacità di problem solvina, di analisi, e testare la propria creatività, sviluppando un modello di business innovativo - conclude la prof.ssa Meglio - Si tratta di competenze trasversali, non solo per un futuro imprenditore, ma sempre più richieste anche nelle grandi imprese, dove l'innovazione nasce spesso da forme di imprenditorialità interna".

L'obiettivo finale è formare studenti in grado di identificare problemi complessi, raccogliere e analizzare dati e proporre soluzioni innovative, abilità essenziali tanto nel mondo delle startup quanto nelle organizzazioni più strutturate, e fondamentali per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Eleonora Mele

La storia di Ettore Savoia: dal calcio al Dipartimento di Ricerca della Banca Centrale Svedese

II mio è un percorso un po' atipico. Giocavo nel Potenza in Serie D e solo a 22 anni ho intrapreso gli studi universitari", racconta. Nonostante l'iniziale ritardo, la sua carriera accademica è costellata di successi. Quella di Ettore Savoia, ex studente federiciano, è una storia da narrare. PhD in Economics al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DiSES) nel 2023, attualmente lavora nel Monetary Policy Department, Research Division, della Sveriges Riksbank (Central Bank of Sweden), Savoia ha vinto (ex-aequo) la XXV edizione, 2025, del Premio della Società Italiana di Economia (Sie) per tesi di dottorato.

Ettore comincia la sua carriera accademica in Basilicata, "una piccola regione, non certo con tutte le potenzialità del caso, ma se non ci fosse stata l'Università della Basilicata, probabilmente non avrei mai potuto studiare", spiega. Fra un allenamento e una lezione, Ettore riesce a laurearsi in Economia Aziendale con 110 e lode, tenendo insieme sport e studio: "Il calcio mi manteneva, ma l'università mi ha dato la possibilità di costruire un futuro diverso". Terminata la Triennale, un professore lo incoraggia a continuare a studiare. "Cercavo qualcosa di vicino a casa: Napoli è stata la scelta per-

Economia e Finanza: "un Corso di altissimo livello"

Alla Federico II, si iscrive alla Magistrale in Economia e Finanza, dove trova un ambiente vivace e formativo: "È un Corso di altissimo livello, molti studenti proseguono con dottorati eccellenti in tutto il mondo".

Durante quegli anni nasce anche una start-up ispirata al mondo del calcio, che poi si evolve in un progetto differente. "Ma è stato un laboratorio straordinario: ho capito quanto la ricerca e l'innovazione potessero camminare insieme". A Napoli si è anche sposato e ha avuto una figlia. Grazie al sostegno dei docenti, Ettore ottiene una borsa di dottorato a Napoli. "È stato un percorso di quattro anni, estendibile a cinque, con standard europei e fondi che mi hanno permesso di dedicarmi pienamente alla ricerca". Ma l'avventura comincia in salita: "Facevo parte del dottorato del 2020, nel pieno della pan-demia. Non è stato facile". Nonostante le difficoltà, arriva una svolta: un periodo di ricerca alla Goethe University di Francoforte, poi un'esperienza alla Banca Centrale Europea, e infine il grande salto: "Ho presentato domanda quasi per curiosità e ho ottenuto una posizione a tempo indeterminato alla Sveriges Riksbank, nel dipartimento di ricerca". Ettore lavora come research economist, un ruolo che gli consente di unire la ricerca accademica con le politiche economiche concrete: "È un lavoro che unisce la libertà scientifica del mondo accademico con la responsabilità pratica delle istituzioni. Posso fare ricerca, scrivere articoli, viaggiare, collaborare con economisti di tutto il mondo, ma anche vedere ogni giorno come i modelli si traducono in decisioni reali". Ringrazia i professori Tullio Jappelli e Alberto Zazzaro della Federico II: "Il loro supporto è stato incredibile. Gli devo moltissimo".

"Essere curiosi, è la chiave di tutto"

La sua tesi di dottorato, premiata per l'eccellenza scientifica, Essays on Heterogeneity in Macroeconomics, esplora il ruolo dell'eterogeneità del reddito delle famiglie in macroeconomia. "Ho studiato come la diversa esposizione al rischio di reddito influenzi i consumi e, quindi, l'efficacia delle politiche pubbliche", spiega. In termini semplici, la ricerca mostra che "le famiglie con redditi più bassi tendono a risparmiare di più per precauzione, riducendo così l'impatto dei bonus sulla domanda aggregata". Un risultato che suggerisce riflessioni importanti per la politica economica: "Non basta dare soldi: bisogna capire a chi e come. Senza tener conto delle differenze tra famiglie, si rischia di sprecare risorse pub-

Alla domanda su quale consiglio darebbe agli studenti, risponde senza esitazioni: "Essere curiosi. È la chiave di tutto. Viviamo in un mondo dove l'intelligenza artificiale e gli strumenti digitali possono fare molto, ma

la differenza la fa la nostra capacità di porci domande nuove". E conclude: "Ogni giorno bisogna chiedersi: oggi so qualcosa in più di ieri? Se la risposta è sì, allora stiamo andando nella direzione giusta".

Eleonora Mele



Parte il corso di Statistica per le Ricerche di Mercato

È ai nastri di partenza il corso di Statistica per le Ricerche di Mercato da 6 crediti. Le lezioni, tenute dalla prof.ssa Rosaria Romano, rivolte agli iscritti della Magistrale in Economia e Commercio, Curriculum in Data Scientist per l'economia e le imprese, partiranno il 5 novembre. I temi affrontati durante il corso: gli scopi, gli ambiti e le metodologie delle ricerche di mercato, la disponibilità e produzione delle informazioni attraverso dati primari e secondari, la segmentazione e profilazione dei clienti mediante tecniche di cluster analysis, lo sviluppo di nuovi prodotti attraverso la conjoint analysis, la misurazione degli atteggiamenti dei clienti con l'analisi fattoriale e l'analisi dei driver della soddisfazione e delle metriche di marketing tramite modelli ad equazioni strutturali.

Accanto alla teoria è previsto un Laboratorio di R dedicato alle applicazioni pratiche e agli aspetti di calcolo.

Copyright © ATENEAPOLI riproduzione vietata

Linguistica Generale tra il fascino e i limiti del Cinema Astra

Il Cinema Astra continua ad accogliere le lezioni del Dipartimento di Studi Umanistici, trasformandosi – almeno per qualche ora – in un'aula universitaria dallo scenario insolito. È un luogo che conserva il fascino del grande schermo, capace di avvolgere gli studenti in un'atmosfera particolare, ma che al tempo stesso presenta inevitabili limiti quando si tratta di affrontare lezioni dense come quelle di Linguistica Generale. "Adoro il fatto che la sala sia molto grande e che ci sia sempre posto, cosa che a Studi Umanistici non è da poco. Poter entrare e sedersi senza difficoltà è un vantaggio, ma l'assenza di banchi o supporti su cui poggiare il computer non è il massimo", racconta Maria, studentessa del terzo anno di Lettere Moderne, gruppo A-L. A colpire, in ogni caso, è il senso di maestosità che la sala cinematografica trasmette: il docente sul palco, le slide che scorrono luminose, l'eco delle voci che si diffonde tra le file di poltrone. "Il proiettore amplifica la visione delle slide e seguire la lezione è un po' come assistere a uno spettacolo dal vivo - aggiunge Graziano, suo collega di Corso - Certo, la luce soffusa e l'assenza di fi-

nestre rendono l'atmosfera un po' ovattata e a volte la concentrazione cala. È bello, ma rischia di diventare soporifero". Non si tratta solo di ascoltare ma soprattutto di scrivere. "Ci sono molti concetti da fissare e da visualizzare subito: i simboli fonetici, gli esercizi, le schematizzazioni. Bisogna riuscire a scrivere in modo chiaro e veloce, e farlo sulle ginocchia o con il portatile o il quaderno in bilico non è l'ideale - spiega Laura - Fortunatamente, seauiamo all'Astra solo un aiorno a settimana. Gli altri giorni siamo tra l'Aula DSU 3 e l'Aula 1, che però non sempre riescono a contenere tutti. Le problematiche di spazio sono diffuse, soprattutto per un corso numeroso come il nostro". La rotazione delle aule, in effetti, è una necessità legata alla disponibilità del Cinema Astra, che non è sempre garantita. "Il cinema non è sempre disponibile - spiega Gabriella - Alcuni giovedì, per esempio, veniamo spostati nell'Aula Arcoleo della sede centrale. A dire il vero, non è affatto male: avendo subito prima Letteratura Latina, non dobbiamo cambiare edificio. Dal punto di vista logistico è persino più comodo". Un gioco di incastri continuo che il



Dipartimento affronta per garantire a tutti una didattica regolare, nonostante le difficoltà di spazi. Gli studenti riconoscono l'impegno dei docenti nel cercare di rendere ogni lezione fruibile e coinvolgente. "Sono sempre molto disponibili, cercano di venirci incontro, di spiegarci le cose anche quando le condizioni non sono ideali - continua Gabriella - In fondo ciò che conta è la chiarezza con cui trasmette la materia. Linquistica Generale è complessa, ma spiegata bene diventa affascinante. Poi, ovviamente, serve tanto studio personale: le lezioni sono un supporto, ma la parte più importante resta il lavoro a casa. Non si può pensare di imparare tutto ascoltando". Una visione che non tutti condividono. Ascanio, studente lavoratore, racconta un'esperienza diversa: "Per me il tempo a lezione è prezioso, perché lavoro e devo ottimizzare ogni minuto. Cerco di studiare mentre il docente spiega, di assimilare subito. Per questo preferisco le aule universitarie tradizionali: posso scrivere comodamente, usare il computer, sottolineare. All'Astra è tutto più difficile. Bello da vedere, ma poco pratico". C'è anche chi, con spirito di adattamento e ironia, trova soluzioni creative per affrontare le lezioni tra le poltrone del cinema. "Quando so di dover seguire all'Astra, porto con me un piccolo leggio da appoggiare sulle gambe. Così riesco a scrivere meglio e non mi viene il dolore alla cervicale! - scherza Marianna - Alla fine, quello che conta è la forza di volontà. Se davvero vuoi imparare, lo si fa in qualsiasi situazione. Ho imparato a concentrarmi sulla voce del docente e a immagazzinare quanto più possibile. È un esercizio di pazienza e attenzione, ma funziona".

Giovanna Forino

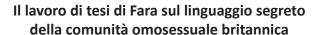
'Lezioni Aperte' a Studi Umanistici

Entrare in un'aula universitaria, seguire una lezione autentica, scoprire il fascino del mondo accademico. È l'esperienza che il Dipartimento di Studi Umanistici offrirà, a partire dal prossimo novembre, agli studenti delle scuole superiori con la prima edizione delle Lezioni Aperte. Rivolto in particolare alle classi quarte e quinte degli istituti napoletani e campani, il progetto nasce con l'obiettivo di avvicinare i più giovani alla realtà universitaria e accompagnarli verso una scelta più consapevole del proprio futuro. "Non vogliamo limitare l'orientamento a un incontro informativo – spiega la prof.ssa **Daniela De Liso**, docente di Letteratura Italiana e Delegata all'orientamento del Dipartimento - ma trasformarlo in un'esperienza formativa di valore. Non si tratterà di semplici presentazioni dei Cor-

si di Laurea ma di vere e proprie lezioni-manifesto, in cui i docenti mostreranno il cuore della propria disciplina, coinvolgendo i futuri discenti. Gli studenti potranno entrare nei nostri spazi, sedersi tra i banchi e sperimentare da vicino la didattica universitaria". Il ciclo si aprirà il 26 novembre con la lezione inaugurale del prof. Andrea Mazzucchi, Direttore del Dipartimento. "Un evento di grande rilievo – sottolinea De Liso - che racconterà la ricchezza degli studi umanistici, spiegherà a fondo le ragioni dei nostri percorsi e ciò che intendiamo trasmettere a tutti i nostri studenti, presenti e futuri". A seguire, il 2 dicembre, sarà la volta della Filosofia con l'incontro 'Il futuro della filosofia: la filosofia come futuro', curato da Andrea Bocchetti, Alessandro Ciasullo, Mario Cosenza, Giulio Gisondi, Roberto Melisi,

Anna Motta e Simona Venezia. Il 3 dicembre toccherà invece a Lettere Classiche, con Giancarlo Abbamonte che guiderà gli studenti in un viaggio tra i testi antichi nella lezione "Leggere un testo in greco e in latino all'Università". Il 18 dicembre spazio a Lettere Moderne, con Giancarlo Alfano, Vincenzo Caputo e la prof.ssa De Liso, che rifletteranno su 'Immagini di Napoli nella Letteratura italiana', un tema che intreccia storia, cultura e identità cittadina. Dopo la pausa natalizia, il 12 gennaio, protagonista sarà Lingue, con 'Contesti multilingue tra linguistica e letteratura', a cura di Margherita Di Salvo, Paolo Donadio, Angela Leonardi, Ugo Olivieri e Genni Schiano. Il 17 gennaio si passerà a Storia, con Andrea D'Onofrio e la lezione 'Usi e abusi della storia. Dell'importanza dello studio del passato', mentre a chiudere il programma, il 22 gennaio, saranno le Scienze e Tecniche Psicologiche, con Santa Parrello sul tema 'Introduzione alla psicologia dell'adolescenza: la mente fra natura e cultura'. Le scuole riceveranno a breve la lettera di invito con il calendario ultimato, comprensivo di aule e modalità di prenotazione.

Un progetto di impatto che, nelle parole della docente, vuole unire conoscenza, entusiasmo ed amore per il sapere. "L'università non deve apparire come un luogo distante o inaccessibile – conclude De Liso – ma come uno spazio aperto, dove si entra per curiosità, si resta per passione e si cresce insieme. Con le nostre 'Lezioni Aperte' vogliamo far sentire ai ragazzi che questo posto può essere - e speriamo lo sia - anche casa loro".



Il Polari, "il gergo degli outsiders per eccellenza"

"Ho sempre uvuto ..., te interesse per i fenomeni caotici e difficilmente incasellabili, quelli che si annidano nei margini e sviluppano atteggiamenti di rifiuto e di anticonformismo, insiti nello spirito degli esseri umani". Da questa curiosità nasce la scelta di Fara Florenzano, 29 anni, fresca laureata in Lettere Moderne (anno accademico 2024/2025), che ha dedicato la sua tesi di Linguistica Generale ad un argomento tanto affascinante quanto poco esplorato: il Polari, il gergo segreto utilizzato per decenni dalla comunità omosessuale della Gran Bretagna. Relatore dell'elaborato, il prof. Giovanni Abete. "La scelta è nata dal desiderio di esplorare un linguaggio ai margini, complesso, stratificato, che ha rappresentato al tempo stesso una forma di protezione e un simbolo identitario". racconta. La ricerca si è nutrita di letture specialistiche e di un accurato lavoro di consultazione.

Basandosi sulle ricerche del linguista Paul Baker, del lessicografo Eric Partridge, dello studioso Ian Hancock e di altri esperti, Fara ha ricostruito la storia di un codice linguistico che si è sviluppato nel corso dei secoli, raccogliendo influenze eterogenee e sorprendenti. Il Polari affonda le sue radici nel Thieves' Cant, il linguaggio della classe criminale inglese in uso tra il XVI e il XIX secolo, che nel tempo si è intrecciato con le varietà linguistiche di subculture itineranti e marginali: uomini e donne di circo e di teatro, attori, ballerini, cantanti, organettisti italiani, burattinai, vagabondi, prostitute, marinai e mendicanti. "Tutti gruppi che vivevano ai margini, accomunati da uno squardo alternativo sulla società", osserva la neolaureata. Accanto a queste contaminazioni sociali, anche Londra gioca un ruolo cruciale nello sviluppo del gergo. "Una metropoli affascinante e anonima, dove la libertà di costume offriva terreno fertile per le subculture", spiega Fara. Tra le varietà linguistiche locali che hanno contribuito alla formazione del Polari, cita il back slang, il Cockney Rhyming slang e persino lo Yiddish, introdotto dagli immigrati ebrei e dal teatro popolare londinese. Nel XX secolo,

il gergo ingloba americanismi, soprattutto di natura sessuale, legati al contatto con i soldati alleati sbarcati in Inghilterra, e si arricchisce di termini legati al mondo della droga, riflesso della nuova subcultura urbana che stava emergendo.

Uno degli aspetti più intriganti messi in luce dalla tesi riguarda l'influenza italiana. "È possibile - racconta - che risalga alla lingua franca, considerando i contatti tra marinai, mendicanti e vagabondi nei porti, dove la prostituzione maschile era una pratica diffusa tra i parlanti Polari. Un'altra ipotesi è quella del contatto con artisti di strada italiani, organettisti e burattinai, i cosiddetti Punch and Judy men, ispirati alle maschere della commedia dell'arte". A testimoniare questo legame, anche alcuni termini di origine italiana, come mazarine per 'mezzanino' o voche per 'cantante'. Nel 1969, il ballerino e coreografo Peter Gordeno pubblica persino un piccolo vocabolario del dancer's language, con 19 lemmi noti e utilizzati nel Polari. "La questione dell'influenza italiana rimane aperta e affascinante",



commenta Fara.

Nel suo lavoro, la giovane laureata ha sottolineato come il Polari possa essere definito "il gergo degli outsiders per eccellenza". Nato per eludere censura e moralismo, si è trasformato in un collante sociale e in uno strumento di affermazione identitaria. "Il parlante di Polari – spiega – si definisce bold queen, cioè una 'regina audace'. È colui che ostenta la propria omosessualità e abbraccia la femminilità, in un'epoca in cui questo era profondamente stigmatizzato. Parla di sé al femminile, si chiama mother, queen, lady, chiama i suoi pari sister e irride la polizia con nomignoli come Jennifer Justice o Betty Bracelets". Figure come queste, osserva Fara, anticipano la definizione moderna di gender non conforming: "Chi sfugge alle rigide codificazioni di genere. Gli uomini gay mascolini erano tollerati, ma non parlavano il Polari: si definivano husband, non queen. I parlanti di Polari invece rifiutavano il conformismo e trasformavano la femminilità, motivo di stigma, in una lente attraverso cui reinterpretare il mondo".

Il lavoro di tesi si inserisce nel solco degli studi che, dagli anni Ottanta in poi, hanno rivalutato il gergo come 'anti-lingua', seguendo le riflessioni di Glauco Sanga, Ottavio Lurati e altri linguisti, che riconoscono in queste varietà un potente strumento di opposizione culturale e di costruzione identitaria.

"In conclusione — afferma Fara — ciò che più mi ha colpita è la complessa stratificazione linguistica che ha dato origine al Polari, in particolare l'influenza italiana, e la carica di audacia e ribellione che caratterizza i suoi parlanti. È una lingua che parla di libertà, di orgoglio e di resistenza culturale".

Giovanna Forino

In breve

Nuovo appuntamento con 'Il ventaglio di Eleonora. Dialoghi sul teatro', il ciclo di incontri federiciani a cura della prof.ssa Maria Pia Pagani e con la consulenza artistica dell'attore Salvatore Iermano. Si terrà martedì 4 novembre, alle 17.30, nell'aula 403 del Dipartimento. La giornata avrà come ospite l'attore Paolo Oricco (Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa) in occasione del debutto dello spettacolo Suonala ancora Sam! Marcido in Beckett's Love di Marco Isidori alla Galleria Toledo nell'ambito del Progetto Beckett. L'iniziativa si avvale del patrocinio del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della morte di Eleonora Duse (1924-2024) e vede il coinvolgimento di artisti in tournée nei teatri napoletani e di professionisti del settore teatrale.

- In svolgimento un ciclo di seminari dedicati al pensiero di Benedetto Croce. Gli incontri si tengono alle ore 15.30 nell'aula 812 di via Marina, 33. Il calendario: 14 novembre, Paolo D'Angelo (Università Roma Tre) 'Due Storie contro il fascismo'; 28 novembre, Lectio magistralis di Gennaro Sasso (Università di Roma Sapienza - Accademia dei Lincei), collegamento da remoto (ore 16.00); 12 dicembre Domenico Conte (Università di Napoli Federico II - Accademia dei Lincei) 'Croce e Thomas Mann'; 17 dicembre, Maria Panetta (Università di Roma Sapienza) 'Fra riviste e collane: Croce editore e la politica culturale delle serie Laterza' (Aula 711).

- La Fondazione Lelio e Li-

sli Basso-Onlus, grazie ad un contributo della famiglia Jervolino, bandisce un concorso per il conferimento di un Premio per tesi di Laurea Magistrale in ricordo di Domenico Jervolino. Il concorso attribuisce il riconoscimento di 2mila euro ad una tesi di laurea magistrale che abbia offerto un contributo originale negli ambiti della filosofia ermeneutica e fenomenologica, della filosofia politica, della filosofia della traduzione e della filosofia della religione, con particolare riferimento ai temi, agli autori e alle linee teoriche caratterizzanti il lavoro di ricerca svolto da Domenico Jervolino, docente presso la Federico II. Il bando scade il 20 dicembre. È riservato a laureate e laureati di qualsiasi nazionalità che non abbiano compiuto i 28 anni di età.

A lezione con le matricole della seconda cattedra

Un ragionamento condiviso per far comprendere il **Diritto Costituzionale**

ome spieghereste il diritto Ca qualcuno che è alle prime armi? Magari partendo da quello che i vostri interlocutori sanno già o che, quanto meno, possono toccare con mano: la lingua italiana e l'attualità. Ma cosa c'entrano con il diritto? Siamo stati a lezione con le matricole della II cattedra, ad apprendere prime nozioni di Diritto Costituzionale. A tenere il corso è la prof.ssa Giovanna De Minico, che stavolta è seduta in cattedra davanti ad un microfono da tavolo (ci raccontano i ragazzi che, solitamente, è sempre in movimento tra le file di banchi, cedendo di tanto in tanto il microfono per spronarli a intervenire. Per questa volta, la strumentazione del Dipartimento non l'ha assistita). Introduce il concetto di 'ordinamento giuridico' e subito parte la prima di una lunga serie di domande che verrà posta ai ragazzi nel corso di quella che, più che una lezione frontale, è un ragionamento condiviso per stimolarli ad arrivare alle soluzioni e alle risposte. Bisogna iniziare ad affinare l'intuito fin da subito, e naturalmente accompagnarlo ad un buono

studio. "Senza intuito non sarete mai degli eccellenti giuristi, ma solo con l'intuito rimanete capre", sostiene (scherzosamente). Ma torniamo all'ordinamento giuridico: "che cos'è secondo voi?". Attimi di panico. Qualcuno prova ad abbozzare contorte spiegazioni, lo ferma: "Partite dalla parola 'ordinamento', cosa significa in italiano?", suggerisce, spingendo i ragazzi a ragionare nel modo più semplice possibile, senza perdersi in rocambolesche teorie, ma guardando in primis al significato comune dei termini che leggono. Pian piano iniziano ad echeggiare timide risposte corali e, di tanto in tanto, spicca una singola voce un po' più forte delle altre: qualche studente o studentessa che ha preso un po' di coraggio e che inizia ad entrare nella mentalità giuridica. E così, con questo metodo che procede al contrario, senza mettere sul tavolo un concetto già pronto ma provando a ricostruirlo sforzando il ragionamento, si arriva alle nozioni chiave del Diritto Costituzionale: sovranità, indipendenza, democrazia, rappresentatività... Non



prima, però, di aver affrontato alcuni fatti di cronaca (politica e non) degli ultimi giorni: dalle proteste 'No King' negli Stati Uniti ai dazi, dalla manovra di bilancio del governo italiano al ritiro di Sinner dalla Coppa Davis. Tutto nella realtà fornisce esempi di diritto e tutto rimanda a delle regole che esistono a più livelli e che, in un modo o nell'altro, devono essere seguite per evitare determinate conseguenze. Non a caso, più volte nel corso dell'ora (almeno cinque) sollecita i ragazzi alla lettura dei giornali, definendola una pratica fondamentale per formarsi davvero sul diritto costituzionale e non solo. "Mi piacciono queste lezioni perché la professoressa riesce a tenere alta l'attenzione", ha com-mentato al termine Maurizio Buoninconti. Una sfida tutt'altro che facile, dato il carico di

no ha in una singola giornata (quattro materie diverse che si susseguono dalle 8.30 alle 14.30). "Sono un po' pesanti organizzate così, tutte insieme - ha confermato la collega Elena Cimmino - però il fatto che la professoressa giri per l'aula e ci faccia interagire è efficace e anche i continui riferimenti all'attualità ci incuriosiscono e stimolano a voler capire davvero il punto delle questioni". "Per ora fatico un po' a trovare il filo conduttore tra i vari argomenti trattati fino a qui - rivela - ma credo che sia solo perché siamo all'inizio e piano piano tutto troverà una quadra", conclude. "Ho notato che c'è molta disomogeneità tra i background degli studenti - ha aggiunto Claudia Cucciardi - qualcuno ha alle spalle un percorso scolastico che lo aiuta a comprendere le lezioni più facilmente e, a volte, ho la sensazione che i docenti diano per scontate alcune cose". Commenta: "La professoressa riesce a farsi capire da tutti a prescindere, anche grazie al fatto che parte sempre da ciò che accade intorno a noi ogni giorno". In merito ai continui solleciti a leggere i giornali, confessa: "Penso abbia ragione, e di mio sono una persona che si informa molto, ma ho sempre paura di imbattermi in giornali schierati e leggere notizie filtrate e poco neutrali". Per la prossima lezione, raccontano i tre studenti, hanno un piccolo compito per casa abbastanza curioso: chiedere a ChatGPT esempi di analogia legis e anaolgia iuris. "Il perché ancora non lo sappiamo. La professoressa sostiene che l'uso dell'IA sia positivo, ma vada controllato. Forse vuole mostrarci come usare questo strumento al meglio", ipotizza Chiara.

ore di corsi che il primo an-

Giulia Cioffi

IN BREVE

- Sono indette per il 5 novembre (dalle ore 8.0 alle ore 16.00, Aula Pessina) le votazioni per l'elezione di 7 professori ordinari, 7 professori associati e 7 ricercatori in seno alla Giunta del Dipartimento di Giurisprudenza per il triennio 2025/2027. La consultazione è valida se vi prende parte almeno la metà più uno degli aventi diritto. I membri della Commissione elettorale: prof.ssa Giuliana Di Fiore, presidente; dott. Fabrizio De Vita, componente; sig. Maurizio Scopacasa, componente con funzione di segretario verbalizzante.
- 'Atti processuali e orientamenti giurisprudenziali': il tema del ciclo di incontri promossi dalla prof.ssa Clelia Iasevoli, II Cattedra di Diritto processuale penale. Gli appuntamenti in calendario (Aula 601, VI piano, Via Nuova Marina n. 33) alle ore 15.00: 5 novembre 'L'atto di opposizione', G. Demetrio Paipais, avvocato del foro di Napoli; Roberto Pirro Balatto, sostituto procuratore presso la Procura di Napoli; 19 novembre 'La richiesta cautelare e l'ordinanza coercitiva', M. Laura Ciollaro, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli, Paola Izzo, sostituto procuratore presso la Pro-

L'informazione universitaria dal 1985

cura di Napoli; 25 novembre 'Il decreto di rinvio a giudizio', Raffaele Muzzica, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Nola, Gianmario Siani, avvocato del foro di Napoli; 3 dicembre 'La sentenza di non luogo a procedere', Antonino Santoro, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli. Il ciclo seminariale proseguirà nella seconda parte del corso di Diritto processuale penale e si concluderà con l'evento 'Gli studenti e la Procedura penale'.

- Convegno di studio il 5 novembre (ore 12.30, Aula Arcoleo) su 'L'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a quarant'anni dalla legge n. 222 del 1985. Dal modello pattizio alle più recenti innovazioni legislative'. È promosso dalla I Cattedra di Diritto ecclesiastico e canonico della prof.ssa Maria d'Arienzo. Ai saluti della prof.ssa Carla Masi, Direttrice del Dipartimento, segue l'introduzione della prof.ssa d'Arienzo; intervengono il prof. Giuseppe D'Angelo, Ordinario di Diritto ecclesiastico (Università di Salerno), il dott. Michele Porcelluzzi, Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza Episcopale Italiana, il prof. Antonio Fuccillo, Ordinario di Diritto ecclesiastico (Università Vanvitelli).

pag. 22 Numero 17 del 31 ottobre 2025

Parte il ciclo di seminari 'Radici romane in orizzonti moderni: categorie, ordine normativo, tradizione romanistica': uno sguardo al passato per trovare risposte adeguate alla domanda di giustizia ed uguaglianza che arriva dalla società del presente, immersa in un mondo globalizzato. Così la prof.ssa Valeria Carro, docente di Fondamenti romanistici del diritto europeo, ha definito l'iniziativa promossa assieme alle prof.sse Francesca Galgano (Storia del diritto romano pubblico e privato) e Stefania Torre (Storia del diritto medievale e moderno). Un'opportunità rivolta agli studenti per rafforzare il senso critico ponendosi nei panni dello storico comparatista e ripartendo dal senso che (in primis) i romani hanno dato al diritto: "uno strumento sociale creato per porre i membri di una comunità tutti sullo stesso piano legalitario", suggerisce la prof.ssa Carro. La frequenza al ciclo di seminari, inoltre, consentirà l'ottenimento dei 4 crediti obbligatori de-

rivanti da 'ulteriori attività for-

mative'. A inaugurare il ciclo,

l'incontro 'Tecniche di procre-

azione medicalmente assisti-

ta: prospettive attuali di status



Il diritto romano e la società contemporanea

persone', tenuto il 27 ottobre dalla prof.ssa Barbara Salvatore, docente di Diritto Privato. Il prossimo appuntamento è invece previsto per lunedì 10 novembre e sarà 'Otium e Nec Otium: una prospettiva antropologica del lavoro', con la prof.ssa Francesca Scamardella, docente di Filosofia del Diritto. Qui il lavoro verrà inteso non nell'accezione di attività economica e mezzo di sussistenza ma, soprattutto, "come attività che conferisce significato esistenziale e contribuisce alla realizzazione della dignità della persona, che modella l'individuo e le relazioni sociali", anticipa la prof.ssa Carro. A seguire, mercoledì 12 novembre sarà ospite il prof. Francesco Fasolino, Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Salerno, che si soffermerà su 'La funzione della pena', vagliandone l'evoluzione storica alla ricerca di un bilanciamento tra retribuzio-

ne, prevenzione e rieducazione. Si continuerà la settimana seguente, di preciso lunedì 24 novembre, con 'Oblio: storia di un diritto moderno'. Relatrice sarà la prof.ssa Fulvia Abbondante, docente di Diritto pubblico che, partendo dalla pratica romana della 'damnatio memoriae', arriverà all'odierna questione della cancel culture e del diritto all'oblio, indagando la sempre più pressante esigenza di tutelare la propria riservatezza specialmente nel mondo digitale, dove non lasciare pezzi della nostra identità in giro per il web è diventato sempre più complesso. Penultimo appuntamento mercoledì 26 novembre con le prof. sse Galgano e Torre. Il titolo è 'Codice e codici dal mondo antico all'esperienza giuridica europea' e racconterà il processo di 'codificazione' che ha portato alla creazione di sistemi legislativi completi ed organici. Il ciclo di seminari terminerà



a metà dicembre, in data ancora da definirsi, alla presenza del prof. Federico Fernández De Buján, docente di Diritto Romano presso l'Università di Madrid e accademico presso la Real Academia de Doctores de España, il cui contributo muoverà da una riflessione sulla costituzione della Res Pubblica romana per arrivare ai temi della sovranità popolare, la separazione dei poteri e l'importanza della cittadinanza attiva. Gli incontri si svolgeranno tutti in aula Ottagono, nella sede di Corso Umberto I.

Giulia Cioffi

Il Festival della Giustizia Penale fa tappa alla Federico II

Tra gli ospiti lo scrittore Maurizio De Giovanni

| Festival della Giustizia Penale sceglie Napoli per l'evento di chiusura e arriva alla Federico II con un ospite tanto speciale quanto inaspettato: lo scrittore e sceneggiatore Maurizio De Giovanni. A invitarlo è stata la prof.ssa Teresa Bene, organizzatrice dell'evento, per sposare a pieno la missione del Festival: "rendere accessibili a tutti i temi della giustizia penale utilizzando registri comunicativi anche non convenzionali", ha spiegato. Il ruolo dello scrittore partenopeo sarà dunque quello di guida, una sorta di intermediario, tra accademia e cittadinanza, per dare all'evento i toni di una conversazione alla portata di tutti. Dopo un'edizione incentrata sulla verità della giustizia penale, per la conclusione si passerà a 'Nient'altro che la post-verità': un racconto del fatto che travalica le linee della verità accertata all'interno del processo

e ne riporta una descrizione artefatta o, comunque, condizionata dai figli del progresso: i media, i social, l'intelligenza artificiale e i loro registri comunicativi. Sul tema converseranno con Maurizio De Giovanni i professori Anna Maria Lorusso (Università di Bologna), Anna Maria Maugeri (Università di Catania) e Amedeo Santosuosso (IUSS di Pavia), introdotti dal prof. Luca Lupària Donati, Università di Milano Statale e Direttore scientifico del Festival, e l'avv. Guido Sola, Presidente dell'associazione Festival della Giustizia Penale ETS. Per i saluti istituzionali sono invece attesi il Rettore Matteo Lorito e la prof.ssa Carla Masi, Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza. La scelta dell'ateneo napoletano per coronare un evento che, da sei edizioni, ha solide radici a Modena e in altre città dell'Emilia-Romagna, nasce da un forte interes-

SEMINARI

Seminari di Storia del diritto romano pubblico e privato I (S-A) e IV cattedra (G-M) delle prof.sse Paola Santini e Fabiana Tuccillo. Si tengono di mercoledì in aula Conforti dalle ore 16.30 alle 18.00. Il calendario e i relatori: 5 novembre, 'Acque e templi nell'Urbe: uso e riti. Il caso della vestale Tuccia', dr.ssa Silvia Capasso; 12 novembre, 'Sassia: gli eccessi della scelleratezza femminile; Uno scandalo del 52 a.C. e la problematica identità di due donne romane' (nota su Val. Max. 9.1.8), dr. Riccardo Bordi; 19 novembre, 'Matrimoni e 'tresche' libertine. Qualche osservazione sul rapporto patrono-liberta ...', dott. Michele Mastroberti; 26 novembre, 'Ancilla efficitur' ... 'in eo statu manebit': le conseguenze del sc. Claudianum per le donne di status libertino; La denuntiatio nel senatusconsultum Claudianum: i legittimati e la struttura del procedimento', dr.sse Rosaria Mazzola e Ludovica Bernabò; 3 dicembre 'Operae e dies delle schiave manomesse in attesa del cinquantesimo compleanno; Libertae Iunianae. Donne ai margini dello status libertino', dr. Luigi Romano.

se da parte degli organizzatori verso un "Dipartimento vivace", come lo ha definito la prof. ssa Bene, grazie alle numerose attività promosse. Un evento che ribadisce l'importanza di dare ai giovani non solo il bagaglio di nozioni utili ad affrontare ciascuna materia, ma anche "strumenti per capire le novità ed interpretare la complessità del mondo in cui vivono e nel quale vivranno come professionisti", ha sottolineato la docente. Ma lo sguardo è ancora più ampio: si estende a tutta la cittadinanza, a cui l'Ateneo aprirà le porte. Perché, come ha ribadito la prof.ssa Bene, "l'Università fa cultura", e non solo a beneficio dei suoi iscritti, ma per l'intera collettività. L'evento si terrà lunedì 10 novembre alle ore 15.30, presso la sede di Corso Umberto I, 40. Si segnala che per l'elevato numero di presenti atteso l'incontro si svolgerà in aula Pessina (e non più in aula Guarino, come inizialmente comunicato dall'organizzazione).

a squadra di governo di a squaura ur gove....
Scienze Politiche, alcuni mesi dopo che è entrata in carica alla direzione del Dipartimento la prof.ssa Paola De Vivo, è ormai completata. "Mi sono dotata - racconta la docente - di diversi gruppi di lavoro perché il Dipartimento è una struttura molto complessa, il buon funzionamento della quale richiede la collaborazione di tutti". Uno si occupa dei procedimenti amministrativi e dei regolamenti: "Ha il compito di confrontarsi con i regolamenti e con le procedure dell'Ateneo e ministeriali. Lo coordina il prof. Raffaele Manfrellotti". Di didattica e innovazione il team coordinato dalla prof.ssa Maria Carmela Agodi, ex Presidente del Corso di Laurea in Servizio Sociale: "I componenti di questo gruppo lavorano agli orari, al coordinamento dei contenuti dei programmi e hanno anche l'obiettivo di elaborare proposte sugli Open Badge, sui moduli di didattica on line (i MOOC) e sulle nuove strumentazioni didattiche". Il prof. Stefano Oliverio, che insegna Pedagogia generale

Tra le novità anticipate dalla Direttrice del Dipartimento: "sta per nascere un punto ristoro"

A Scienze Politiche si governa in collaborazione

e sociale, guida l'èquipe su benessere, cura e inclusione. "Nel corso di vari incontri - sottolinea la prof.ssa De Vivo - qli studenti hanno evidenziato che tanti vivono con ansia ed un certo disaaio le scadenze universitarie. C'è un tema di fragilità e di malessere nei giovani. Il gruppo ha il compito di valutare la possibilità che si promuovano attività ricreative, percorsi su temi come la gestione delle paure o la violenza di genere". Il prof. Fabio Verneau, docente di Economia agraria, alimentare ed estimo rurale, coordina la squadra che nel Dipartimento si occupa di promuovere la ricerca dipartimentale. Il gruppo Terza Missione che ha a capo il prof. Giuseppe Gabrielli, un demografo: "Ha prodotto una serie di attività, tra le quali la ricognizione

sulla piattaforma Iris di quello che abbiamo organizzato finora. Nell'ambito sono allo studio due macroprogetti: un festival della democrazia, funzionale alla divulgazione delle nostre attività, e iniziative di ordine territoriale legate alle transizioni digitali ed ecologiche e al contrasto alla povertà". Il team orientamento, placement e tutorato è riferibile al prof. Gaetano Vecchione, il quale "ha una grande esperienza in materia, siamo ormai alla decima edizione delle giornate di orientamento. L'ultima ha incontrato un notevole successo. Il 29 ottobre, poi, qui a Scienze Politiche abbiamo ospitato il Career Day di tutti i Dipartimenti che afferiscono alla Scuola delle Scienze Umane e Sociali. Abbiamo accolto circa 50 aziende e gli studenti hanno potuto visitare gli stand, lasciare i curricula in visione, acquisire informazioni. Relativamente al tutorato, una novità è che sono state attrezzate due aule specifiche di fronte alla segreteria studenti". Non è un gruppo di lavoro ma una vera e propria commissione quella per l'Erasmus, presieduta dalla prof.ssa Solealba Zollo. "C'è anche un referente all'Internazionalizzazione, è la prof.ssa Maria lannario, inseana Statistica".

Un bilancio al timone del Dipartimento: "Questi primi nove mesi sono stati molto impegnativi. Ho cercato di lavorare su vari aspetti". Tra essi, "la riqualificazione e la riorganizzazione delle aule e degli spazi. Sta per nascere un punto ristoro, nel quale gli studenti potranno mangiare qualcosa evitando di bivaccare dove capita. Sono stati inoltre assegnati spazi ai dottorandi e agli assegnisti ed abbiamo creato un laboratorio dedicato agli studenti per imparare i primi passi delle attività di ricerca"

Fabrizio Geremicca

Al Bip sulla statistica nello sport un

allenatore-docente e una studentessa-atleta

iornata conclusiva del BIP, Gche sta per Blended Intensive Program, dedicato all'utilizzo della statistica nello sport. Tema sempre più attuale sia nella preparazione degli atleti, che fa riferimento a dati ed elaborazioni ormai molto sofisticate, che nelle scelte in campo degli allenatori. Ha introdotto i lavori del 20 ottobre nella Sala del Consiglio del Dipartimento la prof.ssa Maria Iannario, docente di Statistica e coordinatrice del BIP. Proprio lei traccia un bilancio a bocce ferme del programma che si è svolto per diversi giorni (dall'8 al 13 settembre in presenza e poi per 4 giorni a distanza) con numerosi interventi di docenti ed ospiti. "Direi - commenta - che l'iniziativa ha suscitato interesse. Hanno partecipato sei Università da vari Paesi. Oltre alla Federico II, Atenei spagnoli, portoghesi, sloveni, tedeschi e greci. Da ciascuna Università abbiamo avuto almeno 50 domande, per complessive 300 richieste di partecipazione. Abbiamo dovuto effettuare una selezione e gli studenti che hanno partecipato ai corsi e ai seminari erano tutti di livello alto, ben preparati e motivati". Tra i docenti il più noto è stato Christos Marmarinos, l'allenatore dei Sacramento Kings, una squadra di pallacanestro statunitense molto nota agli appassionati di quello sport. "Marmarinos - chiarisce la docente - **ha un Phd in Matematica**. Ci ha raccontato come si utilizzano i dati nel suo sport e perché stanno diventando sempre più importanti ai fini delle scelte di preparazione e delle strategie di gioco". Ha partecipato al BIP, in veste di studentessa, anche una pallavolista italiana. Si chiama Mariateresa Russo e gioca in serie D con la squadra di

Sant'Agata sui due Golfi, il Comune dove vive. "Il BIP - racconta - è stata una bella esperienza dal punto di vista della formazione culturale per me che frequento il Corso di Laurea Magistrale in Statistica per le Decisioni. Ho imparato molto e mi sono confrontata con docenti e studenti provenienti da diverse realtà. Un arricchimento". Aggiunge: "È stato anche divertente perché ci sono state occasioni di convivialità sia durante le pause dei seminari, sia a pranzo. Poiché i lavori terminava-



no alle 18.30, ragazze e ragazzi venuti da fuori ne hanno anche approfittato per girare per Napoli e conoscere un po' la città".

Prove intercorso

Geografia Politica ed Economica, cattedra del prof. Vittorio Amato: gli studenti potranno sostenere due prove intercorso. La prima si terrà il 3 o 4 novembre, orario e giorno in base all'iniziale del cognome (in Aula Spinelli). La prova è costituita da 30 domande nella forma a risposta multipla suggerita e vero/falso. Ad ogni risposta corretta viene attribuito 1 punto, 0 ad ogni risposta errata (o mancata risposta). Gli argomenti su cui verterà il test: Giuseppe Dematteis et. Al., Geografia dell'economia mondiale, Utet, 2022 (capp. 1, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 12). Gli studenti che avranno totalizzato un punteggio minimo di 18 sono ammessi a sostenere la seconda prova intercorso che si terrà il 9 o 11 dicembre, stesse modalità della prima. Gli argomenti: Vittorio Amato, Global 2.0. Geografie della crisi e del mutamento, Roma, Aracne, 2012 (capp. 1, 3, 5, 7, 11, 12); Stefano De Falco, Elementi di Geografia dell'impresa, Franco Angeli, 2023 (capp. 2, 5, 6). Coloro che avranno conseguito un punteggio minimo di 18/30 nella I e nella II prova potranno convalidare il voto pari alla media delle due prove, oppure (scelta consigliata) avranno la possibilità di migliorare il voto attraverso l'esame orale (il voto delle due prove intercorso, in questo caso, non farà media con il voto conseguito all'orale). Quanti non hanno superato le prove intercorso potranno comunque sostenere l'esame scritto e orale, entrambi sull'intero programma, nella prima sessione disponibile.

Il primo anno degli allievi ordinari al Corso in Matematica, Fisica e Ingegneria

"Siamo già una comunità"

on l'inizio del nuovo anno Caccademico, gli allievi ordinari del primo anno del Corso in Matematica, Fisica e Ingegneria della Scuola Superiore Meridionale hanno varcato la soglia di una nuova fase della vita. Dopo anni trascorsi tra i banchi di scuola, un nuovo ritmo imporrà loro un passo diverso. Più autonomo e rigoroso dal punto di vista didattico, ma anche più aperto intellettualmente al confronto. Ascoltando le parole di ragazze e ragazzi è palpabile la curiosità. Al tempo stesso la determinazione, in parte l'ansia. Segni di una crescita che avverrà in vista di un obiettivo: trasformare la passione per le scienze esatte in metodo, conoscenza e - perché no - nuove scoperte. Mauro Adinolfi, di Baronissi, racconta le sue prime sensazioni: "Al momento sono molto positive. Il fatto di seguire tutti assieme ci ha permesso di fare subito gruppo. Siamo già una comunità". Allo stesso modo tratta la residenzialità: "è proprio quello che aiuta ad ambientarsi in fretta". Al momento frequenta il corso di Complementi di Matematica: "la marcia è molto più alta rispetto all'Università (è iscritto a Matematica alla Federico II, ndr), ma è molto stimolante". Sulle ambizioni per il futuro, si espone già: "fare ricerca nella matematica pura. So che è difficilissimo ma mi piacerebbe. Molto". Ivan Cammarota, allievo avellinese che studia Fisica alla Federico II, parla del momento in cui ha realizzato che la scelta fosse quella corretta: "ho due giorni a settimana in cui le ore di lezione sono otto tra i due percorsi ed è abbastanza impegnativo e duro, ma i corsi della Scuola cancellano il peso delle ore precedenti. Sembra paradossale ma è così. Gli argomenti vengono trattati con maggiore velocità e in modo più approfondito. E questo rende il tutto davvero interessante. Poi gioca molto a favore il rapporto diretto tra noi allievi, che siamo pochi, e i docenti". Sul passaggio dalla scuola al nuovo inizio: "è stato confortante". E racconta il motivo: "essere di nuovo in una sorta di classe ha conservato la familiarità della scuo-



la. In più, l'obbligo di residenza è un vantaggio per chi viene da fuori Napoli come me. E comunque è una grande esperienza, mi sono trovato a mio agio fin da subito. Condividiamo le stesse passioni e non può che essere una situazione costruttiva". La routine ruota tutta intorno allo studio, naturalmente. Per questo il momento preferito è la sera: "a fine giornata torniamo da Via Claudio tutti assieme in treno

e poi passiamo la serata in residenza a chiacchierare, conoscerci". Sul futuro del percorso che ha intrapreso, la prospettiva è originale: "spero di divertirmi, innanzitutto. Mi piace quello che faccio e ho tanta curiosità". Giuseppe Caporaso, iscritto della provincia beneventana a Fisica, Federico II, con il sogno della ricerca, ha spiegato: "la Scuola richiede tanto impegno, concentrazione e passione. Però

ti. Amplia le vedute". La lezione che gli è piaciuta di più: "la seconda, durante la quale abbiamo concluso delle cose e mi sono reso conto effettivamente del livello della Scuola. La soddisfazione di affrontare temi, problemi, esercizi che hanno una difficoltà maggiore è enorme per me, e sono solo all'inizio". L'idea di provare il concorso per la Meridionale nasce su una riflessione: "la possibilità di condividere spazi, conoscenze e studio mi ha invogliato molto". Luna Vee De Rosa, dell'hinterland partenopeo e iscritta a Fisica con carriera alias, su media voti ed esami da sostenere per tempo ha detto: "cerco di affrontare tutto con la dovuta tranquillità. Inoltre, gli esami alla Federico II dovrebbero essere più facili, e quindi credo che quelli che sosterrò alla Meridionale mi prepareranno per bene anche agli altri". Su ciò che più le è piaciuto finora: "i corsi alla Scuola, senza dubbio; c'è molta più interazione con i professori. In quelle situazioni ho meno soggezione e riesco a porre molte più domande. C'è molta più intimità. E pure poter vivere nel centro storico avendo a disposizione aule studio, stare con i coetanei". Chiude Ilaria Pitocchi, di origine casertana, studentessa di Fisica oltre che allieva. "Credevo fosse una cosa superata, mi ha sorpreso il fatto che ci siano pochissime ragazze (nel gruppo di llaria ce n'è soltanto un'altra su 13 allievi, ndr), è una cosa che ho riscontrato anche durante i test di ingresso". Sulla vita alla Scuola: "lavorare in gruppo e potersi confrontare continuamente aiuta moltissimo, c'è grande complementarità. Insomma, va tutto bene. Il sistema a livello organizzativo funziona bene, anche se l'impatto è stato un po' traumatico, ma l'aiuto reciproco dà l'idea di non esse-

offre tanti spunti di riflessio-

ne e punti di vista inaspetta-

Claudio Tranchino

re mai soli. C'è sempre qualcu-

no accanto". L'unica pecca, al

momento, è "la logistica". Ov-

vero: "ci spostiamo con il bus

e talvolta è problematico". Per

descrivere in una sola parola

la nuova esperienza alla Scuo-

la, dice: "accoglienza".

Fisica Generale al primo semestre

Al Corso Ordinario in Matematica, Fisica e Ingegneria possono accedere (ovviamente dopo aver superato il test di ammissione) gli studenti che si iscrivono a uno dei Corsi di Laurea Triennali in Fisica, Matematica o Ingegneria della Federico II. Per i primi tre anni le discipline impartite sono comuni a tutti gli studenti; dal quarto anno in poi si diversificano a seconda



dell'area scientifica di interesse dell'allievo in: Mathematical and Physical Sciences for Advanced Materials and Technologies; Cosmology, space science & Space Technology; Modeling and Engineering Risk and Complexity. Al termine del percorso di laurea quinquennale il diploma di licenza della Scuola ha il valore di un Master di II livello.

Gli allievi 2025-2026 seguono al primo semestre il corso (6 crediti, 48 ore) di Fisica Generale I con il prof. Gennaro Miele, Direttore del Dipartimento federiciano di Fisica. Il programma: Analisi Dimensionale, Cinematica, Tensori in Fisica, Dinamica, Moto dei Gravi con e senza attrito, Moti Centrali, Leggi di Conservazione, Moti a massa variabile, Approccio variazionale, Meccanica Lagrangiana, Meccanica Hamiltoniana, Corpo rigido e tensore di inerzia. La valutazione si baserà su un esame orale e uno scritto (quesiti a risposta).

ATENEAPOLI



PhDays 2025 al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche

Nicolais: continuità negli investimenti e capitale umano altamente formato per vincere la competizione globale

Ricerca, tecnologia e futu-ro dell'Europa scientifica. È intorno a queste tre parole che si è sviluppata la sessione pubblica del *PhDays 2025* – *Emerging Trends in Biomo*lecular Sciences, promossa dal Dottorato di Ricerca in Scienze Biomolecolari della Vanvitelli. Nella sede del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (DiSTABiF) di Caserta, il 16 e il 17 ottobre, docenti, ricercatori, imprese biotech e istituzioni si sono confrontati su un tema cruciale: il ruolo strategico della ricerca nella costruzione della sovranità tecnologica europea. Ma, in modo particolare, nella giornata di venerdì 17 i dottorandi dei cicli 38°, 39° e 40° hanno presentato ricerche su chimica, biologia e biotecnologie molecolari, con particolare attenzione alla salute umana e alla scoperta di molecole bioattive di interesse terapeutico.

Ad aprire i lavori sono stati i professori Antonio Fiorentino, Coordinatore del Dottorato in Scienze Biomolecolari, e Angela Chambery, Direttrice del Dipartimento, che hanno sottolineato l'importanza di eventi di questo tipo per rafforzare l'interazione tra università, enti pubblici di ricerca e mondo produttivo. Il Dottorato, infatti, è un percorso di formazione avanzata che mira a sviluppare competenze multidisciplinari nelle scienze biomolecolari e integra attività di laboratorio e ricerca applicata grazie alle collaborazioni con istituti del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche). Cuore della mattinata è stata la lectio magistralis del prof. Luigi Nicolais, figura di primo piano della ricerca italiana, già Presidente del CNR e Ministro per l'Innovazione. Nel suo intervento, intitolato 'The Necessity of Technological Sovereignty for Europe. The Role of Research', Nicolais ha evidenziato "la necessità per l'Europa di investire in ricerca avanzata e tecnologie strategiche per non dipendere dalle potenze extraeuropee". Ha spiegato che "la vera sfida del continente non è solo cavalcare la digitalizzazione, ma sostenere lo sviluppo del deep tech, quell'innovazione ad alta

L'informazione universitaria dal 1985

intensità scientifica che nasce dai laboratori e si traduce in soluzioni per l'energia, i materiali avanzati, le biotecnologie e l'intelligenza artificiale applicata". Senza continuità negli investimenti e senza capitale umano altamente formato - ha esortato Nicolais - la competizione globale è persa in partenza. La riflessione si è poi ampliata nella tavola rotonda 'Ricerca scientifica e innovazione al servizio della società', moderata dal giornalista Claudio Lombardi e animata da esponenti qualificati del mondo accademico, industriale e della ricerca pubblica. Il primo intervento è stato quello del prof. Paolo Vincenzo Pedone, Presidente del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), che ha richiamato



l'attenzione sul valore strategico del dottorato di ricerca come risorsa professionale per il Paese e non soltanto come canale accademico. "Il sistema italiano - ha dichiarato Pedone - soffre di finanziamenti discontinui e deve imparare a valorizzare stabilmente i suoi ricerca-

tori per evitare la dispersione di competenze".

A seguire il prof. Michele Saviano dell'Istituto di Cristallografia del CNR (IC-CNR) che ha sottolineato l'importanza del ruolo del CNR sul territorio, e in

...continua a pagina seguente

Vanviscreen: screening gratuito per la diagnosi delle emoglobinopatie

fanviscreen: un progetto che permette la diagnosi precoce delle emoglobinopatie grazie ad un test (gratuito) eseguito su una goccia di sangue del dito. Il servizio, promosso dal Centro di cura delle emoglobinopatie, in collaborazione con l'Azienda Universitaria Ospedaliera della Vanvitelli e il Rotary Club Napoli, è aperto a tutti, adulti e bambini, senza necessità di impegnativa e prenotazione (è possibile recarsi tutti i giovedì, esclusi i festivi, dalle ore 14.00 alle ore 16.00, presso l'Ambulatorio dell'Ematologia Pediatrica in Via De Crecchio 4, a Napoli). Talassemia, anemia falciforme ed altre varianti emoglobiniche "possono recare complicanze, anche molto gravi, ad organi e apparati, sia ad adulti che a bambini, come ictus celebrale o sequestrazione a livello dei polmoni o della milza", racconta la prof.ssa Maddalena Casale, docente presso il Dipartimento della Donna, del Bambino e di Chirurgia Generale e Specialistica, responsabile del progetto. Poiché si tratta generalmente di patologie congenite,



con la possibilità di riconoscere facilmente i portatori, "oltre a identificare i malati non ancora diagnosticati, il Vanviscreen serve anche a fare una corretta informazione rivolta ai soggetti in età fertile. Uno screening antenatale dove la coppia, consapevole di essere portatrice di un'emoglobinopatia, può poi scegliere di accedere ad una consulenza genetica e svolgere tutte quelle attività che servono ad avere un giusto avvio alla genitorialità". Alcune emoglobinopatie "richiedono in maniera regolare o continua il supporto trasfusionale, non solo per garantire la sopravvivenza, ma anche per una buona qualità di vita. Oggi l'innovazione terapeutica ha fatto grandi passi, con nuovi farmaci, alcuni approvati, altri in fase di sperimentazione. La terapia genica è diventata disponibile anche in Italia, ma quella cardine consiste proprio nelle trasfusioni di sangue", afferma la prof.ssa Casale che sottolinea l'importanza della donazione. "È necessaria una grossa opera di sensibilizzazione di tutta la popolazione civile. Donare è un atto etico e di solidarietà, che diventa poi anche promozione della salute del donatore stesso, in quanto il soggetto è sottoposto a vari test ematici che ne monitorano lo stato di salute e di idoneità alla donazione". L'idea è di portare avanti un progetto, "ora in fase di implementazione", per la formazione "di 'istruttori' alla donazione, proprio come quelli per il BLS (Basic Life Support), affinché diventi una competenza, un aspetto culturale da per-

ATENEAPOLI



...continua da pagina precedente

particolare dell'Unità di Ricerca di Caserta, ed evidenziato come "l'intelligenza artificiale stia rivoluzionando settori scientifici come la cristallografia strutturale". Tuttavia, ha precisato, "l'intelligenza artificiale non sostituisce mai il ricercatore: ssa Gabriella Colucci, fondatrice della biotech napoletana Arterra Bioscience, oggi azienda quotata e partner di ricerca per gruppi internazionali. Colucci ha raccontato come l'impresa "sia nata dalla ricerca accademica e dalla determinazione di trasformare una scoperta scientifica in prodotto. Una

L'IA "non sostituisce mai il ricercatore, lo affianca"

lo affianca, purché vi siano dati affidabili e capacità critiche per interpretarli". Dal fronte industriale arriva il contributo del dott. Alessandro Carlucci, ricercatore di Kedrion Biopharma, che ha portato l'attenzione sul valore sociale della ricerca applicata. Carlucci ha illustrato la filiera farmacologica dei plasmaderivati, spiegando come "dal plasma umano si ottengano farmaci salvavita grazie a processi rigorosi che garantiscono sicurezza e qualità". Ha ricordato, poi, che "l'Italia è ancora lontana dall'autosufficienza nel fabbisogno di plasma" e ha invitato a promuovere donazioni e ricerca per aumentare la capacità produttiva nazionale. Inoltre, di forte impatto è stato anche l'intervento della dott.

dimostrazione che innovare nel Mezzogiorno è possibile quando si investe in competenza, visione e protezione della proprietà intellettuale". I suoi esempi sui peptidi vegetali e biostimolazione agricola hanno dimostrato come la biotecnologia possa sostenere transizione sostenibile e nuova economia. Come ha sottolineato, "non basta avere un'idea scientifica. Bisoana saperla portare sul mercato". A seguire, il prof. Carlo Toniatti, chief scientific officer di IR-BM (Intermediate-range ballistic missile), che ha riportato la discussione al rigore della ricerca di frontiera raccontando la complessità del processo di sviluppo dei farmaci. Ha ricordato: "la maggior parte dei candidati molecolari fallisce nelle sperimentazioni cliniche e solo un approccio scientifico solido e interdisciplinare permette di avanzare". Più che di strumenti - ha concluso Toniatti - la scienza ha bisogno di persone capaci di pensare criticamente. La giornata ha visto anche la partecipazione attiva del pubblico: sono stati numerosi, infatti, i dottorandi che sono intervenuti con domande sui temi del finanziamento alla ricerca di base, dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulla produzione scientifica e del riconoscimento professionale dei ricercatori in Italia. Questi contributi hanno confermato il senso stesso del congresso: dare voce alla nuova generazione scientifica.

I dottorandi premiati

L'evento si è concluso con la premiazione delle migliori presentazioni scientifiche dei dot-(complessivamente torandi 82), riconoscimento al merito e all'impegno di chi costruisce quotidianamente il futuro della ricerca. Per il 40° ciclo sono stati premiati i migliori poster: Rosangela Russo per l'area Structure and function of bioactive molecules (Struttura e funzione delle molecole bioattive), Emanuele Manco per la sezione Cellular and molecular ba-

ses of human deseas (Basi cellulari e molecolari della malattia umana) e Benito Natale per Health care and therapeutic strategies (Assistenza sanitaria e strategie terapeutiche). Per il 39° ciclo i riconoscimenti alle migliori presentazioni orali sono andati a Martina Filocaso per l'ambito delle molecole bioattive, Mariaceleste Pezzullo per lo studio dei meccanismi cellulari e Michele Roggia per l'innovazione nelle strategie terapeutiche. Infine, per il 38° ciclo, il premio per la migliore comunicazione orale è stato assegnato a Nataliia Ventserova per la categoria bioattiva, a Pasquale Di Letto per la ricerca sulle basi molecolari della malattia e a Vincenzo Mazzarella per l'area terapeutica. A chiudere la giornata un momento conviviale e musicale nei giardini del Polo Scientifico, simbolo di una comunità accademica viva, unita e proiettata verso il futuro. Il PhDays 2025 ha dimostrato che la ricerca non è una torre d'avorio distante dalla società, ma un motore culturale, economico e umano. La sfida lanciata dal prof. Nicolais e raccolta dalla Vanvitelli è chiara: investire nella conoscenza è l'unico modo per essere liberi, competitivi e responsabili nel mondo contemporaneo. Il resto è solo atteso

Elisabetta Del Prete

Scienze e Tecniche dell'Edilizia ha un nuovo Presidente: è il prof. Antonio Rosato

Eletto il nuovo Presidente del Corso di Studi in Scienze e Tecniche dell'Edilizia che afferisce al Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale: è il prof. Antonio Rosato, Ordinario di Fisica tecnica ambientale.

"Siamo partiti qualche anno fa con pochi iscritti, adesso contiamo circa una ottantina d'immatricolati l'anno. Stiamo parlando di un Corso di studi che consente di ottenere un titolo da subito spendibile nel mondo del lavoro", sottolinea il prof. Rosato. Al termine dei tre anni, infatti, il laureato può iscriversi all'Albo degli Architetti oppure degli Ingegneri, sezioni juniores. Ma può anche scegliere di proseguire gli

L'informazione universitaria dal 1985

studi, iscrivendosi alla Magistrale in Architettura, senza sostenere esami integrativi. "Adottiamo una didattica che privilegia forme di apprendimento in aula tramite laboratori e workshop", spiega il neo-Presidente. Al terzo anno sono previste attività di tirocinio, per un contatto diretto con imprese e aziende nel settore dell'edilizia: "Il tutto per far toccare da vicino il mondo del lavoro ai nostri studenti. L'obiettivo è, infatti, quello di formare professionisti che abbiano competenze trasversali e multidisciplinari con un forte carattere applicativo". Il futuro? "Confermare il trend di iscritti, mettendo al centro gli studenti: ascoltare e capi-

re quali esperienze stanno vivendo, quali aspetti positivi e negativi hanno incontrato, per consentire sempre di più una formazione di alto livello. Gli studenti rappresentano gli attori principali di questo percorso e noi docenti vogliamo essere il motore per integrare le conoscenze fornite e renderle applicative nel contesto in cui ci muoviamo, attraverso insegnamenti sempre più innovativi. Ad esempio, con una sempre maggiore specializzazione sull'intelligenza artificiale".

Il Corso prevede una frequenza obbligatoria di almeno il 70% delle lezioni, "ma, al di là di questo vincolo formale, credo che **seguire le lezioni** sia il consiglio più im-



portante che mi sento di dare agli studenti: frequentare assiduamente e studiare con costanza. Se ci sono difficoltà, è bene confrontarsi sempre con i docenti. Il nostro è un corpo docente giovane, dinamico e a completa disposizione degli allievi", conclude il prof. Rosato.

Angelica Cioffo



A

Apartire dal 1° novembre, dil Corso di Laurea Magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali) sarà presieduto, per il triennio accademico 2025/26-2027/8, dalla prof.ssa Teresa D'Urso, docente di Storia della Miniatura lineamenti generali e avanzato e di Storia dell'Arte Medievale. Il percorso di studio specialistico nel settore dei beni archeologici e storico-artistici, oltre a fornire competenze di carattere teorico, "propone agli studenti stage specifici e attività laboratoriali come: attività di scavo per il percorso archeologico, sia in Italia che all'estero, attività di catalogazione e di schedatura di manoscritti. Gli studenti del corso di Storia della Miniatura, ad esempio, sono coinvolti nella schedatura di manoscritti miniati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli; oppure altri ancora sono stati chiamati ad intervenire in allestimenti museali e in attività di divulgazione all'interno di mostre. Tutto questo mira a creare un rapporto concreto con il mondo del lavoro e ad entrare in contatto con gli operatori del settore, durante il percor-so di laurea", racconta la prof. ssa D'Urso, illustrando come si cerchi di portare avanti un fattivo e concreto orientamento al

Sugli obiettivi del mandato che si appresta a ricoprire: "credo che, da quello che è emerso negli ultimi anni, siano due i punti su cui lavorare maggiormente. Bisogna continuare a sviluppare i rapporti con il mercato del lavoro, tenendo conto delle nuove esigenze, e concretamente ampliare il dialogo con i nostri portatori d'interesse, cioè con il nostro comitato d'indirizzo, in cui presiedono stakeholders, quali enti territoriali preposti alla tutela dei beni, società pubbliche e private che hanno a che fare con l'organizzazione di eventi. Questo confronto oggi non può prescindere da un approfondimento di quelle che sono le nuove tecnologie, però continuando sempre a fornire una preparazione storica e metodologica solida. Infatti, questo sta già accadendo all'interno dei nostri laboratori, dove si utilizzano nuovi supporti tecnologici, sia nell'ambito della ricerca, sia nell'ambito della didattica; come nei laboratori interni di Archeologia, Tipografia e Civiltà Italiche; ma anche in un laboratorio congiunto con il Cnr - Istituto Nazionale per i Beni Culturali, con il Museo e il Real Bosco di Capodimonte e l'Istituto Nazionale di Fisica". Altro punto è quello di andare in-

Archeologia e Storia dell'Arte: è la prof.ssa Teresa D'Urso la nuova Coordinatrice del Corso di Laurea

contro alle esigenze degli studenti, "che da noi spesso già lavorano. È molto importante tenere in giusto conto quest'ampia presenza di studenti lavoratori nel nostro bacino d'utenza. Per poter rispondere ai loro bisogni, senza però penalizzare la formazione, offriamo già da qualche anno, la possibilità di un percorso formativo a tempo, definito Slow Laurea, che tiene conto della disponibilità minore di tempo degli studenti lavoratori e prevede la possibilità di completare il percorso di studi in 3 o 4 anni, anziché in 2, senza aggravio di tasse e senza finire in una situazione di angoscia". Un supporto verso gli studenti che si esplica anche attraverso la sperimentazione di corsi erogati in modalità mista, proprio per soddisfare i bisogni di coloro che non possono garantire la loro presenza in modo continuativo presso la sede. "Ad esempio,





la prof.ssa Elisabetta Caldelli, docente di Paleografia e Diplomatica, ed io offriamo la possibilità di seguire il corso in modalità mista, ma richiediamo l'obbligo di frequentare le lezioni finali dei corsi, in situ, che costituiscono una sorta di didattica rafforzata. Nel nostro caso, le ultime due lezioni si svolgono in una biblioteca presso cui gli studenti hanno modo di vedere dal vivo i manoscritti miniati e capire come funziona la catalogazione e la schedatura di questi manoscritti", conclude la prof.ssa D'Urso.

Angelica Cioffo

"Grande sensibilità umana e forte dedizione", le qualità dell'infermiere ideale

Il Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università Vanvitelli ha una nuova Coordinatrice: è la prof.ssa Annalisa La Gatta. Eletta lo scorso 20 ottobre, succede alla prof.ssa Angela Nebbioso. Associato in Biochimica del Dipartimento di Medicina Sperimentale, la prof. ssa La Gatta contribuisce a questo Corso già dal 2014 in qualità di docente per il primo anno. Si dice attenta alle problematiche dei nuovi studenti ai quali "occorre prestare attenzione, perché una giusta for-mazione di base è essenziale per questa figura professionale", ha affermato. Tante le nuove proposte per l'incarico che si appresta a ricoprire: "il profilo dell'infermiere è sempre in continua evoluzione perché deve rispondere ad una società essa stessa in continua evoluzione; dunque, il potenziamento deve avvenire su due livelli, sia a carattere generale migliorando le competenze scientifiche di base, e sia a carattere personale, potenziando l'aspetto umano e la pratica etica, anche dal punto di vista psicologico". D'al-



tronde l'infermiere ideale per essere un buon professionista è proprio chi "dispone di grande sensibilità umana e forte dedizione a questo lavoro che coinvolge proprio aspetti umani", sottolinea la prof.ssa La Gatta.

Il Corso di Laurea, a numero programmato, si disloca in 9 sedi e su 3 province - Napoli, Caserta e Avellino - per un totale di 530 posti. Nonostante i numerosi studenti sempre più interessati a questo ambito, "la figura dell'infermiere continua a non avere il giusto riconosci-

mento sia economico sia di responsabilità. L'infermiere è anche più vicino al paziente rispetto ad un medico, è una figura cardine in ambito sanitario, anche in termini di vicinanza psicologica", e per questo la docente ribadisce ancora l'importanza di una formazione etica e personale, oltre che scientifica. Ha in programma: "abituare gli studenti già nell'osservare, analizzare e valutare le pratiche assistenziali con metodologie scientifiche".

Lo studente di Infermieristica già durante gli studi ha la possibilità di rendersi conto dell'importanza del proprio lavoro, proprio perché il suo percorso si divide tra studi teorici e studi pratici attraverso tirocini seguiti da tutor specializzati, ed è per questo che "consiglio di affrontare questo percorso con tanta motivazione, e soprattutto ai primi anni suggerisco di sfruttare tutte le risorse a disposizione degli studenti. I docenti sono sempre attenti e disponibili", ha concluso la prof. ssa La Gatta.

Annamaria Biancardi



o scorso 24 ottobre, l'Uni-_versità di Lisbona ha conferito il Dottorato Honoris Causa alla prof.ssa Patrizia Ranzo, figura di riferimento nel panorama del design italiano, docente e ricercatrice, la quale collabora da anni con il CIAUD - Centro de Investigação em Arquitectura, Urbanismo e Design dell'ateneo portoghese. "Da vent'anni a questa parte abbiamo, noi Copyright © ATENEAPOLI riproduzione vietata della Vanvitelli e loro di Lisbona, fatto ricerca insieme, costruito Corsi di Design e di Moda, condividendo l'impostazione, le ricerche - racconta - Questo riconoscimento nasce dal frutto di questa collaborazione"

Napoletana, classe 1953, Ranzo ha insegnato Disegno Indu-

Dottorato honoris causa alla prof.ssa Patrizia Ranzo

striale alla Vanvitelli, dove dal 2024 è in pensione. Nel corso della sua carriera ha lavorato nel campo del design e dell'automotive, collaborando con grandi Maestri come Andrea Branzi e Ettore Sottsass. "Il design ha rappresentato per noi sempre un territorio di libertà e di possibilità di espressione", spiega. Il legame con Lisbona è profondo e affettivo: "Lisbona è una città mondo, inclusiva, lieta e triste allo stesso tempo, come Pessoa ci ricorda". L'Italia e il Portogallo sono uniti "dall'arte,

l'architettura, la creatività. Io sono cittadina napoletana, Napoli è aperta al mare e alle culture, e questa sua apertura mi fa sentire cittadina di molti luoghi, soprattutto mediterranei". Ranzo è responsabile scientifica dell'Hub Officina Vanvitelli, direttrice scientifica del centro Benecon, autrice di diversi brevetti europei e curatrice delle collane 'Culture del Design' (Franco Angeli) e 'Indesign' (Alinea).





Narrare il Patrimonio, al via la rassegna dedicata alla Museografia e Museologia

a Fondazione Ezio De Felice inaugura la quarta edizione della rassegna dedicata al mondo della Museografia e della Museologia. Un nuovo ciclo di incontri che, attraverso 'Narrare il Patrimonio', intende esplorare i linguaggi, le pratiche e le visioni che ridefiniscono oggi gli spazi della cultura, intrecciando architettura. ricerca, narrazione e responsabilità sociale. L'iniziativa, promossa in collaborazione con il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Vanvitelli e il Di-

partimento di Architettura della Federico II, anche quest'anno si avvale di un comitato organizzativo formato da Nadia Barrella. Gioconda Cafiero. Roberto Fedele, Angela Tecce e Paolo Mascilli Migliorini. Gli appuntamenti si svolgono presso il Teatro del celebre Palazzo Donn'Anna a Posillipo; il primo, che si terrà il 7 novembre alle ore 18.00, vedrà protagonista Ico Migliore, architetto, fondatore dello studio Migliore+Servetto e professore al Politecnico di Milano e alla Dongseo

Elezioni studenti, nuova data

Su richiesta del Consiglio degli Studenti - al fine di garantire tempi congrui per la campagna elettorale, assicurare una più ampia partecipazione alla consultazione e ricevere chiarimenti in merito al diritto di voto degli studenti iscritti al semestre filtro di Medicina e Odontoiatria - sono state posticipate le elezioni all'11 e 12 novembre (dalle ore 8.30 alle 16.00 in entrambi i giorni). Si va alle urne per rinnovare le rappresentanze studentesche nei principali organi di governo dell'Ateneo per il prossimo biennio, ossia quattro seggi in Senato Accademico, due nel Consiglio di Amministrazione e venti nel Consiglio degli Studenti.

University di Busan (Corea del dal titolo "Museum Seed. Il fucontro sarà introdotto da RoGioconda Cafiero, docente alla Federico II.

È possibile rivedere le registrazioni degli incontri su You-Tube Fondazione De Felice; aggiornamenti del calendario degli appuntamenti su www.fondazionedefelice.it.

Sud), che terrà una conferenza turo degli spazi di cultura". L'inberto Fedele della Fondazione Ezio De Felice e si concluderà con l'intervento della prof.ssa

Un Bip sul restauro e il recupero del Teatro Romano di Sagunto

Sagunto theatrum mundi. Contemporary heritage', il titolo del Bip (Blended Intensive Programme) coordinato dal Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale della Vanvitelli, in collaborazione con l'Università Politècnica de València, l'Università di Bologna Alma Mater Studiorum e la Technische Universität Wien. Ora è stato licenziato il bando che consente di promuovere e finanziare, con i fondi assegnati dall'Agenzia Nazionale Erasmus Indire, le mobilità di studenti e docenti nell'ambito del Bip di cui è responsabile la prof.ssa Francesca Castanò, che come tutti gli altri programmi prevede un periodo di full immersion di breve durata caratterizzato da un'attività svolta in presenza (della durata da 5/10 giorni) e un'altra online. Le sele-

zioni avvengono per merito, colloquio motivazionale ed eventuale certificazione linguistica, per l'assegnazione di 9 borse di mobilità rivolte agli studenti iscritti al Corso di Laurea in Architettura a ciclo unico, Dottorato in Architettura e Beni Culturali e Dottorato in Design per il Made in Italy. Tre borse sono disponibili (assegnazione sulla base dei titoli) per docenti di prima e seconda fascia di alcuni settori scientifico-disciplinari.

Il Bip si svolgerà in primavera; prevede 8-10 ore di studio virtuale e il soggiorno dal 22 aprile al 1° maggio (con 80 ore di attività) presso l'Università Politècnica de València. Per i partecipanti 4 crediti formativi.

La descrizione del progetto: "Sagunto Theatrum Mundi Contemporary Heritage nasce da una ri-



flessione critica sul restauro e il recupero del Teatro Romano di Sagunto, realizzati tra il 1990 e il 1993 su progetto di Giorgio Grassi, Manuel Portaceli, Jean-Luis Dujardin e Lukas Meyer. Questo controverso intervento, che ha suscitato un intenso dibattito nella comunità architettonica e accademica internazionale e che è stato oggetto di una lunga battaglia legale, è oggi riconosciuto come un paradigma significativo della cultura architettonica europea contemporanea. Il progetto offre una piattaforma per esplorare la rilevanza del patrimonio antico nel presente, affrontando temi chiave come la conservazione e la va-Iorizzazione, l'interazione tra spazio scenico e spazio architettonico e la dinamica tra pieno e vuoto. Il suo obiettivo è formare studenti e dottorandi in un contesto internazionale e transdisciplinare, migliorando la loro capacità di raccogliere e analizzare dati teorici e progettuali, sviluppare strategie collaborative e partecipative e comunicare efficacemente i propri risultati attraverso diverse forme di espressione, tra cui schizzi, disegni, modelli, testi scritti e presentazioni orali".

Il termine per le candidature è fissato al 9 novembre.



Le storie di studentesse atlete, la proiezione del corto Unbound, la premiazione di chi concilia attività agonistica e percorso universitario: la mattinata del 12 novembre sarà ricca di eventi

Il gioco del rispetto: sport, donne ed inclusione

Donne protagoniste di storie di talento, coraggio e resilienza sul palco dell'Aula Magna dell'Università Parthenope. Il 12 novembre andrà in scena 'Il Gioco del Rispetto: sport, donne e inclusione', workshop che pone al centro i valori dello sport al femminile come strumento di crescita, coesione e superamento degli stereotipi. "Questa giornata nasce all'interno dell'International Sport Film Festival racconta la prof.ssa Pasqualina Buono, docente di Metodi e didattiche delle attività sportive e Prorettore allo Sport e agli Stili di vita attivi – ed è la seconda edizione che si svolge presso il nostro Ateneo. Il Festival, organizzato dai dottori Nicola D'Auria e Ciro Sorrentino, propone ogni anno momenti di riflessione sul mondo dello sport, prendendo spunto non solo dalle competizioni ad alto livello ma anche dai valori che esse incarnano". Non solo agonismo e vittoria, dunque, ma anche lo sport come strumento di emancipazione e crescita personale. "Lo scorso anno, per esempio, ci siamo concentrati su come lo sport possa sostenere persone con gravi disabilità, ospitando atleti paralimpici che hanno condiviso la loro esperienza di rinascita attraverso l'attività fisica", ricorda Buono. Quest'anno un tema altrettanto significativo, declinato al femminile: "Il Gioco del Rispetto vuole raccontare che cos'è davvero lo sport e quale ruolo possa avere nel promuovere coesione e nel contrastare gli stereotipi che la società continua a imporci".

Protagoniste della mattinata saranno atlete d'eccellenza e studentesse dual career dell'Ateneo: Fabiana Scotto di Uccio, pluricampionessa italiana di sollevamento pesi; Viola Scotto di Carlo, medaglia d'oro nei 50 farfalla ai Campionati Italiani; Alessandra Falco, atleta della nazionale under 20 di atletica leggera. "Ma ci saranno anche rappresentanti istituzionali - sottolinea Buono - oltre al Prorettore Francesco Calza, che insieme a me aprirà i saluti istituzionali, saranno presenti il consigliere nazionale e la vicepresidente della Federazione italiana di Atletica Leggera della Campania, Carlo Cantales e Amalia Di Martino, la coordinatore regionale di Sport e Salute dott.ssa Francesca Merenda, il Presidente del CONI Campania Sergio Roncelli".

La mattinata sarà arricchita dalla proiezione del cortometraggio-documentario Unbound di Andrea Longhin, all'International selezionato Sport Film Festival, che racconta la storia di Hind, giovane campionessa di powerlifting e prima atleta italiana autorizzata a competere in gare nazionali indossando l'hijab. "È una storia straordinaria commenta Buono – perché parla di una donna che eccelle in uno sport tradizionalmente considerato poco femminile. Già essere campionessa significa aver superato stereotipi, ma poter gareggiare indossando l'hijab rappresenta una grande vittoria anche sul piano cul-

In chiusura, saranno premiati gli studenti Parthenope dual career con attestati di merito, riconoscimenti che celebrano l'impegno nel conciliare studio e sport, insieme alla loro tutor, la prof.ssa Andreina Alfieri: "Per loro è un impegno enorme mantenere il patto con gli studi universitari e ottenere risultati anche nello sport. Questo riconoscimento vuole sottolineare auanto siano straordinari e determinati: rappresentano un modello per tutti ali studenti".

La Prorettrice sottolinea poi il valore simbolico dell'iniziativa: "Ciò che rende speciale questo evento è che saremo tutte donne a raccontare queste esperienze, dalle campionesse alla protagonista del cortometraggio. È il potere delle donne, che spesso hanno una marcia in più e riescono a realizzare cose straordinarie, anche quando i colleghi uomini sono presi da altre priorità". E sulle barriere ancora presenti nello sport, una riflessione fi-



nale: "Penso, ad esempio, alla nostra Paola Egonu, campionessa della nazionale italiana di pallavolo. Nonostante abbia trascinato la squadra femminile, il fatto che abbia un colore della pelle diverso e una compagna ha in alcuni contesti creato difficoltà di accettazione. È la dimostrazione che, nonostante i progressi tecnologici e sociali, certi preconcetti restano radicati. Lo sport, però, può essere uno strumento potente per abbatterli, creando spazi inclusivi e rispettosi".

Giovanna Forino

Vincenzo Germano, studente Dual Career alla Magistrale in Scienze Motorie per la Prevenzione e il Benessere

Il karate "una disciplina che forma, educa e insegna a non arrendersi mai"

na passione nata da bambino, cresciuta nel tempo e diventata oggi il filo conduttore di un percorso personale e accademico costruito con impegno. È la storia di Vincenzo Germano. studente Dual Career del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Motorie per la Prevenzione e il Benessere all'Università Parthenope e atleta di karate da oltre quindici anni.

Lo sport entra presto nella sua vita come scuola di carattere e di crescita. "Da bambino ho provato di tutto – basket, nuoto, calcio – ma nessuna attività mi appassionava davvero. Con il karate è stato diverso: fin dalla prima lezione ho sentito che mi apparteneva. È una disciplina che forma, educa e insegna a non arrendersi mai", racconta. Un approccio che lo ha aiutato anche sul piano umano: "Ero una persona molto insicura, ma questa disciplina mi ha insegnato a superare i miei limiti. All'inizio le gare andavano male, poi ho imparato a crederci. Come diciamo sempre nel dojo: il karate non è solo uno sport, è una scuola di vita".

A segnare la sua crescita sportiva è l'incontro con il Maestro Giuseppe D'apice, guida della Moving Art Academy (San Nicola la Strada, Caserta), la palestra dove ancora oggi Vincenzo si allena. "È una figura fondamentale. Non mi ha insegnato solo le tecniche del karate, ma anche come affrontare la vita con rispetto e determinazione. È grazie a lui se ho scelto Scienze Motorie: volevo approfondire il rapporto tra corpo, mente e benes-

Dopo il diploma in Amministrazione, Finanza e Marketing, Vincenzo decide infatti di cambiare completamente direzione. "All'inizio sembrava un controsenso -

ammette - Venivo da un percorso economico, ma sapevo che la mia strada era questa". Si iscrive così alla Triennale in Scienze Motorie, sede di Nola, dove trova un ambiente stimolante e accogliente che gli consente di conciliare studio e allenamenti. "Non è stato semplice tenere insieme tutto, ma con spirito di sacrificio e organizzazione si può fare. La Dual Career mi ha aiutato a gestire meglio i tempi e a non rinunciare a nessuna delle due parti della mia vita".

Negli anni universitari matura anche un'importante esperienza professionale: consegue il brevetto da tecnico sportivo e da due anni allena bambini e ragazzi, sempre sotto la supervisione di D'apice. "Lavorare con i più piccoli mi regala una grande gioia. Richiede attenzione e responsabilità, ma vedere i loro

...continua a pagina seguente



...continua da paaina precedente

progressi è la soddisfazione più grande". L'attività in palestra diventa anche oggetto di approfondimento accademico. dedicato la mia tesi triennale alle alterazioni posturali in età evolutiva, studiando come la postura si modifichi durante la crescita e come un corretto approccio motorio possa prevenirne le alterazioni. Ho anche un brevetto da posturologo di primo livello, e questo mi ha permesso di unire teoria e pratica nel mio elaborato".

Oggi Vincenzo si prepara ad iniziare il primo anno della Magistrale in Scienze Motorie per la Prevenzione e il Benessere, un percorso che alterna lezioni online e in presenza. *"Seguiamo i* corsi a distanza il lunedì, mentre il giovedì e il venerdì siamo in aula". Le sue giornate scorrono intense e organizzate al dettaglio. "Durante la settimana **mi alleno** tre volte - il lunedì, mercoledì e venerdì. Dalle cinque alle sei alleno i bambini, poi i ragazzi, e infine mi alleno personalmente fino alle nove. La mattina vado in palestra per allenarmi o per prepa-



rare le lezioni. Non è sempre facile mantenere i ritmi, ma quando fai qualcosa che ami non la vivi come un peso".

Accanto al karate pratica anche Kali, una disciplina filippina di autodifesa che prevede tecniche di disarmo e combattimento a mani nude: "Mi aiuta a sviluppare riflessi, equilibrio e controllo mentale, qualità che

Violenza di genere, convegno il 6 novembre

"Luci e ombre sulla violenza di genere", il tema dell'evento che si terrà il 6 novembre dalle ore 9.30 nell'Aula Magna della sede di via Acton. È promosso dalla Croce Rossa in collaborazione con la prof.ssa Maria Luisa lavarone. Si tratta del convegno conclusivo di una campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere promossa nel corso del 2025 in sei regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio, Sicilia e Campania) dalla Croce Rossa. L'incontro sarà articolato in quattro sessioni tematiche dedicate alle principali modalità con cui la violenza si manifesta: subita, perpetrata, assistita e narrata, quest'ultima con un focus particolare sul contesto familiare. Gli interventi previsti offriranno un approccio multidisciplinare, volto a evidenziare criticità, punti salienti e bisogni ancora insoddisfatti nella prevenzione e nel contrasto alla violenza.

mi servono anche nello studio". Il suo sogno è chiaro e coerente: "Dopo la Magistrale vorrei entrare nella scuola e insegnare educazione fisica. Voglio trasmettere ai ragazzi l'importanza del movimento, della salute e della fiducia in sé stessi. Ho avuto la fortuna di incontrare maestri che mi hanno guidato e spero di poter fare lo stesso con le nuove generazioni". Per il momento lo attendono ancora due anni di vita accademica: "Non vedo l'ora di iniziare il mio percorso di secondo livello. Ogni giorno è una sfida, ma grazie allo sport ho capito che la determinazione, più di ogni altra cosa, può trasformare un sogno in realtà".

Gio. Fo.

La prof.ssa Sabrina Pisano, neo Coordinatrice della Magistrale in Management Pubblico

Un Corso che fornisce le "competenze necessarie per ricoprire incarichi di rilievo nella P.A."

nsegna Economia Aziendale ed è oggi al timone della Laurea Magistrale in Management Pubblico del Dipartimento di Giurisprudenza. È la prof.ssa Sabrina Pisano, che di questa realtà conosce già bene dinamiche e caratteristiche. "Ho avuto modo di seguirla da vicino negli ultimi anni - racconta - sia come docente, sia collaborando con il collega Luigi Lepore nella predisposizione dei documenti di qualità. Ci tengo a ringraziarlo per il lavoro svolto, che ha consentito di raggiungere standard molto elevati".

Attivo dal 2016, il percorso in Management Pubblico forma professionisti in grado di assumere ruoli gestionali e organizzativi all'interno di amministrazioni e imprese pubbliche. "L'obiettivo è fornire agli studenti le competenze necessarie per ricoprire incarichi di rilievo nella Pubblica Amministrazione spiega Pisano – Rappresenta un titolo preferenziale nei concorsi pubblici, ma anche un'opportunità di crescita per chi lavora già nel settore e desidera avanzare di carriera. Non a caso, accogliamo molti studenti lavoratori". Un'offerta formativa che

unisce taglio pratico e visione multidisciplinare: "Gli insegnamenti spaziano dall'ambito economico-aziendale a quello giuridico e socio-politologico, per offrire una preparazione completa e trasversale".

Nel tempo la struttura del percorso è stata aggiornata per rispondere alle esigenze del mondo del lavoro e degli studenti. "Nel 2019 - ricorda la docente - abbiamo introdotto due indirizzi professionalizzanti al secondo anno: uno dedicato allo sviluppo sostenibile, in linea con l'Agenda 2030, e l'altro focalizzato sulla trasformazione digitale e sulla sua applicazione alla Pubblica Amministrazione. La revisione più recente, del 2023, ha invece accolto le richieste delle parti sociali e degli studenti lavoratori: c'è la possibilità di seguire online fino al 30% delle attività. Inoltre, su indicazione del CUN, è stata estesa l'ammissione anche ai laureati di classi diverse".

I dati confermano l'efficacia del percorso. "Secondo il Rapporto AlmaLaurea 2025 - sottolinea Pisano - oltre l'80% dei laureati lavora già a un anno dal titolo e il livello di soddisfazione supera l'84%. Anche gli indicatori Anvur segnalano valori superiori alla media nazionale, sia per la continuità degli iscritti che per la qualificazione del corpo docente". Tutti gli insegnamenti di base e caratterizzanti sono infatti coperti da docenti di ruolo con valutazioni OPIS molto alte. "Un esempio di eccellenza è la prof. ssa Assunta Di Vaio, inserita per il quarto anno consecutivo tra il 2% degli scienziati più influenti al mondo secondo lo Stanford Ranking".

Soddisfatta dei risultati raggiunti, la nuova Coordinatrice guarda avanti con idee chiare e spirito di collaborazione. "Intendo svolgere il mio incarico con trasparenza e condivisione – afferma – valorizzando i punti di forza dell'offerta formativa e intervenendo sugli aspetti che possono essere ulteriormente migliorati. L'esperienza maturata nel gruppo di Assicurazione della Qualità e nel Presidio di Qualità di Ateneo sarà un valido supporto in questa direzione".

Tra le priorità, la docente indica il potenziamento delle attività di tutoraggio per migliorare la regolarità delle carriere: "La percentuale di laureati in corso



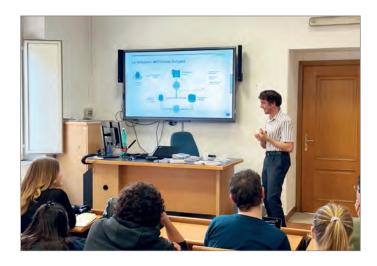
è già superiore alla media nazionale, ma credo ci sia ancora margine di crescita. La presenza di molti studenti lavoratori incide, ma possiamo sostenerli meglio, accompagnandoli nella redazione della tesi e promuovendo elaborati di taglio operativo che valorizzino la loro esperienza professionale". Altro obiettivo è ampliare la platea degli iscritti. "Pur registrando numeri superiori alla media nazionale e di area - conclude - è importante rafforzare l'orientamento verso gli studenti delle Triennali, per comunicare con maggiore efficacia le caratteristiche e le opportunità di una formazione che prepara a operare con competenza e senso di responsabilità nella Pubblica Amministrazione di oggi e di domani".

Lezione di Niels Timmermans, addetto stampa del Consiglio dell'Unione Europea

"L'UE è la barca, il Consiglio è l'insieme dei capitani che decidono di andare in una certa direzione"

// | /Unione Europea ci ri-L guarda tutti, anche se sembra lontana". Una frase pronunciata e ascoltata, a seconda di casi e contesti, tantissime volte. In questo caso il virgolettato appartiene a chi Bruxelles la conosce bene, perché ne è parte integrante: Niels Timmermans, il Press Officer - ovvero l'addetto stampa - del Consiglio dell'Unione Europea, che ha tenuto una lezione in italiano (più altre due in olandese nei giorni successivi) nel pomeriggio dello scorso 21 ottobre nell'aula 320 della sede di via Duomo dal titolo 'Dietro "le quinte" di Bruxelles: il potere e l'influenza dell'Unione Europea'. L'incontro – è evidente fin dagli intenti iniziali ha avuto scopi quasi didattici. Ha voluto offrire le coordinate per capire com'è strutturata l'Unione Europea nelle sue varie istituzioni, come si prendono le decisioni e come tutto questo incida quotidianamente sulla vita dei suoi 450 milioni di cittadini. "Europeo, belga, fiammingo, parla con i giornalisti (e non solo) in cinque lingue diverse (inglese, francese, tedesco, italiano e francese)' così nel presentare l'ospite il prof. Franco Paris, che insegna Lingua e letteratura nederlandese. Poi aggiunge: "Niels è aui per parlare delle prospettive che i giovani possono avere quando si parla di UE. Troppo spesso dimentichiamo di essere europei, soprattutto in tempi come quelli che viviamo". Nel tentativo di rendere interattiva la chiacchierata, il Press Officer ha coinvolto subito i partecipanti con una domanda: "cosa significa Unione Europea per te?". La risposta più gettonata è stata "comunità"; in seconda battuta "connessio-ne, collaborazione". Sfruttando questi concetti come pezze d'appoggio, Timmermans ha riportato esempi pratici delle tante cose che è (e potrebbe essere) l'UE: "le prime cose che mi vengono in mente sono i suoi abitanti, le 24 lingue parlate, i 27 Paesi che la costituiscono - speriamo rien-

tri presto anche il Regno Unito, è anche nel loro interesse per diversi motivi. Penso ai valori condivisi: pace, sicurezza, solidarietà economica e sociale. Senza dubbio penso allo spazio Schengen, grazie al quale possiamo circolare senza controlli alle frontiere – posso portare con me il limoncello quando torno in Belgio senza pagare tasse supplementari. Non posso dimenticare l'euro, ovviamente: prezzi diversi, ma una moneta unica. L'UE è fin dall'inizio un progetto economico, anche se parliamo di tantissime altre cose supplementari. Per esempio grazie alla tessera sanitaria si può andare dal medico in uno Stato membro senza pagare tanti soldi. Tutti questi sono solo alcuni casi di come l'Unione influenza la nostra vita". Richiamando con un collage di titoli di giornali italiani (figura anche il volto di Salvini, più volte bersagliato con frecciatine ironiche dall'addetto stampa) le colpe che talvolta i politici danno all'Europa in modo strumentale, ha spiegato poi dove finiscono le competenze europee e dove iniziano quelle dei singoli Stati: "faccio un passo indietro e torno sul Covid-19. Perché certi provvedimenti non li ha adottati l'UE - chiudere frontiere, imporre lockdown ecc. Perché la competenza in questo caso è nazionale, cioè dei singoli membri". E quindi per l'UE alcune competenze sono complete, alcune condivise (per esempio la salute, l'Unione ha deciso di comprare i vaccini, ma la gestione degli ospedali è dei singoli, per esempio), in altre non ne ha nessuna, ma può solo fare raccomandazioni (sport, cultura). Sulla base di questo Bruxelles emana i regolamenti (fissi e obbligatori in tutto, senza flessibilità), direttive (c'è uno scopo cui tendere ma ogni Stato membro può decidere come raggiungerlo) e le raccomandazioni. Dunque, come si decide davvero in UÉ? Timmermans, per spiegarlo, ha fatto una lunga panoramica parlando del cosiddetto triango-



lo istituzionale, composto da Commissione Europea, Consiglio dell'Unione Europea e Parlamento Europeo, e di ciascuno ne ha spiegato funzioni e ruolo, entrando nel dettaglio. Interessante anche la metafora per decifrare il Consiglio Europeo: "l'UE è la barca, il Consiglio Europeo invece è l'insieme dei capitani che decidono di andare in una certa direzione. Cioè imprimono un orientamento politico, pur non avendo funzione legislativa". Il Press Officer rivela perché, dal suo punto di vista, è necessario entrare così nel merito di questi meccanismi formali: "i ministri, i capi di governo, i parlamentari eletti: tramite loro gli Stati membri possono incidere eccome, anche se talvolta fanno pensare il contrario (uno dei riferimenti, in questo caso, è l'ungherese Victor Orban)". Poi ha aggiunto: "la diploma-zia non è mai perfetta, dunque l'idea è sempre quella di dover trovare un compromesso tra i 27 Stati e comunque nessuno sarà mai d'accordo in toto". Nessun riferimento diretto alla stretta attualità, se non due brevi riferimenti: uno all'approvvigionamento energetico dopo l'invasione russa dell'Ucraina; l'altro alla Palestina, a proposito dell'unanimità e di come funzioni il sistema di voto al Consiglio - "in questo momento sulla Palestina è difficile trovare un accordo, la questione rientra nella politica estera, che è materia su cui serve necessariamente l'unanimità, cosa che rende le cose difficili talvolta. C'è l'idea di abolirla, ma per paradosso serve proprio l'unanimità al fine di raggiungere lo scopo". Timmermans si è congedato mostrando prima un video e poi ragguagliando studentesse e studenti sull'importanza delle lingue sulle procedure attive per svolgere tirocini presso l'UE.

Claudio Tranchino

Bando Erasmus+ Traineeship

Indetta la selezione per titoli finalizzata all'assegnazione di contributi di mobilità Erasmus+ Traineeship finanziati dall'UE per studenti e dottorandi iscritti presso l'Ateneo. La mobilità, di durata compresa tra i 2 e i 12 mesi, da concludersi entro il 31 luglio 2027, consente di svolgere un periodo di tirocinio all'estero presso enti ospitanti la cui sede legale è situata presso uno dei 27 Stati membri dell'UE o presso Paesi non UE ma che hanno aderito al programma Erasmus+ (Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Turchia, Macedonia del Nord e Serbia). Sono ammessi alla selezione i candidati che siano regolarmente iscritti, in corso o al massimo al primo anno fuori corso, a Triennali e Magistrali per l'a.a. 2024/2025, oppure dottorandi di ricerca (anche con borsa ma in quel caso dovranno operare una scelta tra la borsa Erasmus e la maggiorazione della borsa di dottorato per attività all'estero). Occorre anche avere la media ponderata dei voti di esame non inferiore a 26/30. La domanda di partecipazione va prodotta entro il 20 novembre. Il contributo alla mobilità varia da 500 a 550 euro mensili, in base al costo della vita del Paese ospitante.

Si torna a votare all'Orienta-le. E tocca agli studenti che eleggeranno i propri rappresentanti per il prossimo biennio. Le urne saranno aperte il 10 (dalle 9.00 alle 17.00) e l'11 dicembre (dalle 09.00 alle 14.00). La tornata coinvolge i seguenti organi collegiali di Ateneo: Senato Accademico (2 seggi), Consiglio di Amministrazione (2), Nucleo di Valutazione (1), Consiglio de-gli Studenti (20), Comitato per lo sport universitario (2), Consiglio Didattico del Polo (3), Consigli di Dipartimento (4), Consigli dei Corsi di studio (1 per ogni Corso che conta fino a 500 iscritti; due per ogni Corso con più di 500 iscritti). C'è ancora tempo per metter su le liste - scadenza fissata al 10 novembre per la consegna - e per lavorare su nomi e programmi; nel frattempo Ateneapoli ha contattato le associazioni che, presumibilmente, si contenderanno la posta in palio. Da un lato Link, che proprio all'Orientale ha la sua roccaforte partenopea, dall'altro UdU, che sta provando a guadagnarsi uno spazio da qualche mese. "Sono assolutamente convinta che neali ultimi tredici anni abbiamo fatto un bel lavoro all'Orientale e l'obiettivo è continuare su questa strada", ha riferito Sasha Verde, rappresentante degli stu-

Studenti al voto il 10 e 11 dicembre

Da eleggere le rappresentanze in tutti gli organi collegiali dell'Ateneo

denti nel Polo proprio per Link. Che poi ha aggiunto: "è il connubio tra lotta per il diritto allo studio e l'utilizzo della rappresentanza per una serie di questioni politiche a differenziarci davvero da tanti altri collettivi. Siamo molto felici, per esempio, del lavoro svolto dal Comitato per la Palestina, sul quale investiremo tante altre energie". Per Verde, lo slogan che racchiude il percorso di Link è "un'altra università, a misura di studente". E ne ha articolato il senso: "obiettivamente ci sono ancora delle problematiche in Ateneo che rendono poco fruibili gli spazi, questioni burocratiche che inficiano sull'erogazione della didattica - la vittoria ottenuta per l'aumento del numero di appelli è stata importante, ma l'orizzonte resta la battaglia sul salto d'appello, una regola di epoca fascista che bisognerebbe superare secondo noi". Altro punto chiave, la no tax area: "siamo fieri di aver innalzato la soglia, portandola da 22.000 a 24.000 euro". Sul processo di costruzione



del programma, ha concluso: "ci sarà un'assemblea nei cortili dell'università insieme alla platea studentesca per condividere punti critici, idee, proposte". Per Udu ha parlato invece Pasquale Baiano, studente di Scienze Politiche e Relazioni internazionali. "Abbiamo deciso di tornare dopo tanti anni all'Orientale per poter costruire un'alternativa alla rappresentanza esistente e per dare un'impronta chiara soprattutto quando si parla di diritto allo studio. L'Ateneo ha una serie di gravi criticità di carattere amministrativo, didattico, infrastrutturale - che

non consente a studentesse e studenti di svolgere una vita universitaria lineare e tranquilla. Parliamo di un Ateneo che offre una formazione di prestigio, anche se zoppicante – penso al salto d'appello, per esempio". Sulle peculiarità dell'associazione che rappre-senta, ha detto: "portiamo un modello flessibile, che si adatta bene a tanti contesti universitari. Ci caratterizza una forte presenza fisica in Ateneo e all'interno dei canali telematici. Le prossime saranno delle elezioni con una vera alternativa". L'ultima battuta è sui possibili obiettivi: "attuare un ulteriore aumento del numero di appelli, migliorare gli spazi e le infrastrutture, le condizioni igieniche, abbattere le barriere architettoniche – l'Ateneo è in condizioni critiche – e innalzare ancora di più la soglia della no tax area, non ancora insufficiente, per consentire a studentesse e studenti di vivere il percorso accademico senza troppa pressione economica".

Claudio Tranchino

'Make it a case', un lavoro di squadra vincente e una esperienza sul campo

"Alivello pratico abbiamo fatto poco in questi tre anni. Dovrebbe essere lo standard per ogni insegnamento". Invocano più esperienze sul campo Yasmin Hasayen e Matteo Fucci, due studenti di Mediazione linguistica e membri del gruppo che ha vinto l'ultima edizione locale di 'Make it a case', un concorso nazionale per studenti universitari di management, promosso da SIMA -Società Italiana di Management in collaborazione con Invitalia e con il supporto proprio del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il noto contest è un progetto che, come rende noto proprio il dicastero, mira a diffondere la cultura imprenditoriale tra le donne e a sostenere la loro presenza nel mondo del lavoro; così come incoraggia gli studenti in generale ad analizzare e proporre soluzioni innovative per piccole e medie imprese italiane, stimolando l'imprenditoria e promuovendo il lavoro di squadra. Nel caso dell'Orientale, all'ultima edizione so-

no risultati primi a livello locale assieme ai due studenti già citati anche Teresa Guarracino e Francesca lannuzzi. A supportare il gruppo è stata la prof.ssa Anna D'Auria di Economia e Gestione delle Imprese internazionali. Dal punto di vista personale, Yasmin ha detto ad Ateneapoli: "è stata un'esperienza molto interessante, ho potuto mettere in campo le conoscenze apprese in aula e imparare cose nuove, ovvero come si gestisce e fonda un'azienda, come lavorare in gruppo. La rifarei volentieri, ha ampliato molto il mio bagaglio culturale". Dello stesso avviso anche Matteo: "innanzitutto è stata una situazione del tutto nuova, perché siamo riusciti a intervistare la fondatrice dell'azienda e avere un rapporto diretto con lei. E poi dal punto di vista della materia abbiamo imparato ad analizzare da vicino come e cosa fa un'azienda. Oltretutto, non essendo il nostro Corso di Laurea incentrato sull'economia, abbiamo dovuto fare uno sforzo in più

per produrre un progetto vincente". I due raccontano poi in breve il caso aziendale presentato. Ovvero Aimcare. Yasmin è colei che ha scoperto l'azienda in questione: "ne utilizzavo i prodotti (cosmetici, ndr), ho conosciuto la fondatrice e mi ha colpito molto il suo modo di fare con i clienti e l'ho proposto ai miei colleghi". E, infatti, il progetto ha avuto proprio l'intento di "farla conoscere, anche perché è stata fondata da quattro donne. Abbiamo raccontato il prodotto e il lavoro che c'è dietro la crescita dell'azienda negli anni". Sulla tempistica del contest: "la docente ci ha fatto la proposta di partecipazione a ottobre 2024. Le abbiamo consegnato il progetto a dicembre, l'abbiamo esposto in aula, e a gennaio l'abbiamo girato al Sima. A maggio scorso ci è stata comunicata la vittoria locale". E il lavoro di squadra è riuscito a tal punto che D'Auria ha chiesto al gruppo di parlare agli studenti del secondo anno per raccontare dell'esperienza vissuta

e consigliare di partecipare alla prossima edizione del contest. "Gli aspetti chiave di questa vittoria sono stati il background variegato che i nostri ragazzi hanno, la forte componente femminile e la volontà di entrare in contatto diretto con l'impresa su cui hanno costruito l'idea - afferma la docente - Hanno osservato, studiato, intervistato direttamente, raccogliendo informazioni di prima mano. Addirittura qualcuno ha ulteriormente sviluppato il progetto facendolo diventare oggetto di tesi di laurea". Il contest "è un'iniziativa che proponiamo da quattro anni congiuntamente - l'altra cattedra è quella della prof.ssa Alessandra De Chiara - insistendo molto sull'aspetto dell'internazionalizzazione. Studentesse e studenti elaborano un project work durante il corso che viene valutato anche all'esame, e valorizziamo la loro attività proponendo ai gruppi migliori di partecipare al contest. Negli ultimi due anni siamo stati i vincitori locali", conclude la docente.



Ai 'Punti Benessere' gli studenti riscoprono il valore del gioco

C'è un tavolo da biliardo nel chiostro di un Ateneo. Intorno, studenti che ridono, si sfidano, si conoscono. Non è una scena insolita in un campus americano, ma accade a Napoli, nel cuore dell'Università Suor Orsola Benincasa, dove sono appena nati i Punti Benessere, due spazi ludici dedicati agli studenti. Non si tratta di un esperimento di svago tra una lezione e l'altra, ma di un progetto con un obiettivo più ambizioso: promuovere il benessere psicologico attraverso il gioco. "Abbiamo voluto creare non uno spazio di gioco, ma lo spazio del giocare", spiega la prof. ssa Antonella Gritti, docente di Neuropsichiatria Infantile, delegata dell'Ateneo per il counseling. "Giocare è un'attività mentale, non un passatempo. È una forma di pensiero che stimola la creatività, il contatto con l'altro e, in fondo, la capacità di prendersi cura di sé". Un'idea che nasce all'interno del progetto APPbenessere, iniziativa che riunisce gli Atenei napoletani con l'intento di promuovere il benessere fisico e psicologico della comunità studentesca. Al Suor Orsola Benincasa, il concetto si è tradotto in un esperimento concreto: due spazi - uno a Scienze della Formazione, l'altro a Giurisprudenza - dove sono stati messi a disposizione giochi da tavolo, biliardo e altri materiali scelti anche insieme agli studenti. Ma cosa può davvero cambiare, in termini di salute mentale, una partita a carte tra colleghi di corso? La prof.ssa Gritti risponde con una riflessione che va oltre la superficie: "Negli ultimi anni molti ragazzi si sono chiusi, hanno sostituito le relazioni reali con quelle virtuali. Il gioco riattiva la presenza, costringe a guardarsi, a condividere uno spazio e un tempo. È un gesto semplice, ma profondamente umano". L'idea del 'giocare per crescere' non è solo romantica. Ha una sua radice psicologica precisa: il gioco come strumento di soggettivazione, cioè di costruzione dell'identità personale. "Giocando - aggiunge la docente si impara a conoscere sé stessi, i propri limiti, i propri talenti. E questo processo, nell'adolescenza e nella prima età adulta, è fondamentale". Accanto a lei, il prof. Gennaro Catone, docente

di Psicopatologia dell'infanzia e co-responsabile del progetto, racconta come tutto sia iniziato quasi per caso: "Abbiamo voluto riqualificare uno spazio poco utilizzato, come il giardi-no delle camelie. L'abbiamo trasformato in un luogo vivo, dove potersi incontrare, parlare, fare gruppo. Il gioco come motore potente di socializzazione e di creatività". Il prof. Catone parla anche da counselor, con uno sguardo realistico sulle difficoltà che oggi attraversano la vita universitaria. "Sì, gli studenti stanno male. Mi capita spesso di incontrare ragazzi che faticano a reggere la pressione, a gestire la solitudine. L'università è un momento di passaggio fragile: ci si separa dalla famiglia, si affrontano nuove responsabilità, e tutto questo può generare disagio". Proprio per questo, secondo il docente, iniziative come i 'Punti Benessere' vanno lette come tentativi di prevenzione più che come soluzioni: "Aiutano a creare connessioni, a costruire una rete sociale che diventa un fattore di resilienza. È un modo per stare insieme, non per isolarsi". Raccontando l'inaugurazione, il professore sor-



ride: "Mi aspettavo una cerimonia formale; invece, gli studenti hanno aperto le scatole e hanno iniziato a giocare davvero. È stato spontaneo, naturale. Li vedevo scambiarsi numeri di telefono, chiedersi dei corsi, organizzarsi per rivedersi. E per un attimo, l'università sembrava tornare ad essere una co-

Ecco il punto centrale: dietro l'iniziativa non c'è tanto la volontà di 'distrarre' gli studenti, quanto quella di riformulare il senso stesso dello spazio universitario. Da luogo di trasmissione del sapere a luogo di formazione integrale, dove lo studio convive con il benessere e la relazione. Certo, resta da capire se gli atenei italiani siano pronti per una simile svolta. In un sistema ancora dominato da carichi di lavoro, ansia da performance e competizione, un tavolo da gioco può sembrare un dettaglio marginale. Ma forse è proprio da quei dettagli che inizia un cambiamento. "Mi auguro - conclude la prof.ssa Gritti – che i docenti stessi invitino gli studenti a frequentare questi spazi. L'università deve insegnare anche a prendersi cura della propria mente, non solo ad ac-cumulare nozioni". È un gesto piccolo, ma in un'epoca di iperconnessione e isolamento, tornare a giocare insieme può essere un atto quasi rivoluzionario. E nel silenzio dei corridoi universitari, il suono di un dado che rotola o di una pallina da biliardino che rimbalza potrebbe ricordarci che imparare a stare bene è parte del sapere.

Lucia Esposito

"Una buona idea"

Cosa succede quando i punti benessere s'inseriscono tra gli spazi universitari? "Li ho visti come una buona idea - racconta Gabriella Maglio, studentessa all'ultimo anno della Magistrale in Neuroscienze Cognitive - perché non ci sono molti spazi dedicati a luoghi tranquilli dove poter fare una chiacchiera tra colleghi". L'aspetto che più colpisce della sua riflessione è la consapevolezza di quanto, nella vita universitaria, manchino momenti e luoghi di socialità autentica: "Capita di avere una lezione al mattino e poi un grande intervallo prima di quella del pomeriggio. Sapere che in quell'arco di tempo esiste un posto diverso dalle aule studio, dove magari non è facile conoscere nuove persone, è davvero una bella idea". Per Gabriella, il valore del progetto risiede soprattutto nella possibilità di creare connessioni spontanee, superando i confini dei Corsi di Laurea o degli anni accademici. "Anche l'introduzione dei giochi è un ottimo spunto - aggiunge perché permette di interagire con chi non frequenta il tuo stesso corso. Si parte da due persone che arrivano insieme e si finisce per conoscerne dieci, stringendo nuove amicizie". La studentessa sottolinea anche la dimensione più profonda di queste iniziative: la prevenzione del disagio e dell'isolamento, due temi ricorrenti nella popolazione studentesca. "Il primo disagio che mi vie-

ne in mente è l'isolamento - racconta - non sempre voluto, ma spesso frutto di dinamiche fisiologiche tra gruppi già formati. Anche una semplice chiacchierata con un collega può fare la differenza, soprattutto per chi arriva da realtà diverse". Una visione più matura e riflessiva arriva da Mariella Iele, anche lei studentessa all'ultimo anno di Neuroscienze Cognitive, ma con una prospettiva diversa: quella di una donna adulta, madre di due ragazzi universitari. "È chiaro che, data la mia formazione, ci vedo una grande utilità afferma – sia per la socializzazione che come evasione dal contesto prettamente didattico. Queste attività aiutano a ridurre lo stress e potenziano le funzioni cognitive: per me è un grande passo avanti". Mariella osserva il valore del gioco con doppia lente: quella scientifica e quella genitoriale. "Il gioco rappresenta un ottimo pretesto per creare gruppo e conoscersi – spiega – Durante l'inaugurazione ho conosciuto molte persone, anche di altri corsi e di età diverse. Il gioco, in questo senso, pareggia i conti: mette tutti sullo stesso piano, indipendentemente dall'anagrafe". Non manca, però, un'analisi più critica sul modo in cui certe iniziative vengono percepite. "Chi appartiene alla mia generazione e non ha fatto un 'upgrade' culturale sulla cura della mente, tende a vedere il gioco come una perdita di tempo, una distrazione – riflette Mariella – È ancora diffusa l'idea che ci si debba curare solo dei mali fisici, non di auelli mentali".

a scommessa di rilanciare la scherma al Cus Napoli sembra dare i suoi frutti. A settembre, infatti, si era deciso di accogliere l'istanza degli studenti di introdurre la disciplina non solo nella versione 'olimpica' (quella più nota e che vediamo in TV), ma anche 'storica'. Ad un mese dall'inizio dell'anno sportivo, entrambe le sezioni hanno formato le prime squadre e l'interesse continua a crescere. A riportarlo sono gli atleti che già hanno scelto il CUS per la stagione sportiva 2025/26, tra cui Gabriele Tempone, studente di Geologia alla Federico II, e amante della scherma storica. Per lui, l'istituzione di questo corso rappresenta "una grande opportunità per far conoscere il nostro sport ad un pubblico più giovane". E rivela: non mancano ragazzi che, frequentan-do già la struttura, "si affacciano ogni tanto in palestra, incuriositi". Forse perché, come sostiene Gabriele, la scherma storica è capace di conquistare un po' tutti: "combattiamo con armi d'epoca e adottando tecniche antiche e questo piace agli appassionati di storia" e anche agli schermidori più tattici, perché "il regolamento offre molta

Scherma al Cus Napoli, una scommessa vinta

più libertà, rispetto alla versione olimpica, sia nella scelta dei colpi che dei movimenti, dato che non si combatte in lungo in pedana, ma ci si muove liberamente nello spazio". È indispensabile, quindi, "vedere le cose sotto più punti di vista, strutturare un ragionamento, crearsi un piano per raggiungere un obiettivo e anche pensare in modo un po' alternativo", suggerisce Gabriele. Nella squadra di scherma olimpica, invece, ci sono Manuela Grillo, studentessa di Medicina alla Federico II, e Arturo Masullo, studente di Fisica. Entrambi raccontano di essere arrivati al CUS per seguire il maestro, Emilio Basile, con cui per anni si sono allenati in lungo e in largo nella provincia di Napoli. Alle spalle hanno una grande esperienza in fatto di palestre, ma rivelano che nessuna è stata mai come il CUS: "Ci hanno messo a disposizione la palestra e la pista di atletica per correre all'aperto; quindi abbiamo tutte le risorse per poter svol-

gere una preparazione atletica di alto livello", racconta Manuela. "Spesso la scherma viene trattata come uno sport inferiore e le vengono riservati spazi davvero ristretti", spiega Arturo. I due studenti - atleti sono accomunati dall'aver scoperto la scherma dopo aver praticato diversi sport, nessuno dei quali era mai riuscito a conquistarli realmente. Poi l'illuminazione. Arturo ha trovato una disciplina che lo mette a confronto con le sue attitudini e i problemi e lo spinge a lavoraci su: "ho sempre avuto molta ansia dell'ambiente agonistico, delle gare e del confronto. Grazie agli anni di scherma ho imparato a gestire queste problematiche, che lo sport aveva portato a galla", afferma. Manuela, invece, ha scelto di darsi alla spada affascinata dai film d'azione e studia le tattiche di combattimento anche da sola a casa, annotando tutto in un piccolo quadernetto: "l'insegnamento che mi ha lasciato lo sport è **non accontentarsi mai**



solo di quello che si fa in palestra, ma essere curiosi e approfondire anche fuori, e questa mentalità la porto con me anche all'università", racconta. Il 100% delle persone che è venuta a provare, riporta Arturo, ha poi confermato l'iscrizione. Un segnale di speranza, per Manuela, che la squadra possa crescere sempre di più e puntare anche all'agonismo: "ogni persona ha un modo diverso di tirare e più siamo più impariamo gli uni dagli altri".

Giulia Cioffi

L'arte di gestire il tempo: la ricetta di Francesco Saverio Pepe

Corona di alloro in Scienze e Ingegneria dei Materiali per l'istruttore cusino di tennis

Avete mai pensato che uno sport elegante e senza tempo come il tennis si potesse 'ingegnerizzare'? Lo sogna Francesco Saverio Pepe, maestro di tennis al Cus Napoli che, poche settimane fa, ha conseguito la Laurea Triennale in Scienza e Ingegneria dei Materiali alla Federico II, indossando la corona d'alloro con il nastro rosso tra gli applausi di amici e parenti, e sommerso da messaggi affettuosi da parte dei suoi atleti, grandi e piccini. Dopo aver preso in mano la racchetta per la prima volta a soli sei anni, una volta maggiorenne Francesco si è subito messo a studiare per diventare istruttore federale di primo grado e da tre anni, ormai, è al CUS ad insegnare lo sport che ama a bambini e universitari. Contemporaneamente, si è iscritto alla Federico II sicuro al 100% di voler diventare ingegnere, anche se proveniva dal liceo classico. Una parola per descrivere il primo impatto con l'Università? "Traumatico", risponde secco. "Ma non ho messo in dubbio la mia scelta neanche un istante", aggiunge subito, "e senza

perdere tempo sono arrivato al mio obiettivo". Due percorsi apparentemente destinati a non incontrarsi se non in quelle poche ore in cui, dopo una lunga giornata, lo zaino con i libri e il borsone con le racchette riposano vicini in attesa di una nuova alba di studio e lavoro. Invece. Francesco ha trovato la quadra per non rinunciare né all'una né all'altra strada: "Vorrei applicare le mie conoscenze nel campo dei materiali e creare tecnologie innovative per migliorare l'attrezzatura per il tennis, dalle racchette alle scarpe, alle superfici di gioco", racconta. Un modo per restituire qualcosa ad uno sport che, per lui, è stata una vera e propria scuola di vita: "Ho capito quanto mi avesse formato quando mi sono reso conto che prima di un esame ripetevo le stesse frasi che mi dicevo in campo rivela - È uno sport in cui sei da solo davanti ai tuoi problemi e sono stato abituato a questo fin da piccolo. Quando hai di fronte un avversario difficile devi cercare di trovare una soluzione per adattarti al suo stile di gioco e questa stessa menta-

lità la applico anche quando ho un esame molto difficile oppure ho poco tempo per prepararlo: non mi do mai per vinto, cerco sempre di riuscire a organizzarmi". L'arte di gestire il proprio tempo, soprattutto nel lungo periodo, è una sfida con cui Francesco ha dovuto fare i conti già da prima dell'Università, quando ancora abitava a Meta di Sorrento e il tempo trascorso sui mezzi, per raggiungere scuola e allenamenti, imponeva di non perdere neanche un secondo. Paradossalmente, ad avere troppo tempo per le mani a volte si finisce per sprecarlo. "Oggi **programmo lo studio nel** lungo periodo e cerco di sfruttare al massimo ogni ritaglio di tempo": questa è la lezione che cerca di trasmettere ai suoi piccoli atleti al CUS. Con i più grandi, invece, la dimensione è quella del confronto e dello scambio reciproco. Quando qualcuno salta gli allenamenti perché è sotto esame, cerca di spronarlo a non mollare lo sport: "L'errore classico è tagliare fuori tutto e studiare solamente. Invece, è proprio quando il carico di stress aumenta che biso-



ana cercare di ampliare le cose da fare per non finire oppressi e trovare una valvola di sfogo. Un'ora di allenamento di certo non compromette la preparazione per un esame. Può solamente fare bene e aiutare a migliorare un po' l'umore in vista di una sfida così importante", suggerisce. Certo, non è sempre facile conciliare i due impegni: "Ci tengo ad andare a lezione, perché credo che ad Ingegneria non si possa fare a meno di seguire, ma ci sono giorni in cui finisco i corsi alle 15:30 e alle 16:00 devo attaccare a lavorare per poi finire alle 20:00". Per chi guarda dall'esterno verrebbe da chiedersi: chi te lo fa fare? Francesco, invece, questa domanda non se l'è mai posta. "Mi fa sentire vivo".

Gi.Ci.

TORNA A NAPOLI



MANIFESTAZIONE DI ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

12 13 14 NOVENSE

Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo

OLTRE 200 INCONTRI DI ORIENTAMENTO CON I DOCENTI DEGLI ATENEI CAMPANI

ATENEAPOLI



Una iniziativa di **ATENEAPOLI** realizzata in collaborazione con l'Università **Federico II** e la partecipazione degli Atenei campani



Per informazioni e prenotazioni

www.univexpo.it